



Comune di Maiori

Sindaco  
Antonio Capone

# MAIORI

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

Analisi socio economica e contributi  
per l'attuazione del quadro strategico

R.1.1

geol. Rosanna Miglionico  
*studi geologici*

arch. Maria Cafuoco  
*Responsabile del procedimento*

agr. Fabio Sorrentino  
*studi agronomici*

arch. Giovanni Infante  
*Pianificazione urbanistica e territoriale*

arch. Marco Busillo  
arch. Marco Cretella  
arch. Alfonso Polidoro  
*anagrafe edilizia*

arch. Antonio Mattei  
*studio di zonizzazione acustica*

arch. Giosuè Gerardo Saturno  
*Progettazione e valutazione in ambiente gis*

# Analisi socio economica e contributi per l'attuazione del quadro strategico

ELABORAZIONE A CURA DELLA DOTT.SSA DANIELA BALDI



## Sommario

<b>1.1 Dinamica demografica e struttura della popolazione</b>	<b>1</b>
1.1.1 Andamento demografico storico	1
1.1.2 La popolazione nel periodo 2001-2018	2
1.1.3 Popolazione per età, sesso e stato civile nell'annualità 2018	9
1.1.4 Popolazione per classe di età scolastica nell'annualità 2018	12
1.1.5 Cittadini stranieri al 31 dicembre 2018	13
1.1.6 Struttura della Popolazione ed Indici Demografici per il periodo 2002-2019	15
<b>2.1 Il sistema economico</b>	<b>21</b>
2.1.1 Lo scenario provinciale	21
2.1.2 Lo scenario economico locale	22
2.1.3 Il turismo	30
2.1.4 L'agricoltura	49
<b>3.1 Strategie attuative: la pianificazione strategica, il partenariato pubblico privato, le fonti di finanziamento europeo, nazionale e regionale</b>	<b>52</b>
3.3.1 Introduzione	52
3.3.2 La pianificazione strategica	53
3.3.3 Il Partenariato Pubblico-Privato	54
3.3.4 Fondi europei, nazionali, regionali - possibilità connesse allo sviluppo di Maiori	61



## 1.1 Dinamica demografica e struttura della popolazione

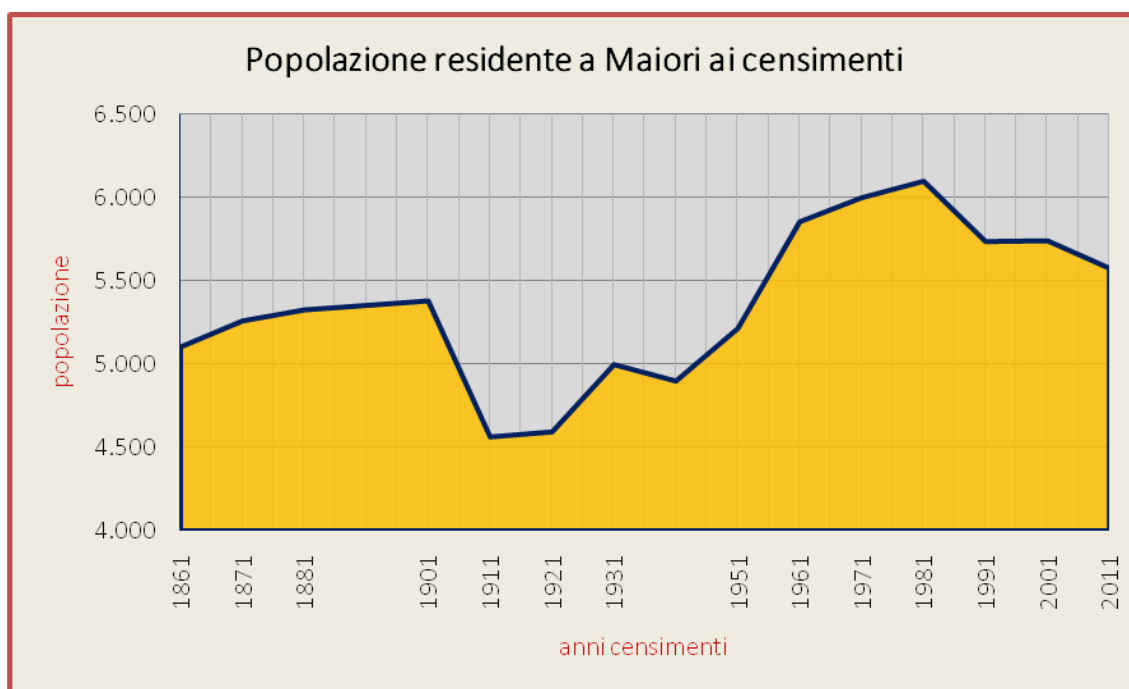
### 1.1.1 Andamento demografico storico

I grafici che seguono, elaborati su dati Istat, riportano, rispettivamente:

- l'andamento demografico storico dei censimenti della popolazione residente nel comune di Maiori dal 1861 al 2011;
- le variazioni della popolazione di Maiori negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Salerno e della regione Campania.

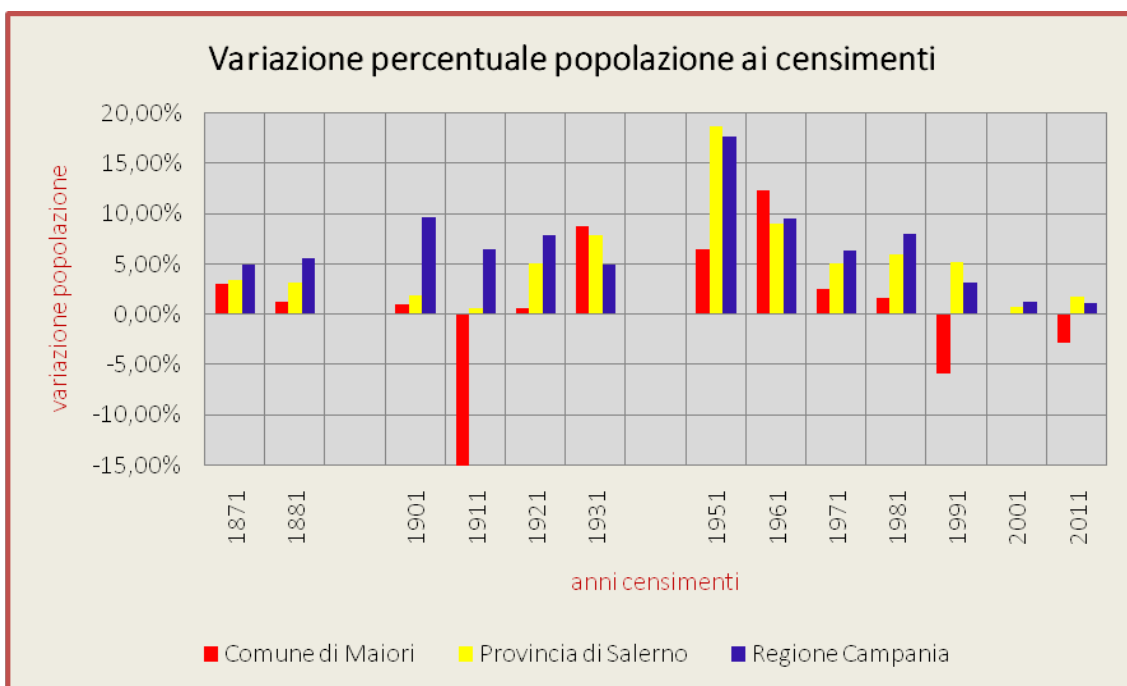
I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del 1891 e del 1941 per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

Le elaborazioni di cui appresso sono aggiornate ai dati del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, che fotografa la popolazione italiana al 9 ottobre 2011.



Prendendo in considerazione i dati censuari relativi al periodo 1951– 2011, emerge che il comune di Maiori registra, dal dopoguerra alla data dell'ultimo censimento, un incremento della popolazione residente del 6,92%; tale andamento è caratterizzato da una costante crescita nel periodo che va dal 1951 al 1981 (anno in cui si ha la punta massima della popolazione residente pari a 6.097 unità) con un incremento del 16,93%, per poi registrare una decisa flessione nel decennio 1981-1991, una sostanziale stabilità fino al 2001 e un ulteriore lieve decremento nel decennio 2001-2011, con una diminuzione complessivamente pari al -8,56%.

Tale andamento risulta, sostanzialmente coerente, con l'andamento dei saldi positivi dei dati che si registrano a livello provinciale e regionale, fatta eccezione, come già evidenziato, nel periodo 1981/2011 caratterizzato da variazioni negative.

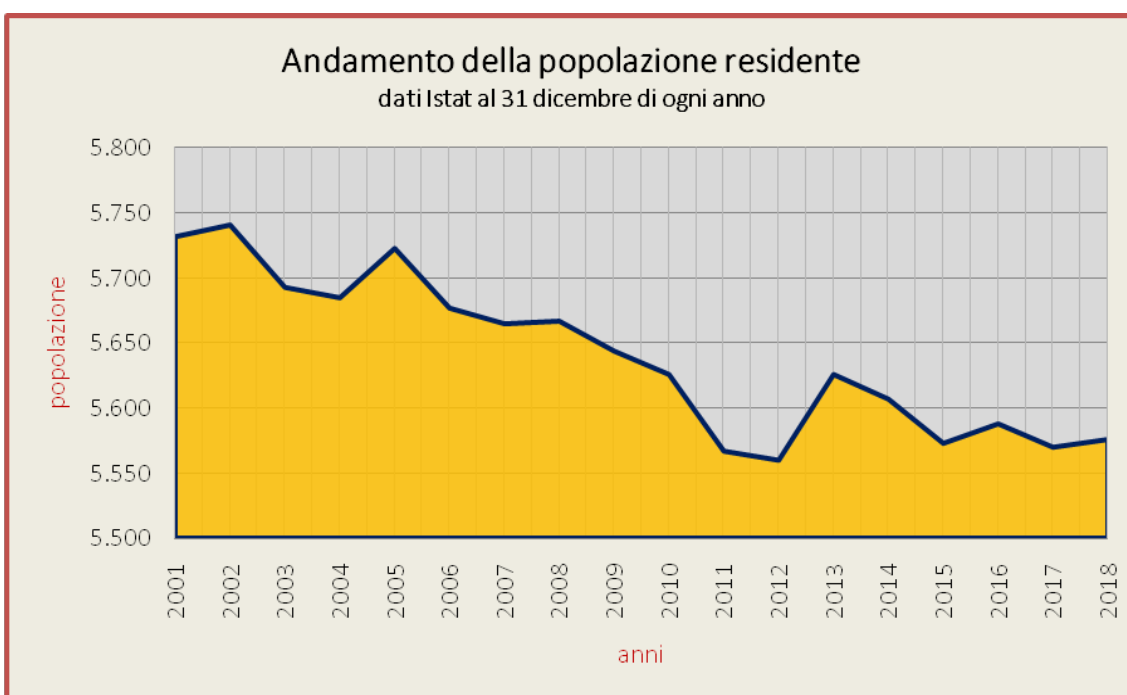


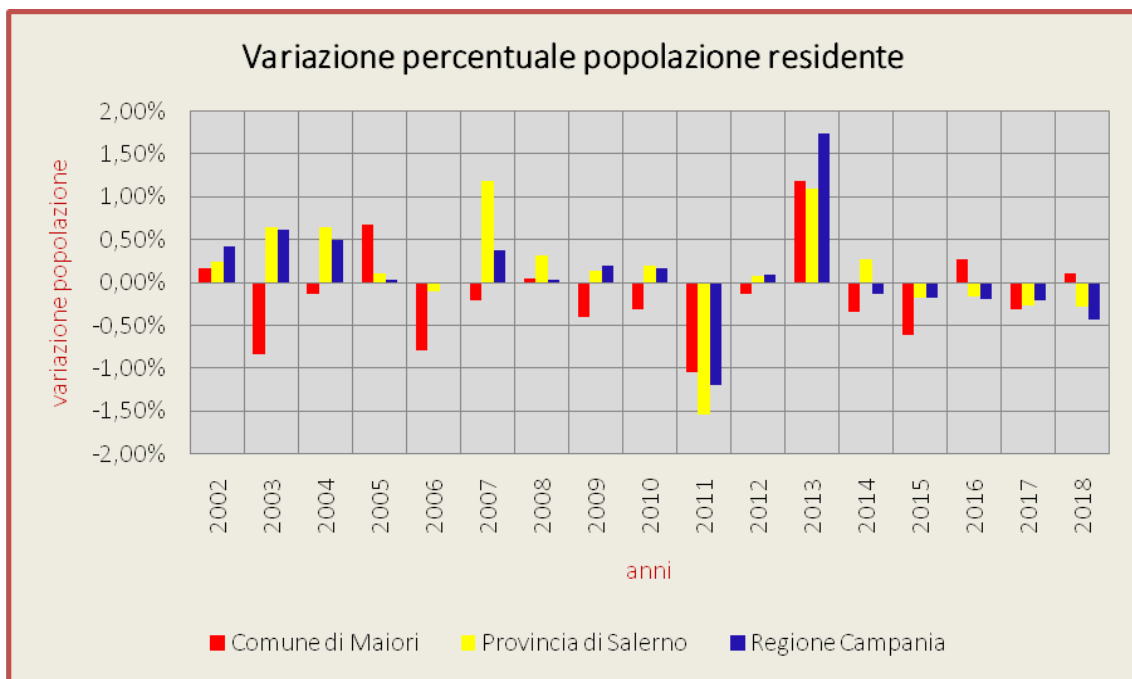
### 1.1.2 La popolazione nel periodo 2001-2018

I grafici e le tabelle che seguono, elaborati su dati Istat al 31 dicembre di ciascun anno, riportano, rispettivamente:

- l'andamento demografico della popolazione residente, del numero e della dimensione media delle famiglie nel comune di Maiori nel periodo 2001-2018;
- le variazioni della popolazione di Maiori, nel periodo in considerazione, espresse in percentuali, poi confrontate con le variazioni della provincia di Salerno e della regione Campania.

2



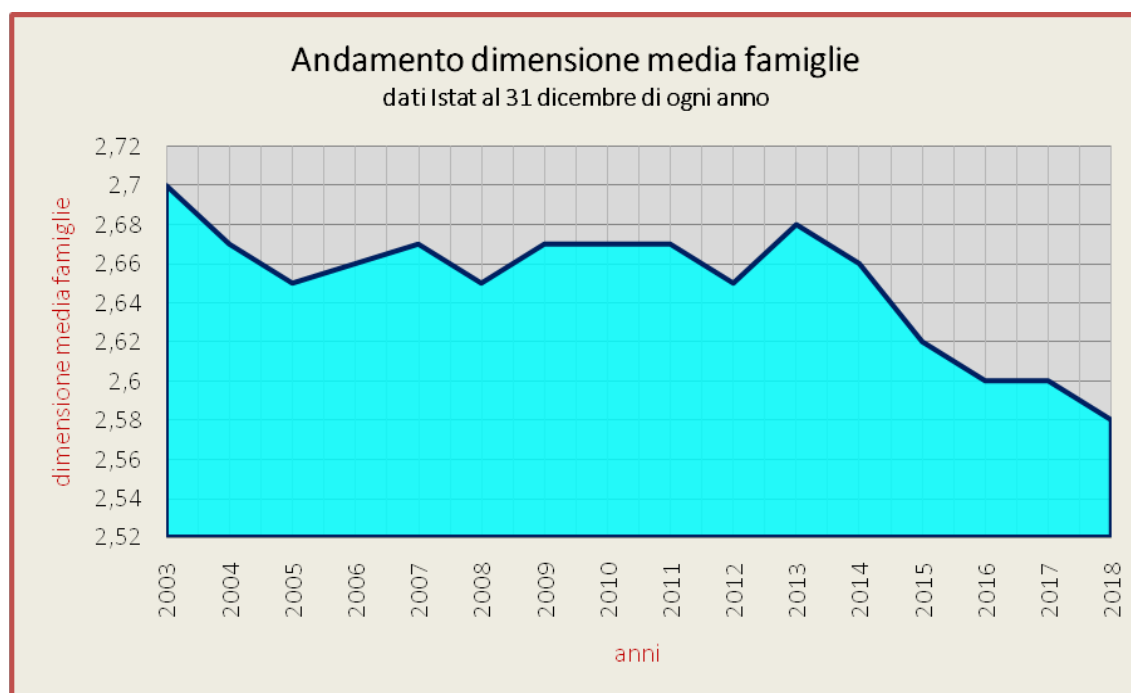
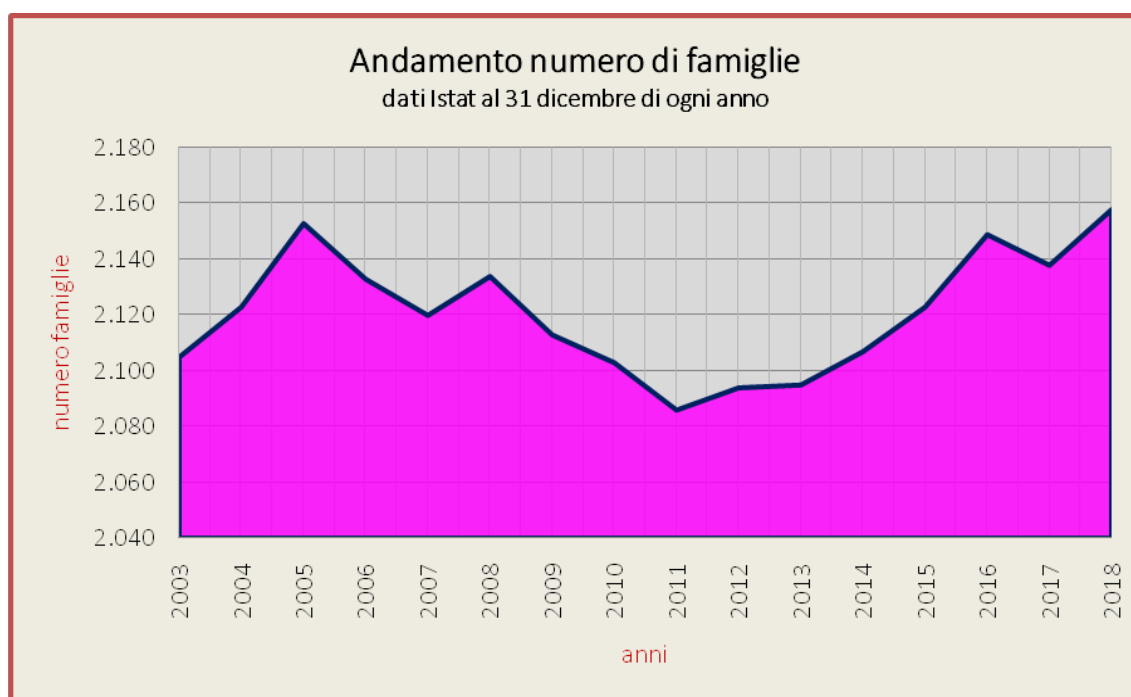


Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale%	Numero Famiglie	Comp. M. famiglia
2001	31 dicembre	5.732	-	-	-	-
2002	31 dicembre	5.741	+9	+0,16%	-	-
2003	31 dicembre	5.693	-48	-0,84%	2.105	2,70
2004	31 dicembre	5.685	-8	-0,14%	2.123	2,67
2005	31 dicembre	5.723	+38	+0,67%	2.153	2,65
2006	31 dicembre	5.677	-46	-0,80%	2.133	2,66
2007	31 dicembre	5.665	-12	-0,21%	2.120	2,67
2008	31 dicembre	5.667	+2	+0,04%	2.134	2,65
2009	31 dicembre	5.644	-23	-0,41%	2.113	2,67
2010	31 dicembre	5.626	-18	-0,32%	2.103	2,67
2011	31 dicembre	5.567	-59	-1,05%	2.086	2,67
2012	31 dicembre	5.560	-7	-0,13%	2.094	2,65
2013	31 dicembre	5.626	+66	+1,19%	2.095	2,68
2014	31 dicembre	5.607	-19	-0,34%	2.107	2,66
2015	31 dicembre	5.573	-34	-0,61%	2.123	2,62
2016	31 dicembre	5.588	+15	+0,27%	2.149	2,60
2017	31 dicembre	5.570	-18	-0,32%	2.138	2,60
2018	31 dicembre	5.576	+6	+0,11%	2.158	2,58



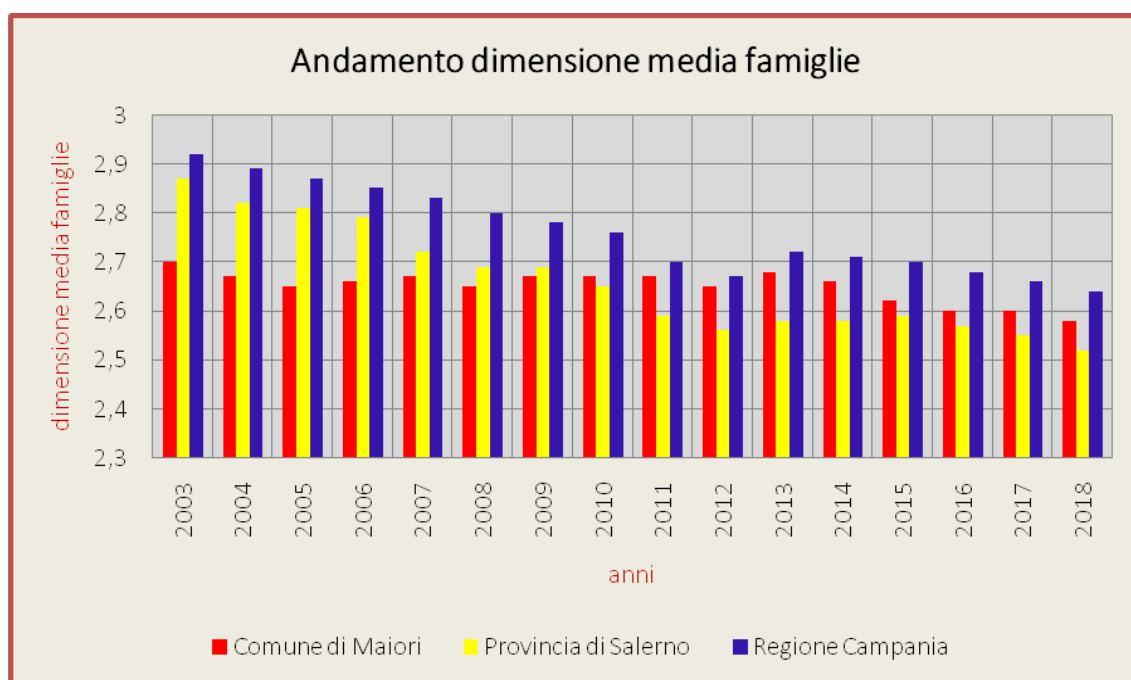
Come già anticipato in precedenza, in riferimento alle serie storiche intercensuarie, anche nell'ultimo decennio (2008/2018) il comune di Maiori registra una variazione negativa della popolazione residente, con il passaggio dai 5.667 abitanti del 2008 ai 5.576 del 2018, con una variazione negativa pari a -1,60%, contrassegnata da un costante decremento già a partire dal 2005 e fin al 2012 (-2,84%), una ripresa nel solo periodo 2012/2013 (+1,19%) per poi confermare un ulteriore andamento decrescente nel periodo 2014/2015 (-0,95%), nel 2017 (-0,32%), con leggere riprese nel 2016 e 2017, complessivamente pari a + 0,38%.

Tali andamenti non sono sempre allineati agli andamenti demografici registrati negli stessi anni dalla provincia di Salerno e dalla regione Campania (2003, 2004, 2007, 2009, 2010, 2012, 2016, 2018).



Inoltre, dall'esame dei dati delle tabelle in precedenza riportate, si evince che, contestualmente al decremento demografico riportato nel periodo considerato (2008/2018), si registra una lievissima riduzione della dimensione media della famiglia, che passa dal 2,65 del 2008 al 2,58 del 2018 (riduzione del -2,64 %), e un contestuale, seppur lieve, incremento del numero di famiglie, che passa da 2.134 del 2008 a 2.158 del 2018 (+1,12 %).

In sostanza, il numero delle famiglie rimane pressoché costante (ovvero registra una lievissima crescita), a fronte della riduzione della popolazione, e della contestuale riduzione della dimensione media della famiglia. Quest'ultimo dato, a partire dall'annualità 2010, risulta sempre maggiore rispetto a quello provinciale e sempre inferiore rispetto a quello regionale, anche se, rispetto a quest'ultimo, si registra negli anni una progressiva convergenza.

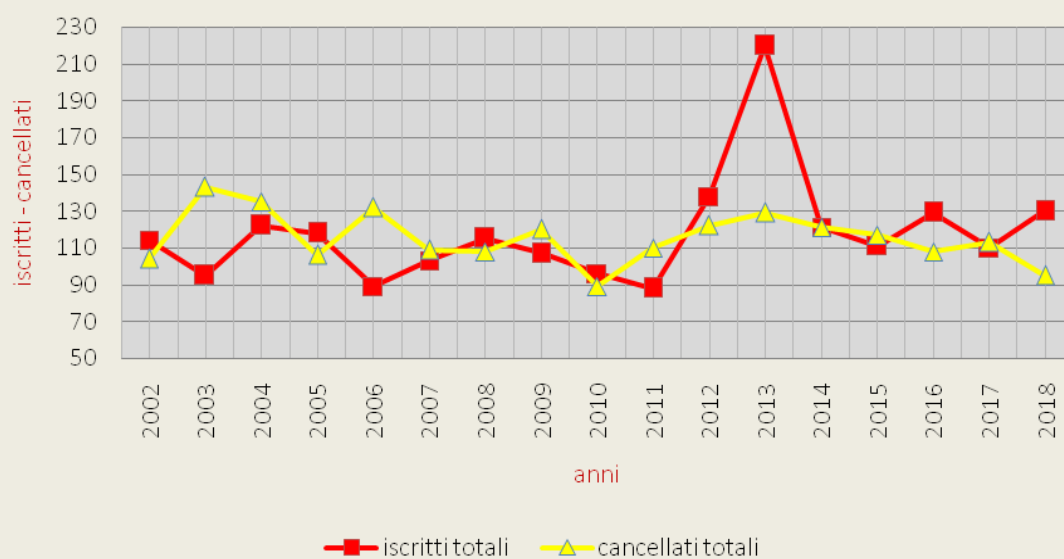


Relativamente al **flusso migratorio della popolazione**, ossia il numero di trasferimenti di residenza da e verso il comune di Maiori, evidenziato nei grafici e nelle tabelle che seguono, e osservato nel periodo 2002/2018 si evidenzia un saldo totale lievemente positivo, pari a +45 unità.

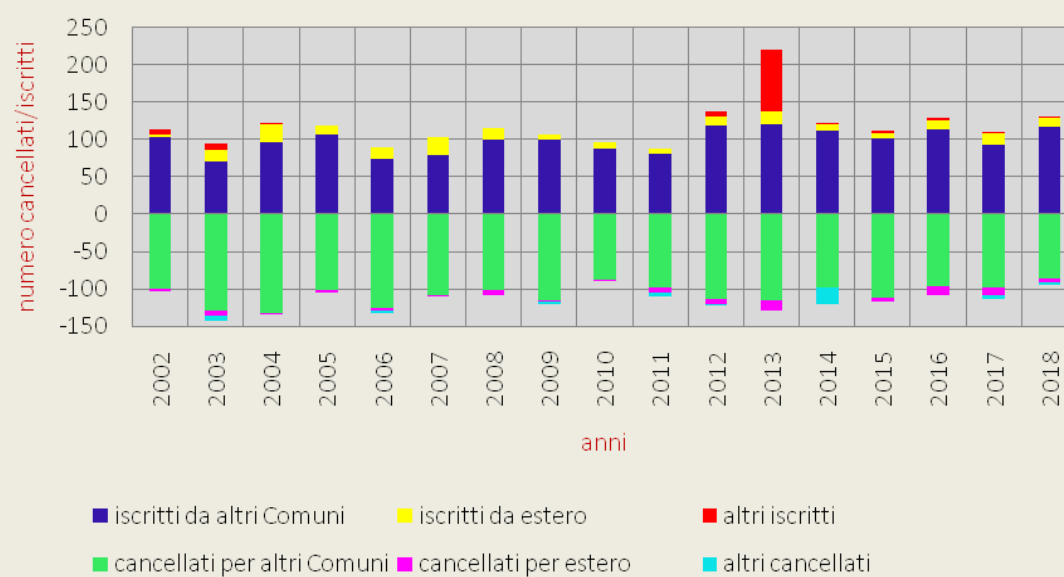
Si precisa che il flusso migratorio della popolazione si riferisce a:

- trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti ad altri motivi, quali le rettifiche amministrative (iscritti all'anagrafe comunale);
- trasferimenti di residenza per altri comuni, per l'estero e quelli dovuti per altri motivi (cancellati dall'anagrafe comunale).

### Andamento migratorio della popolazione dati Istat al 31 dicembre di ogni anno



### Flussi migratori



Come evidenziato in tabella, si rilevano significativi saldi negativi nelle annualità 2003, 2006 e 2011, lievi saldi negativi nel 2004, 2007, 2015, 2017. Il saldo migratorio positivo più importante si registra nel 2013 (grazie all'incidenza del numero di iscritti per rettifiche amministrative); degni di nota anche i saldi positivi del 2012, del 2016 e del 2018.

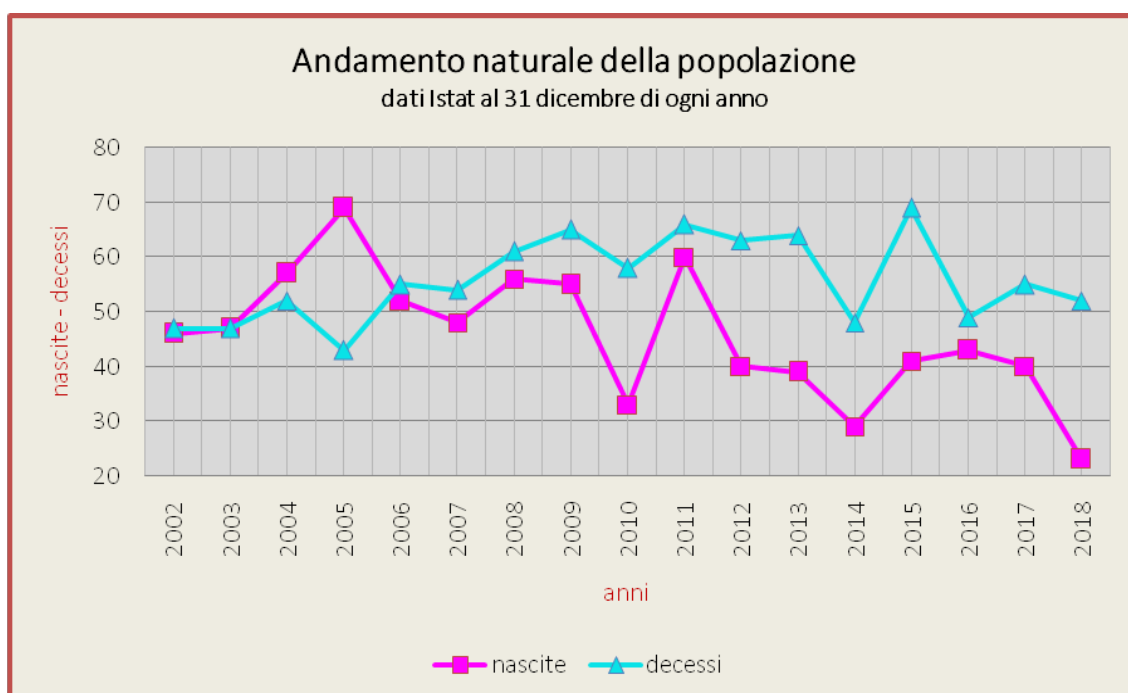
E' solo il caso di evidenziare che, fatta eccezione per l'annualità 2002, il saldo migratorio con l'estero presenta valori sempre positivi, con punte significative nelle annualità 2004 e 2007.

<i>Anno</i> <i>1 gen. – 31 dic.</i>	<i>Iscritti</i>			<i>Cancellati</i>			<i>Saldo</i>	<i>Saldo</i>
	<i>DA altri comuni</i>	<i>DA estero</i>	<i>per altri motivi</i>	<i>PER altri comuni</i>	<i>PER estero</i>	<i>per altri motivi</i>	<i>Migratorio con l'estero</i>	<i>Migratorio totale</i>
2002	103	3	8	100	4	0	-1	+10
2003	71	15	9	129	7	7	+8	-48
2004	96	25	1	133	2	0	+23	-13
2005	107	11	0	101	5	0	+6	+12
2006	74	15	0	126	3	3	+12	-43
2007	79	24	0	108	1	0	+23	-6
2008	100	15	0	102	6	0	+9	+7
2009	99	8	0	115	3	2	+5	-13
2010	88	8	0	88	1	0	+7	+7
2011	80	8	0	99	7	4	+1	-22
2012	119	11	8	113	7	2	+4	+16
2013	120	17	83	116	13	0	+4	+91
2014	112	8	1	98	1	22	+7	0
2015	102	6	3	112	5	0	+1	-6
2016	113	12	4	97	11	0	+1	+21
2017	93	16	1	98	10	5	+6	-3
2018	117	11	2	86	6	3	+5	+35

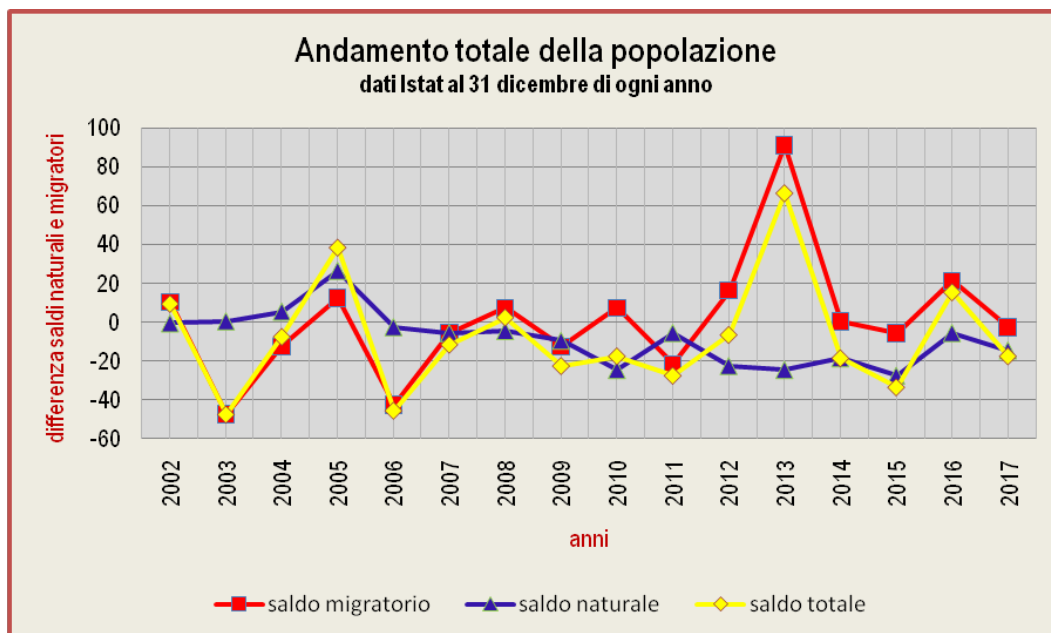
I grafici e le tabelle che seguono rappresentano, invece, il movimento naturale della popolazione di Maiori che, in un anno, è determinato dalla differenza fra le nascite e i decessi ed è detto anche **saldo naturale**.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	46	47	-1
2003	1 gennaio-31 dicembre	47	47	0
2004	1 gennaio-31 dicembre	57	52	+5
2005	1 gennaio-31 dicembre	69	43	+26
2006	1 gennaio-31 dicembre	52	55	-3
2007	1 gennaio-31 dicembre	48	54	-6
2008	1 gennaio-31 dicembre	56	61	-5
2009	1 gennaio-31 dicembre	55	65	-10
2010	1 gennaio-31 dicembre	33	58	-25
2011	1 gennaio-31 dicembre	60	66	-6
2012	1 gennaio-31 dicembre	40	63	-23
2013	1 gennaio-31 dicembre	39	64	-25
2014	1 gennaio-31 dicembre	29	48	-19
2015	1 gennaio-31 dicembre	41	69	-28
2016	1 gennaio-31 dicembre	43	49	-6
2017	1 gennaio-31 dicembre	40	55	-15
2018	1 gennaio-31 dicembre	23	52	-29

Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi nel periodo 2002-2018 nel comune di Maiori. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Nel periodo preso in considerazione il numero dei decessi è complessivamente superiore a quello delle nascite (+21,85 %), con un saldo negativo (-170 unità); gli unici saldi positivi si rilevano nelle annualità 2004 e 2005.

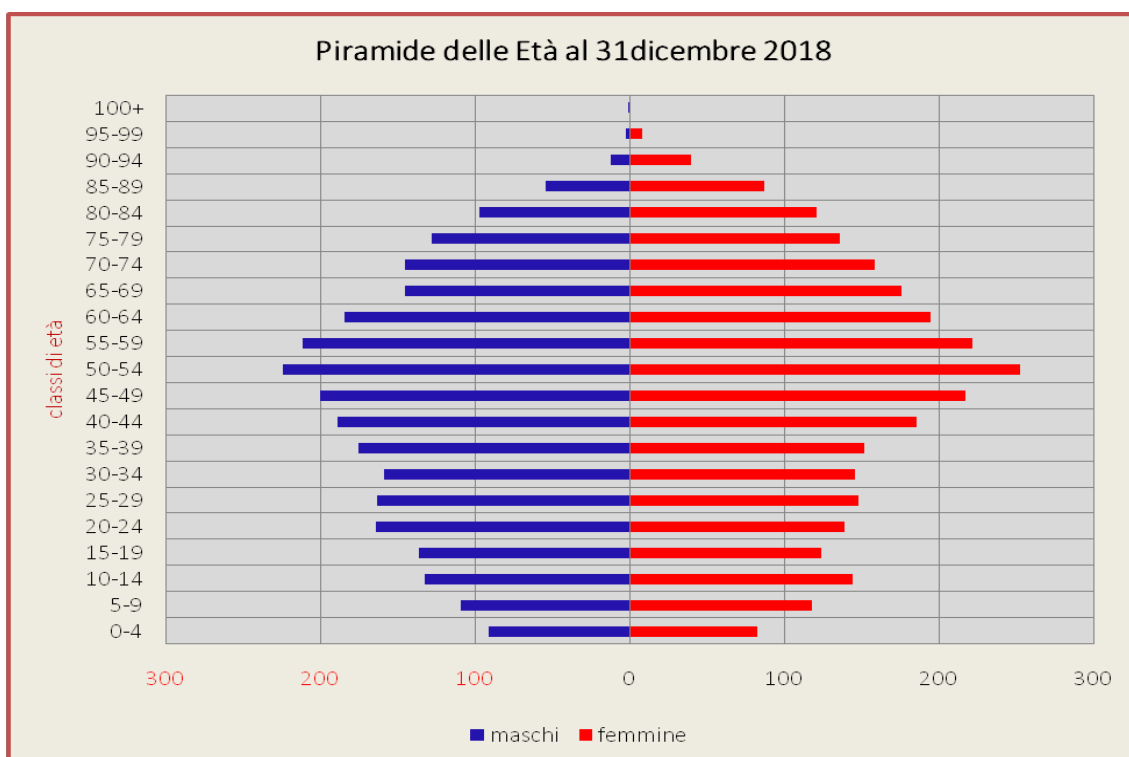


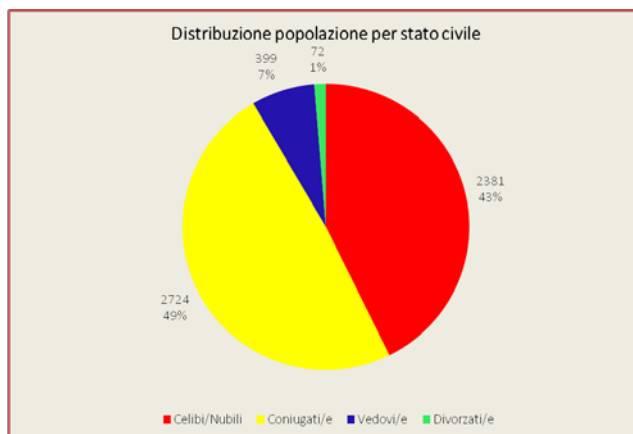
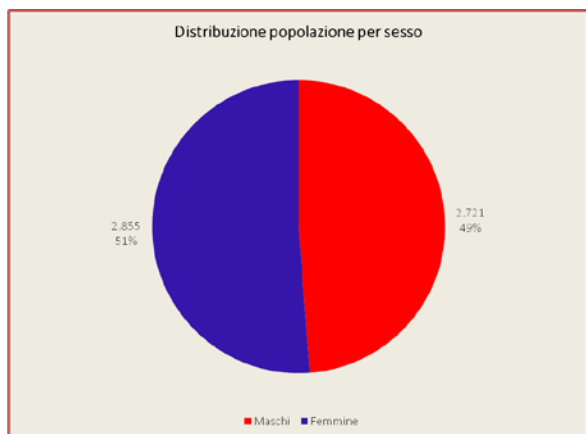
### 1.1.3 Popolazione per età, sesso e stato civile nell'annualità 2018

9

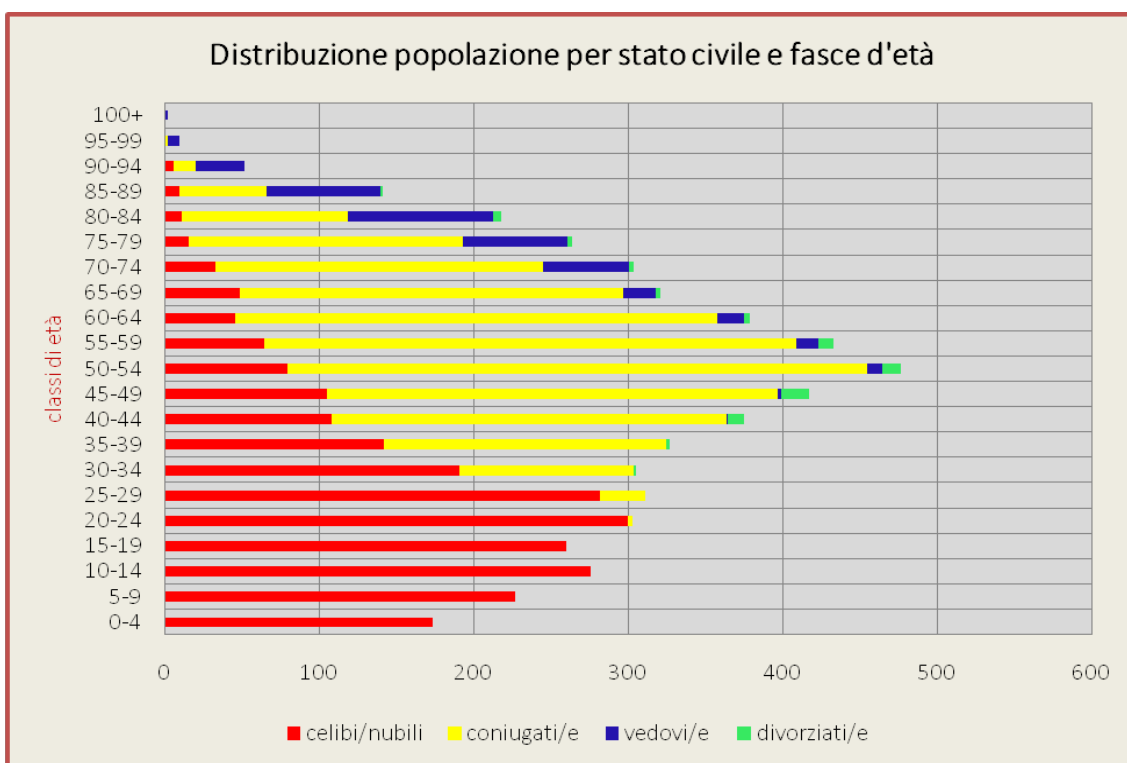
Il grafico in basso, detto piramide delle età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Maiori per età, sesso e stato civile al 31 dicembre 2018.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra).





La tabella che segue riporta sempre la popolazione per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X i diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Dai dati sopra riportati si evidenzia che al 31 dicembre 2018:

- la popolazione con età compresa tra 0 e 19 anni, cioè di età scolastica e pre-scolastica, è complessivamente pari al 16,8%;
  - la popolazione compresa tra i 20 ed i 34 anni è pari al 16,5%;
  - da quanto sopra, emerge che la popolazione di età inferiore ai 35 anni è pari al 33,3%;
  - la popolazione compresa tra i 35 ed i 64 anni è pari al 43,3%;
  - la popolazione ultra sessantacinquenne è pari al 23,5%, e tra questi gli ultra ottantenni sono pari al 7,5%.
- Il numero dei maschi è sostanzialmente uguale a quello delle femmine (48,8% contro 51,2%), mentre prevalgono i celibi/nubili rispetto ai coniugati/e (42,7% contro 57,3%).

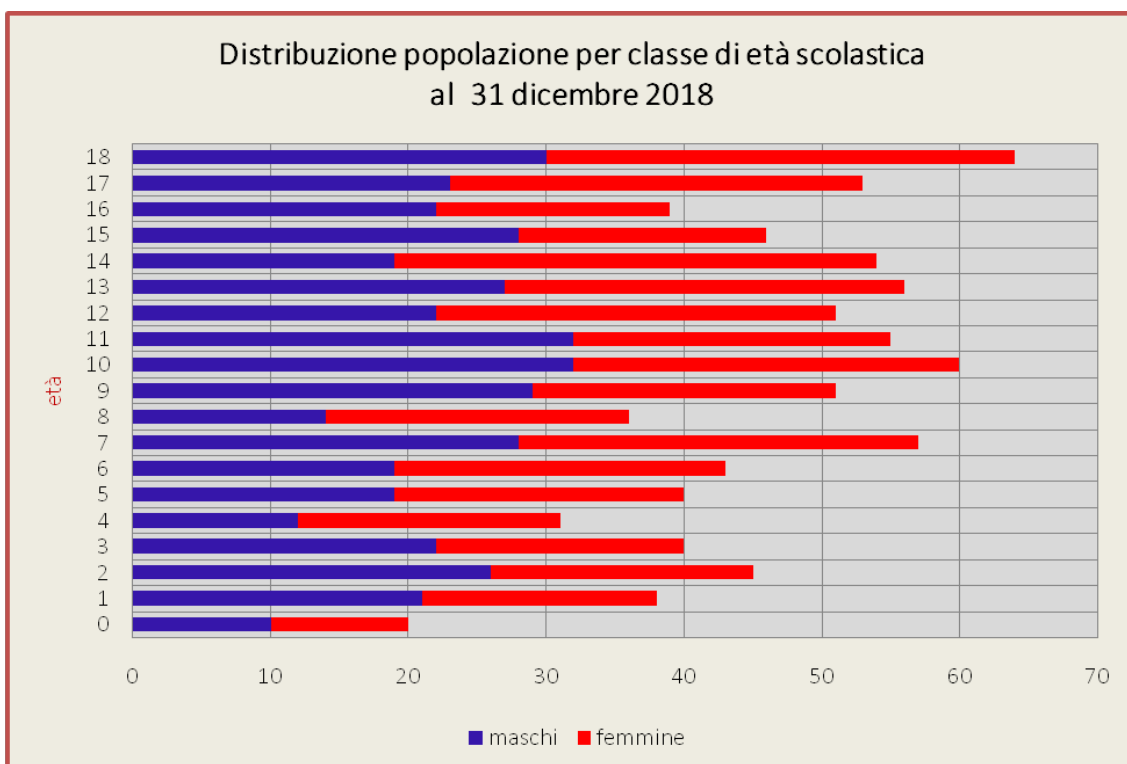
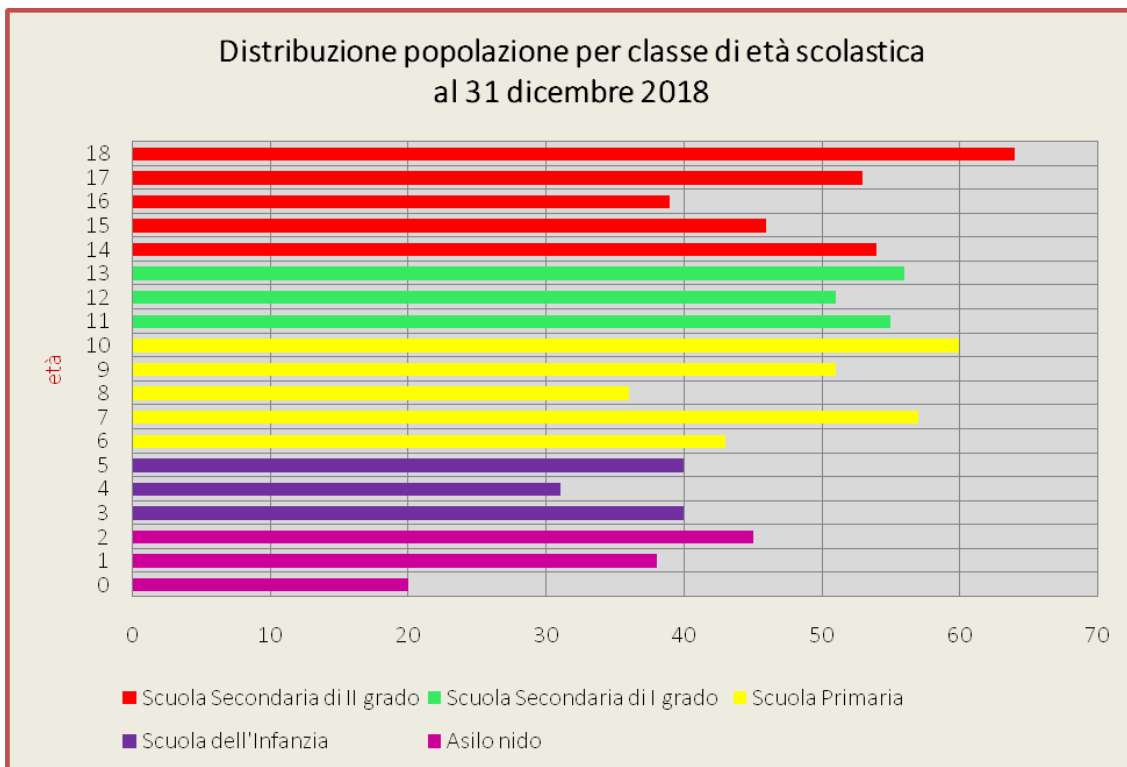
### Distribuzione della popolazione 2019 - Maiori

<i>Età</i>	<i>Celibi /Nubili</i>	<i>Coniugati /e</i>	<i>Vedovi /e</i>	<i>Divorziati /e</i>	<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Totale</i>	
						%		%		%
0-4	174	0	0	0	91	52,3	83	47,7	174	3,1
5-9	227	0	0	0	109	48,0	118	52,0	227	4,1
10-14	276	0	0	0	132	47,8	144	52,2	276	4,9
15-19	260	0	0	0	136	52,3	124	47,7	260	4,7
20-24	300	3	0	0	164	54,1	139	45,9	303	5,4
25-29	282	29	0	0	163	52,4	148	47,6	311	5,6
30-34	191	113	0	1	159	52,1	146	47,9	305	5,5
35-39	142	183	0	2	175	53,5	152	46,5	327	5,9
40-44	108	256	1	10	189	50,4	186	49,6	375	6,7
45-49	105	292	2	18	200	48,0	217	52,0	417	7,5
50-54	80	375	10	12	224	47,0	253	53,0	477	8,6
55-59	65	344	14	10	211	48,7	222	51,3	433	7,8
60-64	46	312	17	4	184	48,5	195	51,5	379	6,8
65-69	49	248	21	3	145	45,2	176	54,8	321	5,8
70-74	33	212	56	3	145	47,7	159	52,3	304	5,5
75-79	16	177	68	3	128	48,5	136	51,5	264	4,7
80-84	11	108	94	5	97	44,5	121	55,5	218	3,9
85-89	10	56	74	1	54	38,3	87	61,7	141	2,5
90-94	6	14	32	0	12	23,1	40	76,9	52	0,9
95-99	0	2	8	0	2	20,0	8	80,0	10	0,2
100+	0	0	2	0	1	50,0	1	50,0	2	0,0
<b>Totale</b>	<b>2.381</b>	<b>2.724</b>	<b>399</b>	<b>72</b>	<b>2.721</b>	<b>48,8</b>	<b>2.855</b>	<b>51,2</b>	<b>5.576</b>	<b>100,0</b>



### 1.1.4 Popolazione per classe di età scolastica nell'annualità 2018

Il grafico in basso riporta la distribuzione della popolazione di Maiori per classi di età da 0 a 18 anni al 31 dicembre 2018, e, pertanto, la potenziale utenza per le scuole di Maiori, evidenziando, con colori diversi, i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



## Popolazione per età scolastica al 31.12.2018

Età	Maschi	Femmine	Totale
0	10	10	20
1	21	17	38
2	26	19	45
3	22	18	40
4	12	19	31
5	19	21	40
6	19	24	43
7	28	29	57
8	14	22	36
9	29	22	51
10	32	28	60
11	32	23	55
12	22	29	51
13	27	29	56
14	19	35	54
15	28	18	46
16	22	17	39
17	23	30	53
18	30	34	64

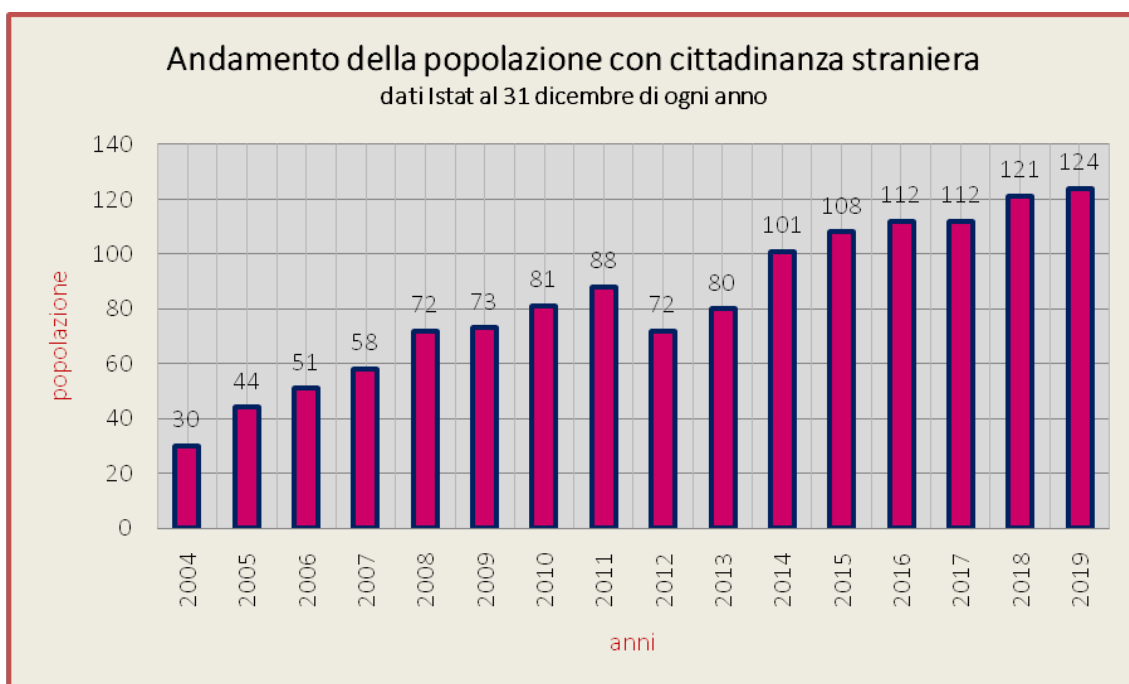
I dati evidenziano una sostanziale omogeneità della consistenza della popolazione scolastica con riferimento ai diversi cicli di studio (tenendo peraltro conto della durata degli stessi): 256 studenti per la scuola secondaria di II grado, corrispondente al 29,12% della popolazione scolastica; 162 studenti per la scuola secondaria di I grado, pari a al 18,43%; 247 alunni per la Scuola Primaria, pari al 28,10%; 111 per la Scuola dell'Infanzia, pari al 12,63%; 103 per l'Asilo Nido, pari al 11,72%.

D'altro canto, tali dati, se confrontati con quelli relativi alle annualità precedenti, confermano, sia in valori assoluti che in termini percentuali, una sostanziale stabilità della popolazione in età scolastica e della distribuzione della stessa in relazione ai diversi cicli scolastici.

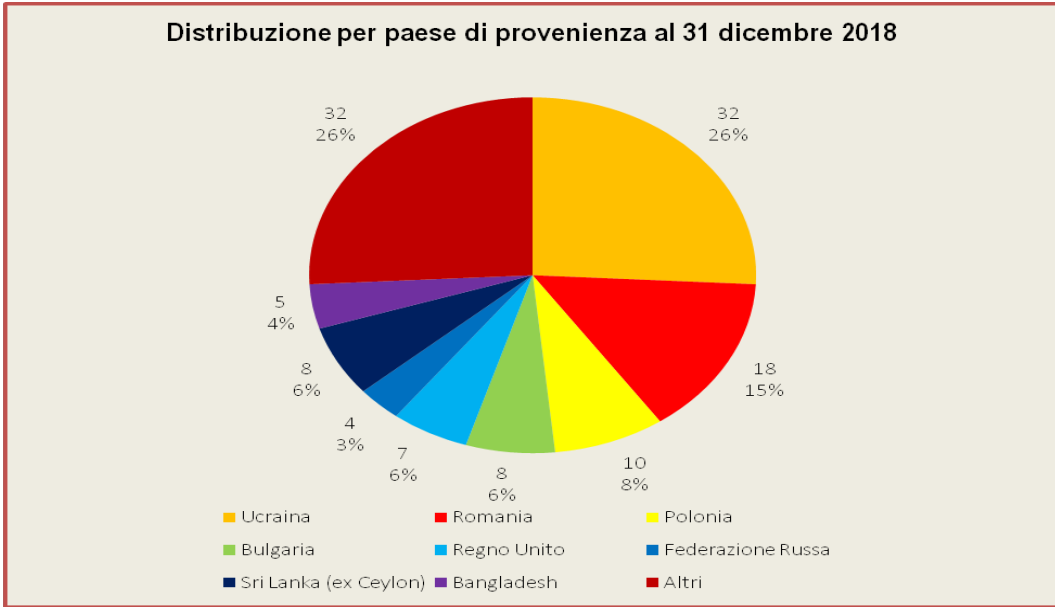
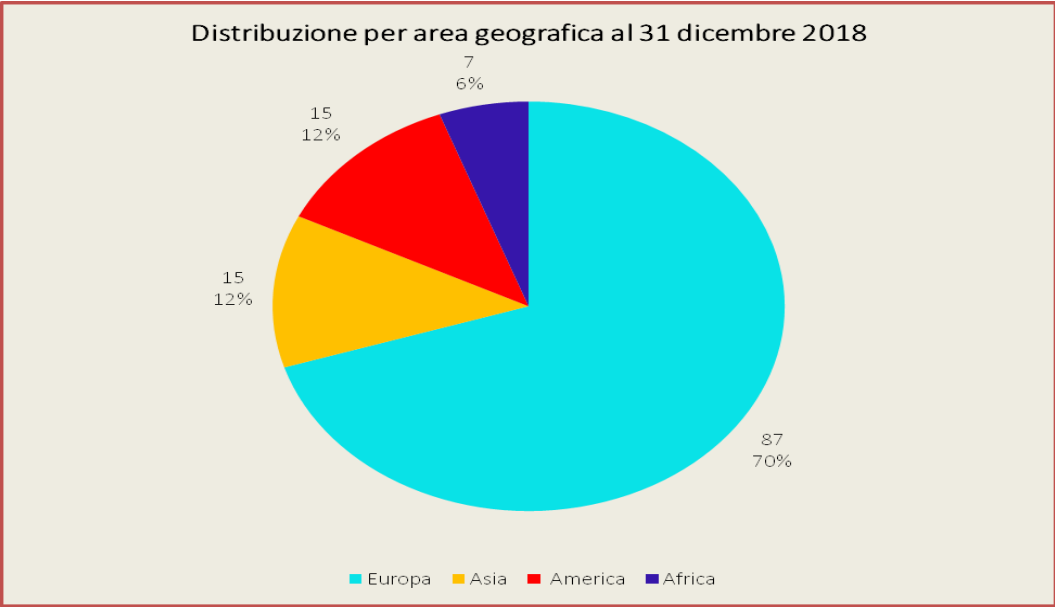
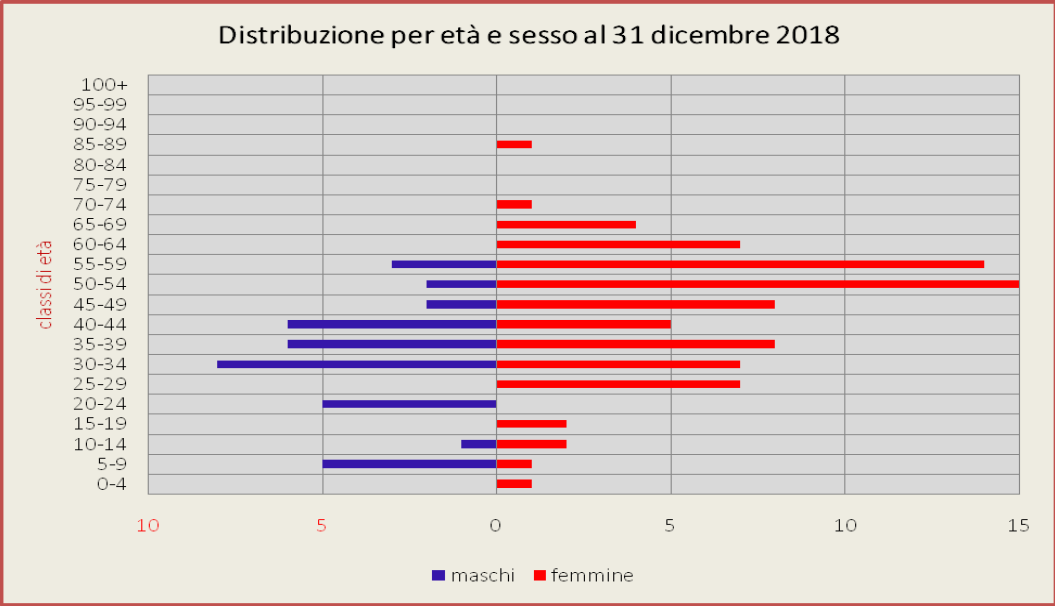
### 1.1.5 Cittadini stranieri al 31 dicembre 2018

13

Dal 1 gennaio 2004 al 1 gennaio 2019 il numero di cittadini stranieri, cioè persone di cittadinanza non italiana ed aventi dimora abituale in Italia, nel comune di Maiori è cresciuto da 30 a 124 (+413,33%), e rappresentano il 2,22% della popolazione residente.



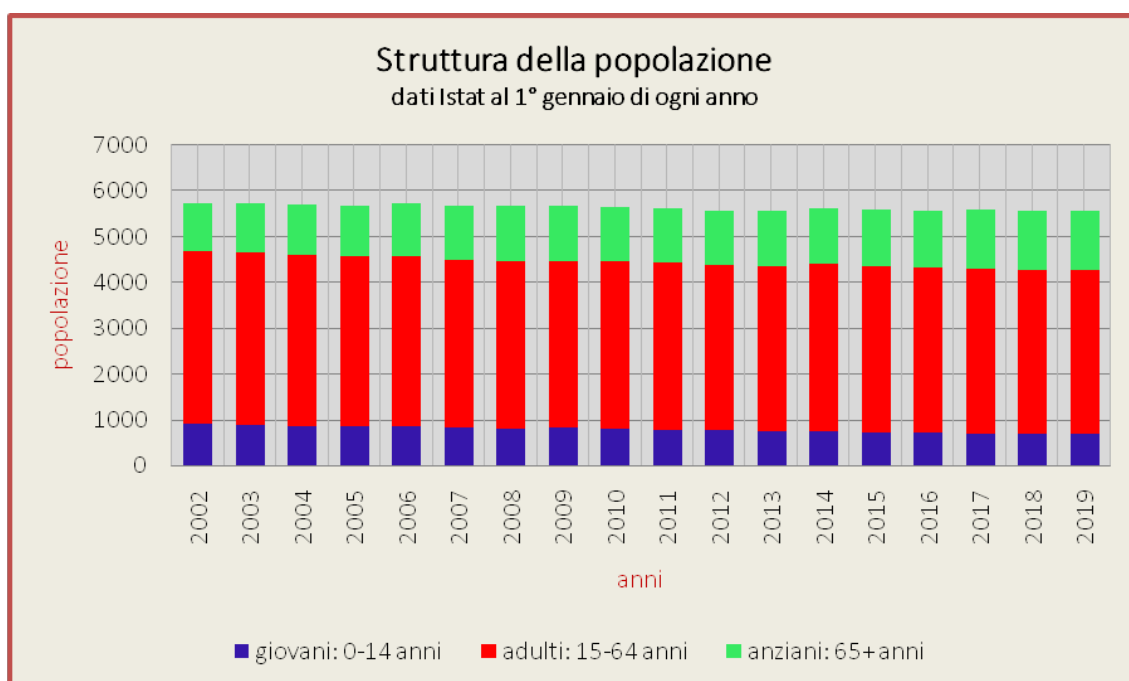
Tali residenti stranieri, in gran parte di sesso femminile, provengono, per la maggior parte, da paesi europei ed in particolare da paesi dell'est (Romania, Ucraina, Polonia).



## 1.1.6 Struttura della Popolazione ed Indici Demografici per il periodo 2002-2019

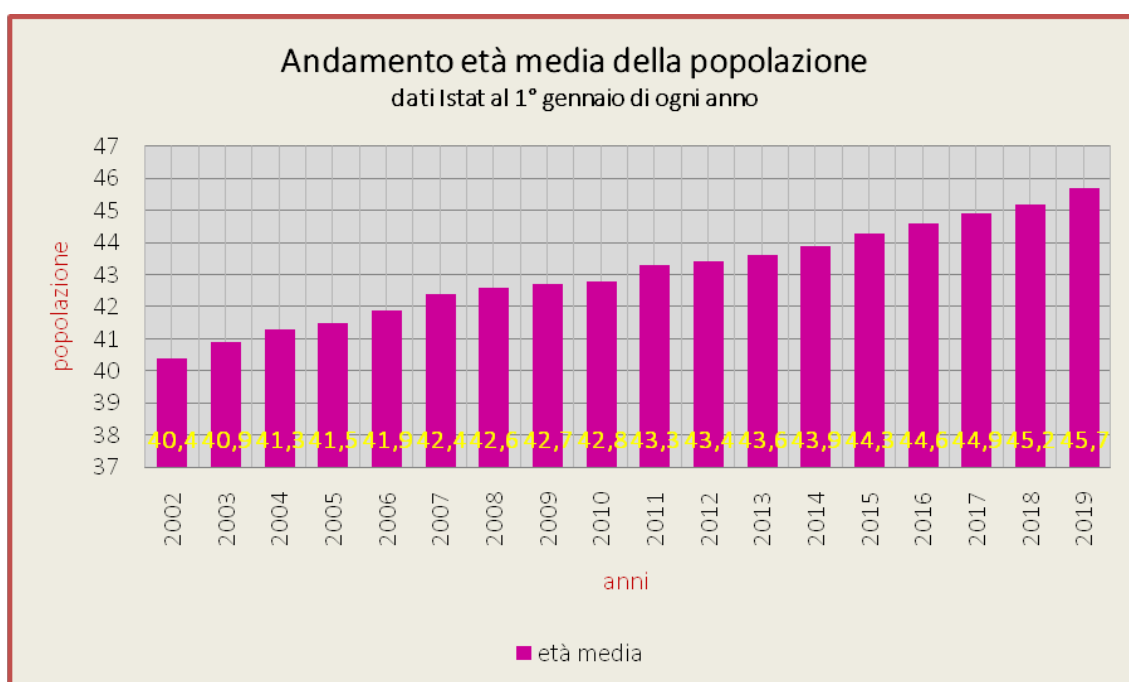
L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre.

Nel periodo preso in considerazione (2002/2019) la popolazione giovane è sempre minore della popolazione anziana ed, anzi, tale divario è notevolmente incrementato, a favore di quest'ultima che, nel 2002 rappresentava il 18,4% della popolazione (a fronte del 15,8% di quella giovane), mentre nel 2019 è aumentata, rappresentando il 23,5% della popolazione, a fronte del 12,1 % di quella giovane. In tale contesto, la popolazione con fascia di età compresa tra i 15 e i 65 anni ha registrato un leggero decremento pari a -4,88%, sensibilmente inferiore rispetto al decremento della fascia 0-14, pari a -25,36%; a fronte di un aumento notevole della fascia ultrasessantacinquenne, che registra un incremento pari al 24,48%.



15

Tali dati sono evidente sintomo di una dinamica regressiva, all'interno della quale è aumentata anche l'età media che in poco più di un decennio è cresciuta del 13,12%, passando da 40,4 a 45,7.



## Struttura della popolazione di Maiori nel periodo 2002-2019

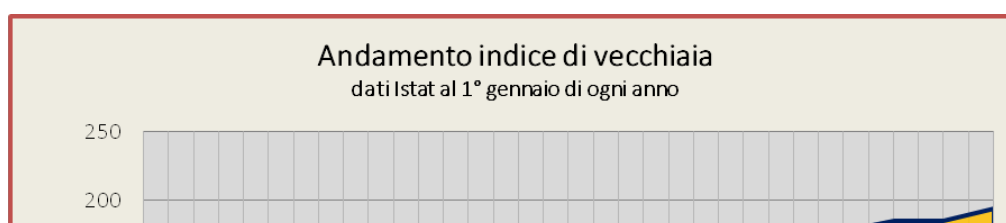
<i>Anno 1° gennaio</i>	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>Età media</i>
2002	907	3.771	1.054	5.732	40,4
2003	884	3.782	1.075	5.741	40,9
2004	866	3.725	1.102	5.693	41,3
2005	842	3.724	1.119	5.685	41,5
2006	846	3.728	1.149	5.723	41,9
2007	825	3.674	1.178	5.677	42,4
2008	804	3.667	1.194	5.665	42,6
2009	816	3.659	1.192	5.667	42,7
2010	805	3.663	1.176	5.644	42,8
2011	773	3.667	1.186	5.626	43,3
2012	766	3.613	1.188	5.567	43,4
2013	742	3.605	1.213	5.560	43,6
2014	745	3.652	1.229	5.626	43,9
2015	725	3.632	1.250	5.607	44,3
2016	703	3.622	1.248	5.573	44,6
2017	693	3.614	1.281	5.588	44,9
2018	699	3.578	1.293	5.570	45,2
2019	677	3.587	1.312	5.576	45,7

## Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Maiori nel periodo 2002-2019

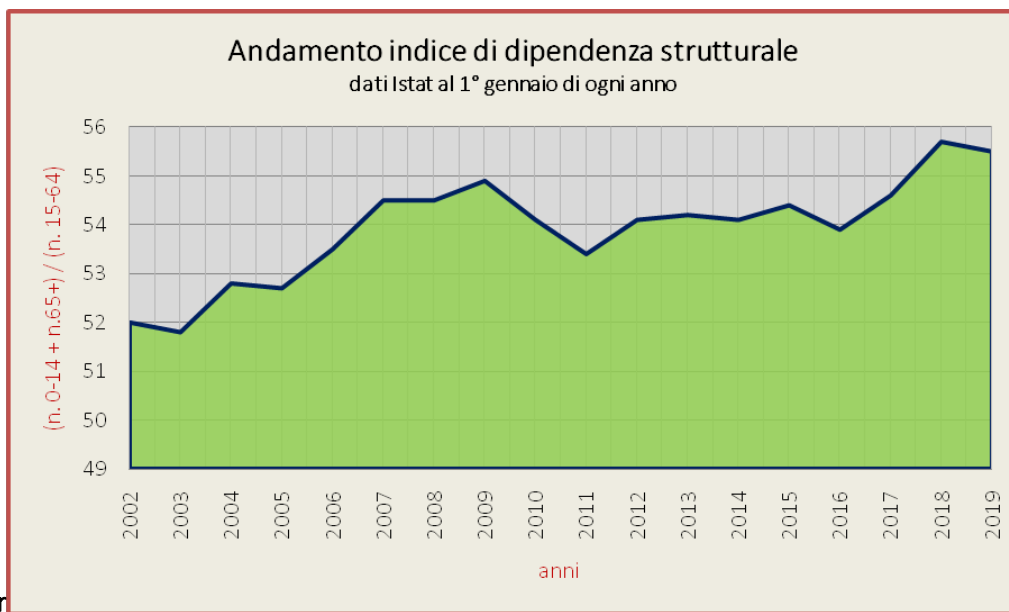
<i>Anno</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	116,2	52,0	102,2	91,0	23,4	8,0	8,2
2003	121,6	51,8	106,6	92,5	23,0	8,2	8,2
2004	127,3	52,8	102,9	95,2	23,4	10,0	9,1
2005	132,9	52,7	94,2	97,9	24,0	12,1	7,5
2006	135,8	53,5	99,7	102,6	23,3	9,1	9,6
2007	142,8	54,5	101,0	107,3	23,0	8,5	9,5
2008	148,5	54,5	100,3	108,7	24,1	9,9	10,8
2009	146,1	54,9	106,1	112,1	24,0	9,7	11,5
2010	146,1	54,1	114,2	115,3	24,6	5,9	10,3
2011	153,4	53,4	113,6	118,9	24,7	10,7	11,8
2012	155,1	54,1	110,4	120,2	25,7	7,2	11,3
2013	163,5	54,2	106,9	121,3	25,7	7,0	11,4
2014	165,0	54,1	109,4	127,0	24,9	5,2	8,5
2015	172,4	54,4	119,3	129,6	23,7	7,3	12,3
2016	177,5	53,9	128,6	131,4	23,5	7,7	8,8
2017	184,8	54,6	133,3	131,5	23,3	7,2	9,9
2018	185,0	55,7	149,0	135,9	21,9	4,1	9,3
2019	193,8	55,5	145,8	138,2	23,4	-	-

Dalla lettura degli indici demografici riportati nella precedente tabella emergono una serie di elementi fortemente significativi che, nel seguito, si tenterà di illustrare sinteticamente.

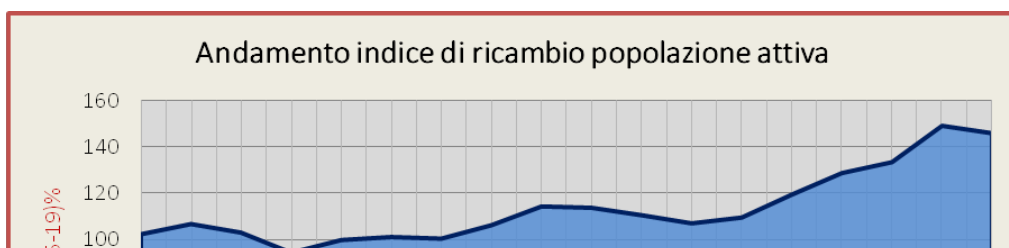
Il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni (**indice di vecchiaia**), rappresentativo del grado di invecchiamento di una popolazione, è notevolmente aumentato nel periodo di riferimento, passando dai 116,2 anziani ogni 100 giovani del 2002 ai 193,8 anziani ogni 100 giovani del 2019. Nel giro di quasi un ventennio il rapporto si è incrementato del 66,78%, evidenziando un chiaro processo di invecchiamento della popolazione.



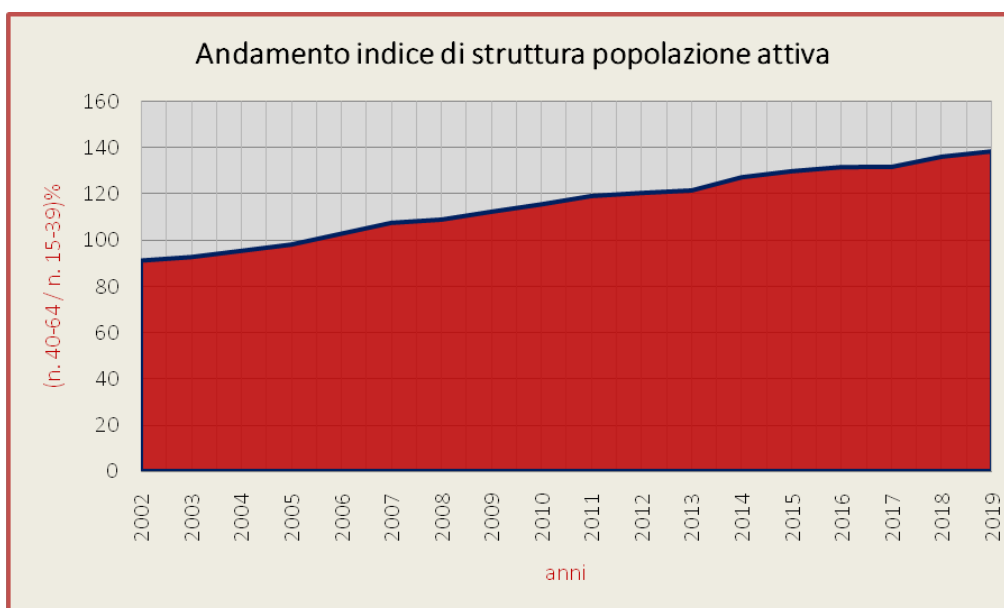
Analogo andamento positivo presenta l'**indice di dipendenza strutturale**, che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Nel dettaglio, a Maiori nel 2002 troviamo 52,0 individui a carico, ogni 100 che lavorano, mentre nel 2019 risultano 55,5 individui a carico, ogni 100 che lavorano, con un incremento dell'indice pari al 6,73%; cresce, pertanto, l'incidenza della popolazione non attiva, con conseguente incremento del carico sociale ed economico sulla comunità attiva.



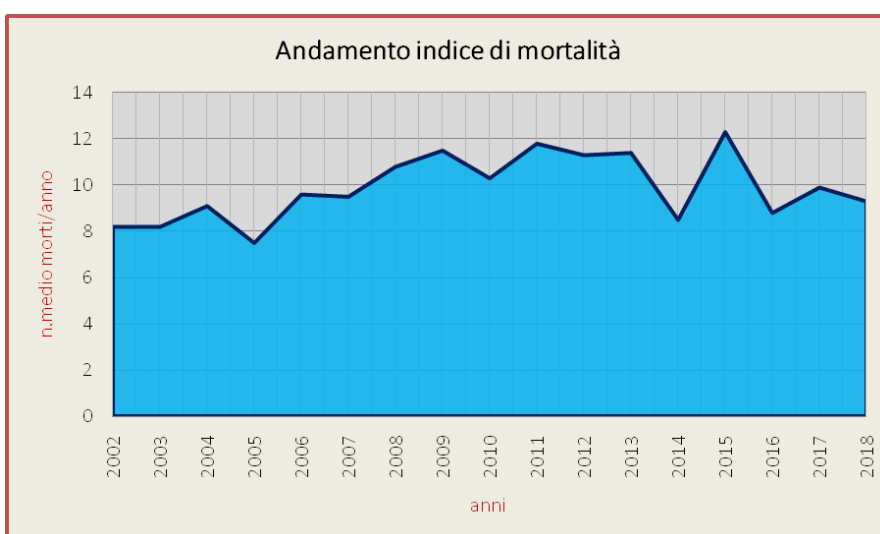
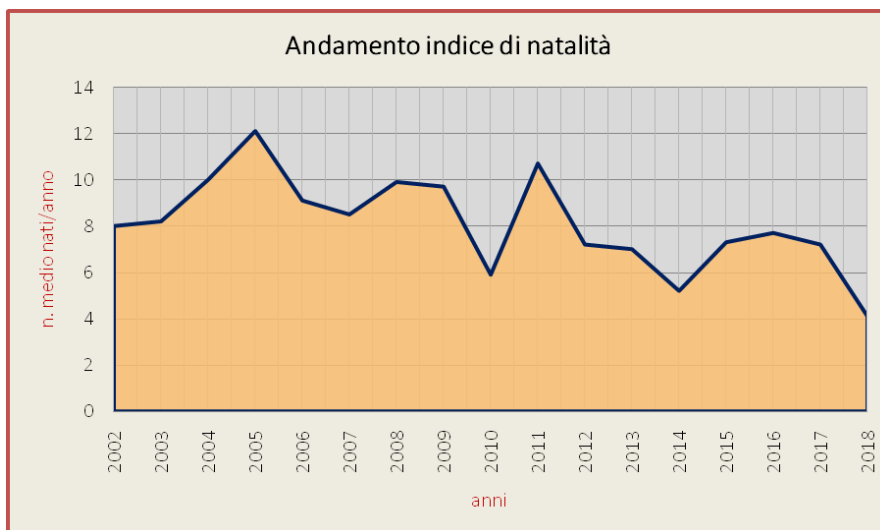
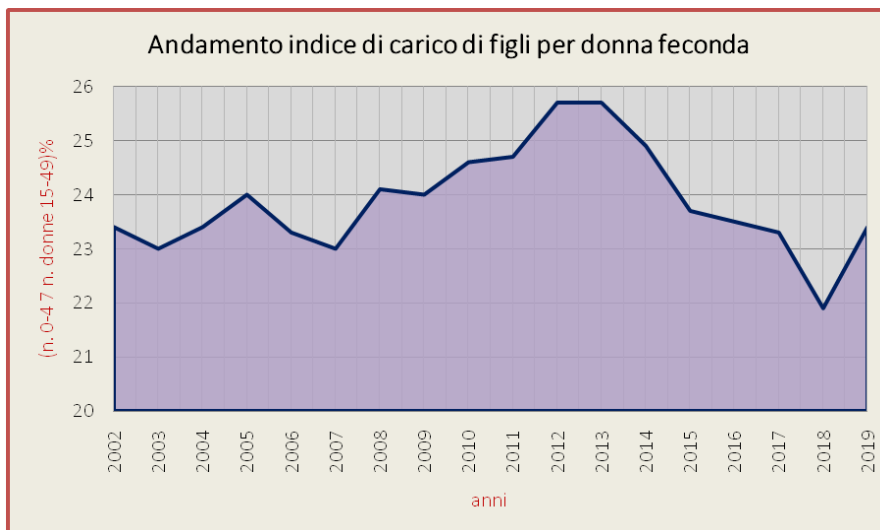
L'indice di r... popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Nel comune di Maiori nel 2002 l'indice di ricambio era 102,2 ed è cresciuto fino a 145,8 nel 2019, con un incremento pari al 42,66%, chiaro segnale che la popolazione in età lavorativa è diventata progressivamente più anziana e, pertanto, di una ridotta prospettiva di ricambio del capitale umano.



L'indice di struttura della popolazione attiva rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa ed è dato dal rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). Nel comune di Maiori, in riferimento al periodo in esame, si è registrato il progressivo invecchiamento anche della struttura della popolazione attiva, con un incremento del 51,87%.







Il **carico di figli per donna feconda** è il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Esso stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici che passa da 23,4 del 2002 a 21,9 del 2018, con una riduzione del solo 6,4%, per poi riallinearsi al valore di 23,4 nel 2019. Tali circostanze sono il chiaro segnale di una stabilità del numero di donne lavoratrici impegnate anche nella cura dei bambini.

L'**indice di natalità**, rappresenta il rapporto percentuale tra il numero delle nascite ed il numero della popolazione residente, mentre l'**indice di mortalità**, rappresenta il rapporto percentuale tra il numero dei decessi ed il numero della popolazione residente. Nel Comune di Maiori, con riferimento al periodo preso in esame, i due indici presentano valori spesso altalenanti, con valori medi pari a 8,48 per l'indice di natalità e 10 per l'indice di mortalità.

Fatte salve le annualità 2004, 2005 il primo indice è sempre inferiore al secondo, e infatti l'età media della popolazione è progressivamente aumentata passando dal 40,4 del 2002 al 45,2 del 2018.

## 2.1 Il sistema economico

In mancanza di dati aggiornati all'anno 2018 -19 ed augurandosi che il permanente stato di crisi e recessione in cui ancora versa il nostro paese, ed in particolare, le regioni meridionali, ormai da diversi anni, sia una condizione dalla quale si riesca ad uscire al più presto, ci si rifarà di seguito a dati ed a valutazioni ad oggi disponibili, che in ogni caso fotografano la realtà economica locale in un periodo in cui si è manifestata, con sostanziale stabilità, la generale situazione congiunturale.

### 2.1.1 Lo scenario provinciale

Ai fini del presente lavoro si propone, preliminarmente, un'analisi relativa al contesto provinciale, facendo riferimento al **"Rapporto sullo stato dell'Economia provinciale" per l'anno 2017** elaborato dalla Camera di Commercio di Salerno e presentato nel corso dell'evento "Premio Imprese Storiche Salernitane" tenutosi nel maggio 2018.

Dalla lettura di tale studio emerge che la ricchezza complessivamente prodotta in provincia di Salerno nel 2017 è di oltre 18 miliardi di euro correnti. **Il valore aggiunto procapite della provincia di Salerno è di 16,7mila euro**, in linea con il dato medio regionale, ma decisamente inferiore al dato medio nazionale, che raggiunge i 25,4mila euro.

Con riferimento alla dinamica imprenditoriale, nel 2017 **l'anagrafe delle imprese della provincia di Salerno** registra un saldo positivo pari a +1.510 unità, dato dalla differenza tra 7.610 iscrizioni e 6.100 cessazioni. Il tasso di crescita imprenditoriale è dell'1,3%, maggiore del tasso nazionale (0,8%) ma minore di quello della Campania (1,6%).

#### **La dinamica 2017 evidenzia risultati positivi per tutti i settori:**

- ✓ prosegue la crescita delle attività dei servizi, in particolare quelli destinati alle imprese (3,4%) e dei servizi di alloggio e ristorazione (3,2%);
- ✓ in crescita, in misura più lieve, la consistenza imprenditoriale del settore agricolo (1,3%);
- ✓ stabili le attività del commercio (0,2%), del manifatturiero (0,1%) e delle costruzioni (0,4%).

Circa il **commercio con l'estero**, nel 2017 il valore delle esportazioni salernitane di merci risulta pari a 2.483 milioni di euro, segnando un aumento del 4% rispetto al 2016. Nello stesso periodo, il valore delle importazioni di merci si attesta su 1.684 milioni di euro, con una diminuzione del 2% rispetto all'anno precedente. Si determina così un saldo della bilancia commerciale del valore di quasi 800 milioni di euro.

Le esportazioni salernitane del 2017 appaiono in linea con l'andamento delle esportazioni regionali (+4%) e sono costituite principalmente da prodotti dell'attività manifatturiera (90% del valore complessivo). La quota maggiore dell'export manifatturiero è da attribuire ai "prodotti alimentari" (45,2% del totale export); rilevanti anche i comparti "metalli e prodotti in metallo" (8,2%) e gli "articoli in gomma e plastica" (7,6%). Da segnalare il risultato positivo conseguito dal settore primario che registra un incremento dell'export del 6,7%.

Per quanto riguarda la **destinazione geografica dei flussi commerciali** verso l'estero, l'Europa passa dal 66% dell'export totale salernitano al 64%. Seguono America (16%), gli stati africani (9,5%) e i paesi asiatici (8%).

Nel 2017 in provincia di Salerno il **numero di occupati** risulta pari a 353mila, stabile rispetto a quanto registrato nel 2016. Contestualmente si riducono di circa 8mila le **persone in cerca di lavoro**, passando in valore assoluto da 75mila a 67mila (-10,4% la variazione annua).

Il **Sistema Produttivo Culturale e Creativo**, fatto da imprese, PA e non profit, genera nella provincia di Salerno, circa 652,3milioni di euro, equivalenti al 3,8% del valore aggiunto provinciale. Una ricchezza che si riflette in positivo anche sull'occupazione, dando lavoro a quasi 15mila persone, che rappresentano il 4% del totale degli occupati in provincia.

La cultura è uno dei motori trainanti dell'economia italiana, uno dei fattori che più alimentano la qualità e la competitività del made in Italy. Il valore prodotto dalle filiere del settore "attiva" altri settori dell'economia che beneficiano di cultura e creatività, a cominciare dal turismo.

Risultano in aumento il traffico passeggeri e merci del 2017 nel porto di Salerno, mentre calano i passeggeri delle navi da crociera. Il traffico merci del porto di Salerno registra nel 2017 incrementi del 17% per quanto riguarda i container movimentati (da 388.572 teus nel 2016 a 454.686 teus nel 2017).

Partendo dall'**analisi della raccolta bancaria**, va evidenziato che nella provincia di Salerno, nel 2017, il totale dei depositi bancari e dei risparmi postali raccolti dal sistema bancario ammonta a quasi 18 miliardi di euro. Si tratta di quasi il 20% del totale regionale pari complessivamente a più di 90 miliardi. Dal punto di vista dinamico, si registra una tendenza positiva, visto che negli ultimi dodici mesi, il totale dei depositi raccolti dagli istituti bancari ha registrato un incremento del +2,4%.

Sul versante dell'**erogazione di finanziamenti** si sottolinea come gli impieghi bancari registrino negli ultimi dodici mesi un incremento dell'1,4% in provincia. Alla data del 31 dicembre 2017 le banche hanno messo a disposizione del sistema socio-imprenditoriale salernitano circa 14,9 miliardi di euro. Tale valore risulta, tuttavia, inferiore di circa 3 miliardi di euro rispetto al totale dei depositi presenti in provincia.

### 2.1.2 Lo scenario economico locale

Significativi sono poi i **dati derivanti dall'8° Censimento generale e dal 9° Censimento generale dell'Industria e Servizi, rispettivamente tenuti negli anni 2001 e 2011**, dai quali emerge, anzitutto, che nel comune di Maiori nel decennio intercensuario è incrementato del 6,59% il numero di unità locali di imprese attive, passando da 470 a 501, mentre il numero dei relativi addetti passa da 990, nel 2001, a 967, nel 2011, con un decremento del 2,38%.

In particolare, con riferimento ai settori più significativi nella realtà comunale, si registra nel decennio intercensuario:

- una leggera riduzione del numero di attività **manifatturiere** (da 35 a 22), con una contestuale riduzione del numero di addetti (98 nel 2001 – 82 nel 2011);

- ulteriore riduzione si registra nel settore delle **costruzioni**, con una diminuzione del numero di unità attive da 44, nel 2001, a 40, nel 2011 a cui corrisponde una riduzione del numero di addetti, che passa da 110, nel 2001, a 95, nel 2011 (-13,63%);
- anche nel settore del **commercio** si registra una contrazione del numero di unità locali che passa da 173 a 151, con una riduzione del numero di addetti, che passa da 268 nel 2001, a 258 nel 2011. In particolare, con riferimento al commercio al dettaglio, che ha un ruolo significativo e preponderante nel settore in esame, il numero di unità passa da 132 a 115 ed il numero di addetti aumenta, sia pur lievemente, da 198 a 204;
- il settore dei **servizi** della **ricettività** e della **ristorazione** vede una crescita del numero delle unità locali che passa dalle 59 del 2001 alle 90 del 2011 (+52,54%) a cui fa fronte, invece, una riduzione del numero di addetti, pari a 235 nel 2001 e 198 nel 2011 (-15,74%). Nello specifico, la riduzione del numero di addetti si registra soprattutto nel settore ricettivo con 125 unità nel 2001 e 90 nel 2011 (-28%), pur in presenza di un incremento del numero di unità locali che passa da 24 a 31 nel periodo considerato. Analoga tendenza si registra anche nella ristorazione, dove ad un sensibile incremento del numero di unità locali che passa da 35 a 59, corrisponde un lievissimo decremento del numero di addetti che passa da 110 a 108;
- le **attività finanziarie e assicurative** registrano una contrazione, sia in termini di unità attive che passano da 12 a 7, che in termini di addetti che si riducono da 24 a 21;
- le **attività professionali, scientifiche e tecniche**, registrano variazioni in aumento sia in relazione alle unità, che passano da 42 del 2001 a 60 del 2011 (+42,85%), sia in relazione agli addetti, che variano da 55 a 72 (30,91%). All'interno della categoria, la crescita più significativa si registra per quanto concerne le attività degli studi di architettura e di ingegneria, collaudi ed analisi tecniche che, praticamente, si raddoppiano in termini di unità attive (passando da 10 a 19), così come crescono per numero di addetti (passando da 10 a 24);
- i **servizi di noleggio, agenzia di viaggi e servizi di supporto alle imprese** crescono lievemente nel periodo intercensuario passando da 14 a 20 in ordine alle unità e da 39 a 41 come numero di addetti;
- il settore **sanità e assistenza sociale** registra un lieve incremento tanto in ordine al numero delle unità locali, quanto in ordine al numero di addetti; le unità passano da 22 a 23, gli addetti da 33 a 44;
- una contrazione si registra, invece, nel settore delle **attività sportive, di intrattenimento e di divertimento**, si ha infatti una riduzione sia del numero di unità (da 17 a 15) che del numero di addetti (da 26 a 17);
- infine, all'interno delle **altre attività di servizi** si rileva un aumento del numero di unità che passa da 24 a 27 e un incremento anche del numero di addetti che passa da 29 a 42. All'interno di tale categoria il peso rilevante è rappresentato da "altre attività di servizi per la persona", quali, per esempio, lavanderie, parrucchieri, centri estetici, centri benessere, etc. etc., che passano da 19 a 24 in termini di unità e da 29 a 39 in termini di addetti.

A conclusione dell'illustrazione degli aspetti più significativi ricavabili dai dati censuari 2001 e 2011 si evidenzia che:

- il numero complessivo delle unità locali rilevate nel **settore no profit**<sup>1</sup> passa da 41 a 36, con una corrispondente contrazione anche del numero di addetti, 31 nel 2001 che diventa 19 nel 2011;

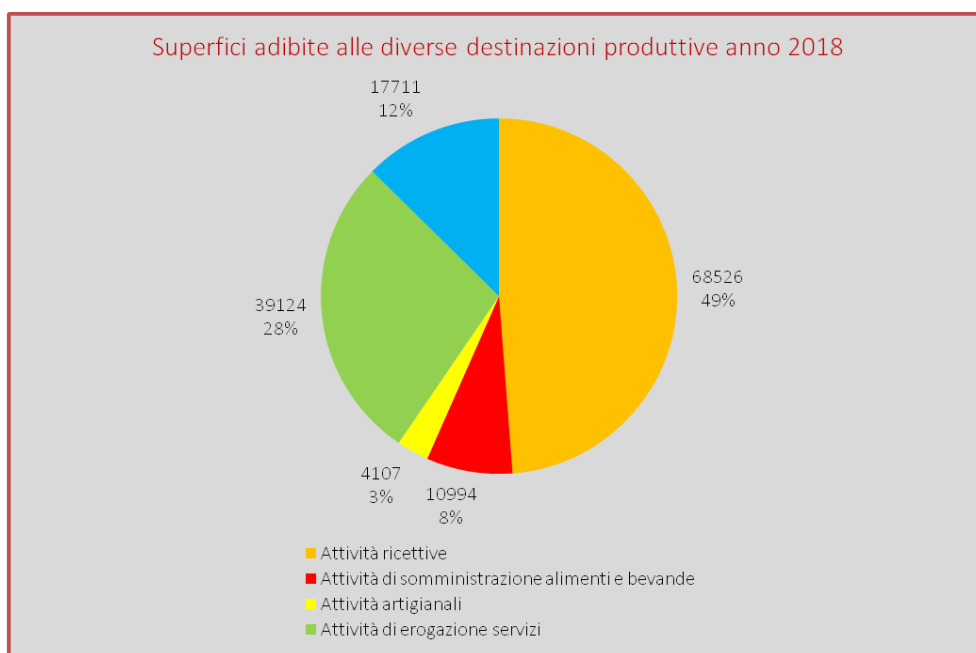
<sup>1</sup> Le istituzioni non profit sono unità giuridico-economiche dotate o meno di personalità giuridica, di natura privata, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non hanno facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che l'hanno istituita o ai soci.

- nel settore **istituzioni pubbliche**<sup>2</sup> ad una sostanziale stabilità del numero di unità (che passa da 7 a 9), corrisponde un dato altrettanto stabile del numero di addetti che passa da 192 nel 2001 a 198 nel 2011. A tale ultimo dato corrisponde una significativa riduzione del numero di addetti nel settore **amministrazione pubblica** (62 nel 2001 e 38 nel 2011), un incremento nel settore **istruzione** (129 nel 2001, 142 nel 2011) e un importante incremento nel settore dell'**assistenza sanitaria** (0 nel 2001, 15 nel 2011).

Dai **dati forniti dal Servizio Finanziario del Comune di Maiori relativamente alle annualità 2017, 2018 e 2019** (questi ultimi ovviamente incompleti in quanto relativi all'annualità in corso) si evincono una serie ulteriori di elementi ritenuti significativi per le finalità del presente studio, in particolare per gli aspetti relativi alla dotazione di superfici utili a destinazione produttiva e alla loro utilizzazione.

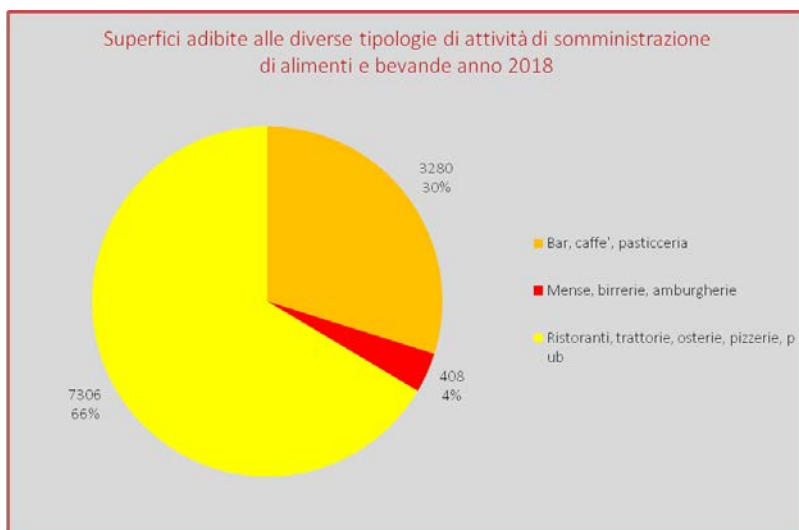
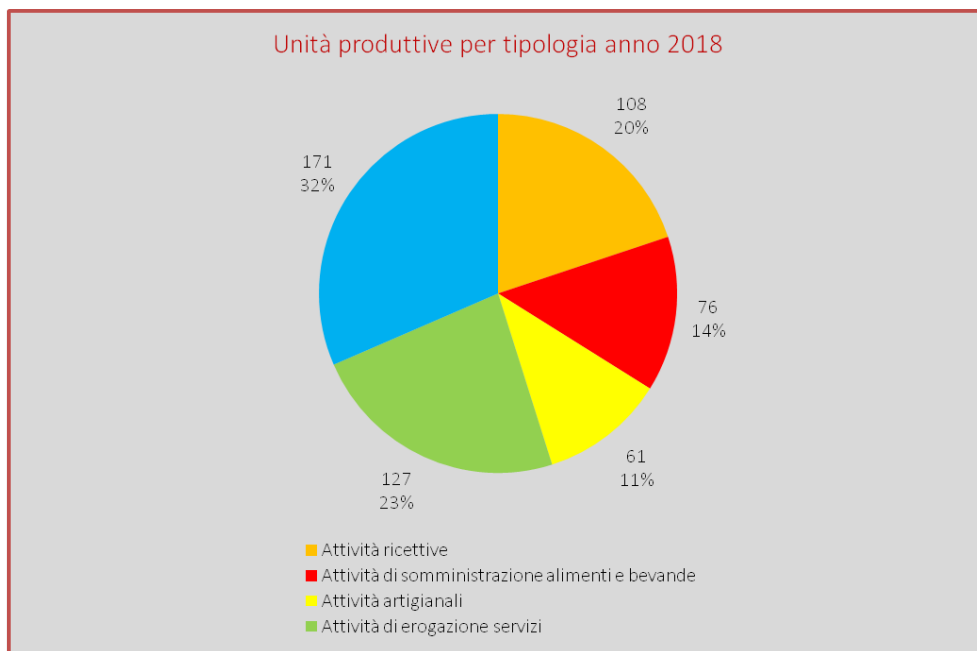
Tali dati sono stati graficizzati nei diagrammi di seguito riportati, dalla cui lettura è stato possibile trarre alcune significative considerazioni.

- ✓ Circa la metà delle superfici utili destinate ad attività produttive nel territorio comunale riguardano attività ricettive (49% per un totale di 68.526 mq); a seguire le attività volte alla erogazione di servizi alle persone e alle imprese (28 % corrispondenti a 39.124 mq), le attività commerciali (12 % corrispondenti a 17.711 mq), le attività di somministrazione (8% per un totale di 10.994 mq). Per ultime le superfici dedicate allo svolgimento di attività artigianali, pari al solo 3% del totale.



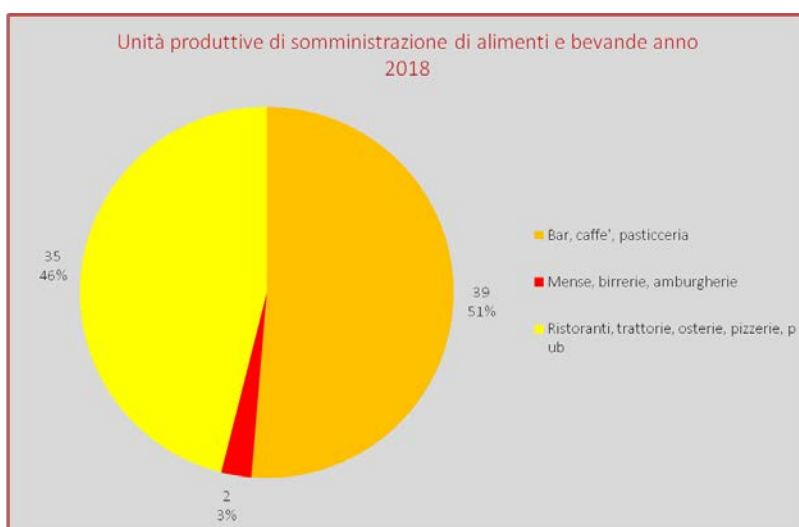
- ✓ Le unità produttive più numerose in termini numerici sono quelle legate al commercio (32%), seguite dai servizi (23%) e dalla ricettività (20%).

<sup>2</sup> Le istituzioni pubbliche sono unità giuridico-economiche la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di ridistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica.

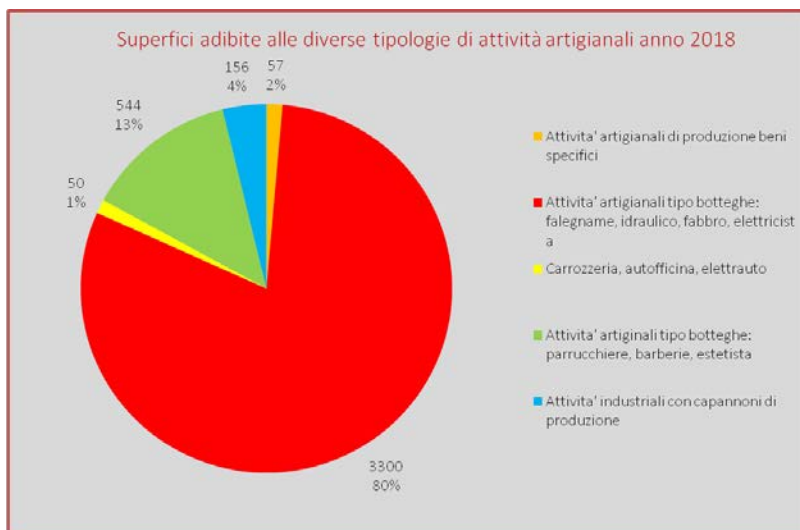


- ✓ Nel settore della somministrazione di alimenti e bevande ovviamente le maggiori superfici sono utilizzate da ristoranti, trattorie, pizzerie (66%).

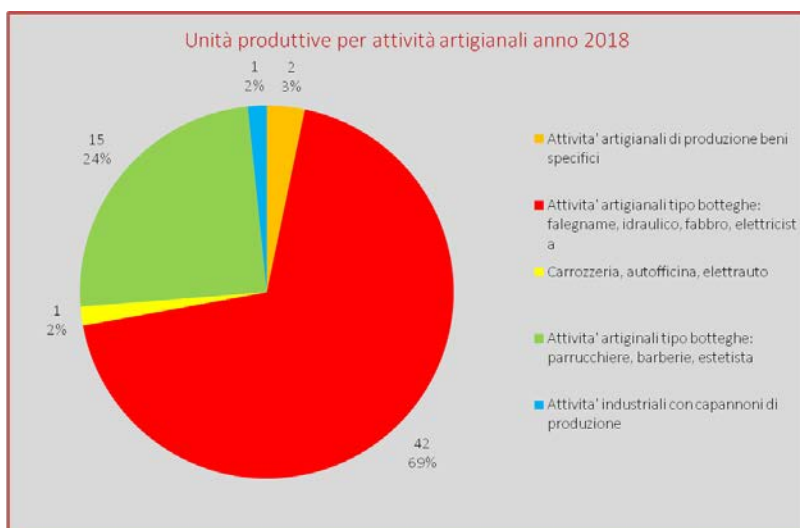
25



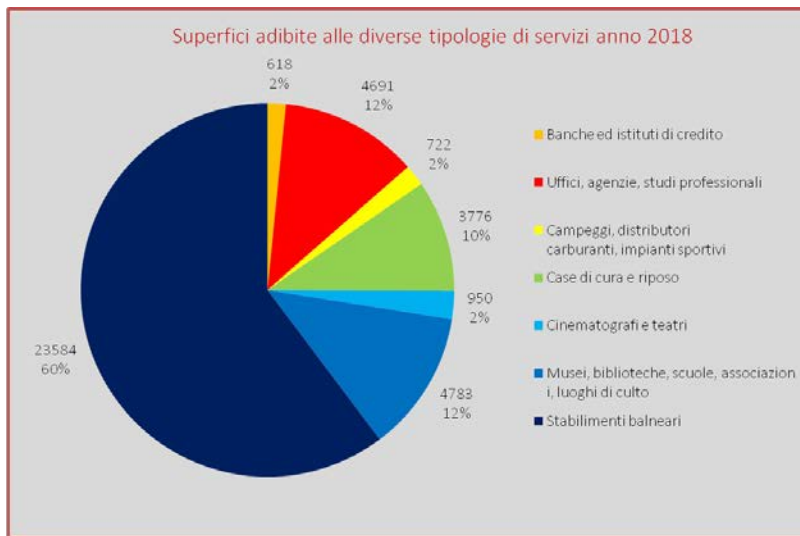
- ✓ In termini di unità il numero di locali destinati alla ristorazione nelle sue diverse forme sono leggermente inferiori ai bar, caffetterie e pasticcerie (51% di queste ultime contro il 46% delle prime).



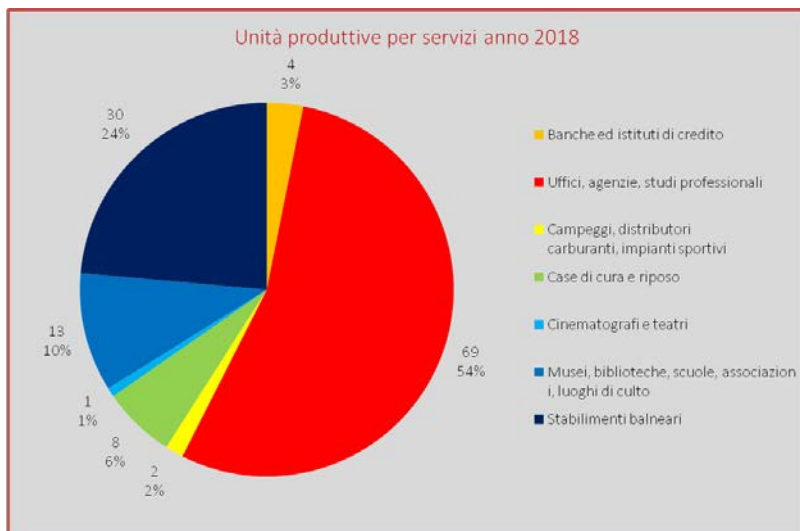
- ✓ Nel settore dell'artigianato le superfici maggiori sono occupate dall'artigianato di manutenzione: falegnami, idraulici, elettricisti, fabbri (3.300 mq pari all'80% delle superfici complessive destinate ad attività artigianali).
- ✓ Segue, notevolmente distanziato l'artigianato per servizi alla persona (parrucchiere, barbiere, estetista) con 550 mq (13%).



- ✓ L'artigianato di manutenzione rappresenta anche il 69% del numero complessivo di attività artigianali esistenti, contro il 24% rappresentato da parrucchieri, barbieri, estetisti.

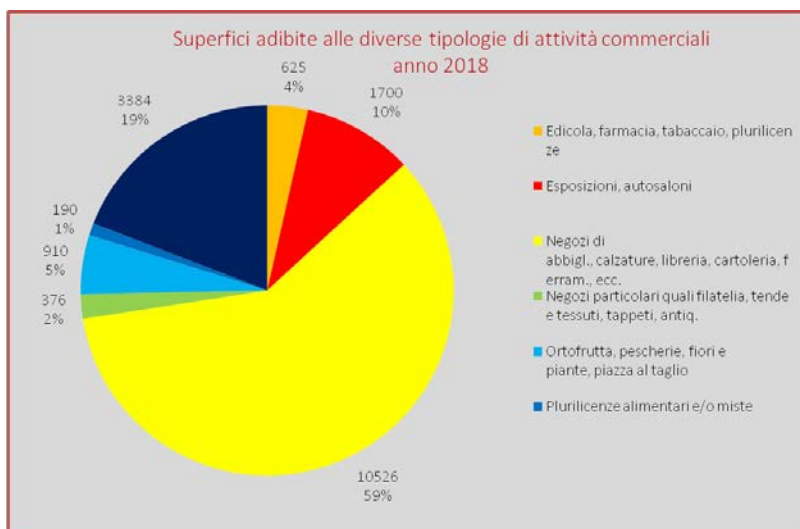


- ✓ I servizi connessi alla balneazione rappresentano circa il 60% delle superfici complessive del segmento dei servizi alla persona e all'impresa, a fronte di un numero di imprese pari ad un quarto del numero complessivo del segmento in esame.

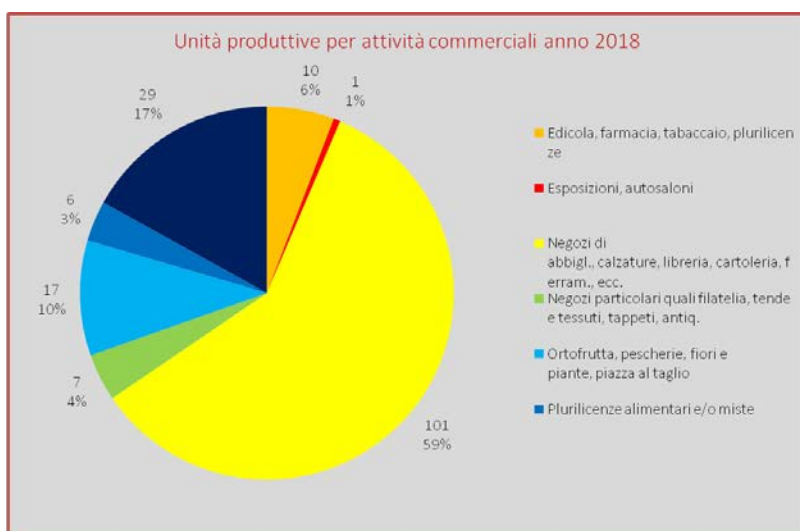


- ✓ In termini numerici la gran parte delle unità produttive del settore dei servizi è riconducibile a uffici, agenzie, studi professionali (54%), seguito dagli stabilimenti balneari (24%) e servizi culturali e sociali (10%).





- ✓ Il commercio al dettaglio di tipo non alimentare risulta largamente prevalente sia in termini di superfici occupate (10.526 mq pari al 59%) sia in termini di unità (59%) ed è seguito dal settore alimentare che complessivamente occupa il 25% delle superfici e rappresenta il 30% delle unità di settore.



- ✓ Le attività legate direttamente o indirettamente al turismo (ricettività, somministrazione, servizi per la balneazione) sono complessivamente largamente prevalenti in termini di superfici occupate (74%) e molto significative in termini di unità produttive impegnate (39%).

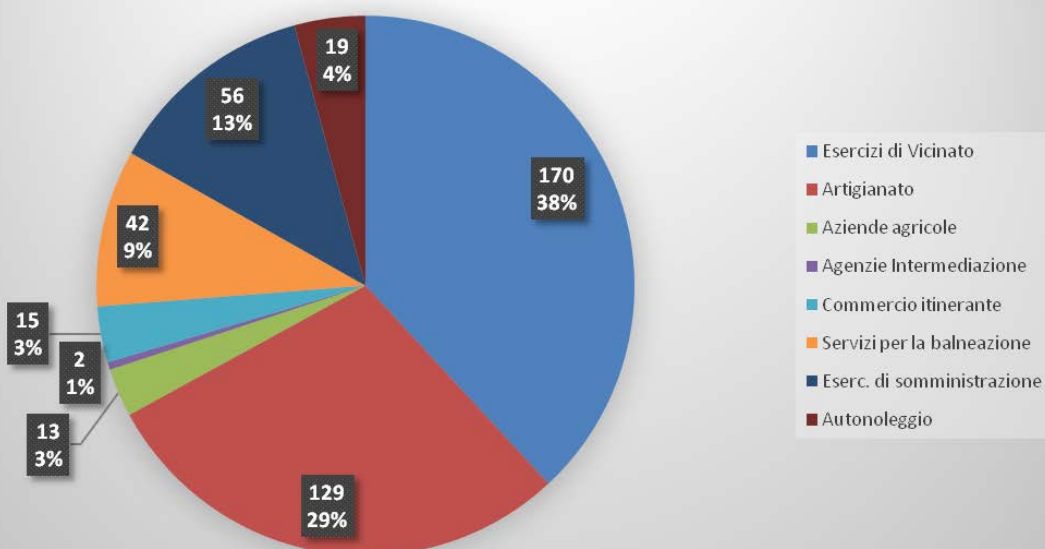
Dai **dati forniti dal Sportello Unico della Attività Produttive del Comune di Maiori, aggiornati all'ottobre 2019**, si evince una serie ulteriore di elementi ritenuti significativi per le finalità del presente studio, in particolare per gli aspetti relativi all'entità e alla tipologia delle attività produttive attive nel territorio comunale, che peraltro confermano, in parte, elementi rilevati dai dati in precedenza proposti.

I dati forniti dal SUAP sono stati graficizzati nei diagrammi di seguito riportati, dalla cui lettura è stato possibile trarre alcune significative considerazioni.

### Attività produttive a Maiori anno 2019 \_ dati SUAP

Tipologia	Unità	Tipologia	Unità
<b>Esercizi di Vicinato</b>		<b>Commercio itinerante</b>	
Alimentari	31	Alimentare	6
Market (alimentari e altro)	3	Non alimentare	2
Artigianato alim. con vendita	9	Attività portuali	3
Non alimentare	127	Prodotti agricoli	1
<b>Totale</b>	<b>170</b>	Altro	3
<b>Artigianato</b>		<b>Totale</b>	<b>15</b>
Servizi alla persona	19	<b>Servizi per la balneazione</b>	
Artigianato di manutenzione	29	Noleggio di attrezzature e servizi	14
Artigianato edile	25	Servizi e somministrazione	28
Impiantistica	14	<b>Totale</b>	<b>42</b>
Elettronica	3	<b>Somministrazione</b>	
Artigianato alimentare	9	Bar	17
Altro	30	Bar-Ristoranti	10
<b>Totale</b>	<b>129</b>	Ristoranti	19
<b>Autonoleggio</b>		Pub-Paninoteche	4
Taxi	8	Pizzerie	1
NCC	6	Pasticcerie	4
Pulman	5	Night	1
<b>Totale</b>	<b>19</b>	<b>Totale</b>	<b>56</b>
<b>Aziende agricole</b>		<b>Agenzie Intermediazione</b>	
<b>Totale</b>	<b>13</b>	<b>Totale</b>	<b>2</b>

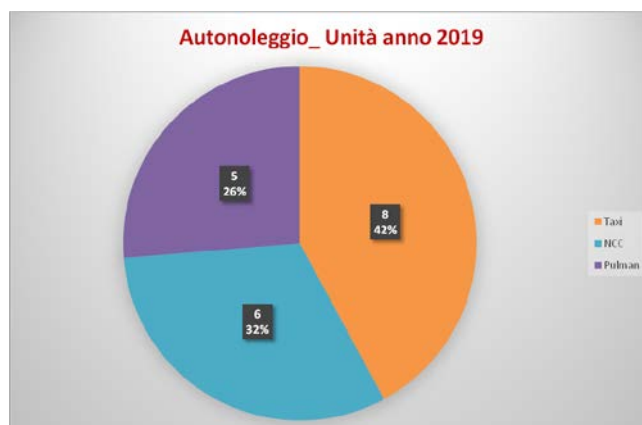
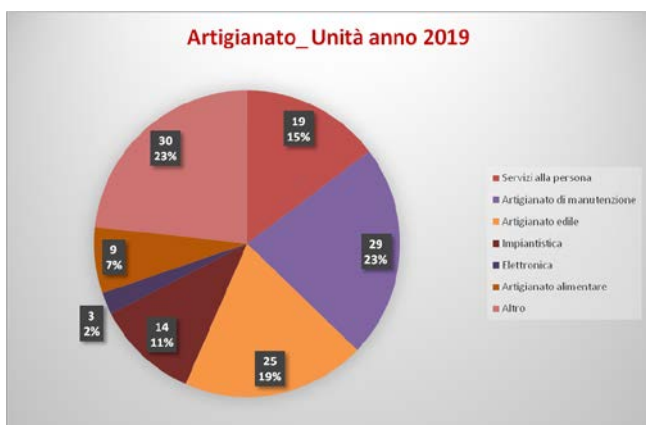
### Unità produttive per tipologia anno 2019



La tipologia produttiva prevalente in termini di unità è costituita dagli esercizi di vicinato che rappresentano il 38% delle unità produttive che complessivamente operano sul territorio comunale; seguono le attività artigianali con il 29%, le attività di somministrazione di alimenti e bevande con il 13% e i servizi per la balneazione con il 9%.



La prevalenza degli esercizi di vicinato (75%) si ha nel settore extra-alimentare, mentre nel commercio itinerante il settore prevalente è quello alimentare (40%).



Il settore dell'artigianato registra la prevalenza dell'artigianato di manutenzione (meccanici, carrozzieri, elettrauti, fabbri, idraulici, falegnami, ecc.) con il 23%, seguito dalle imprese operanti nel settore dell'edilizia (19%), dai servizi alla persona (parrucchieri, barbieri, centri estetici, ecc.) con il 15%, e dall'impiantistica con l'11%.



Per ultimo, il settore della somministrazione di alimenti e bevande è caratterizzato dalla prevalenza dei ristoranti, che rappresentano il 34% delle unità locali di settore, seguiti dai bar (30%) e dai bar con ristorante (18%).

### 2.1.3 Il turismo

La tematica turismo ha un ruolo di grandissima rilevanza nella valutazione dei processi socio economici di Maiori. In tal senso risulta di grande utilità effettuare una preventiva riflessione sul sistema imprenditoriale relativo alla dimensione provinciale.

A tal fine si prenderà in considerazione, nel prosieguo, lo **studio effettuato dall'Osservatorio economico della Camera di Commercio di Salerno intitolato "Il sistema imprenditoriale turistico 2011-2016"**, contenente taluni elementi più aggiornati dello studio considerato nell'ambito della *proposta preliminare* del PUC di Maiori, costituito dal *"Rapporto sullo stato dell'Economia provinciale"* per l'anno 2013, elaborato dalla stessa Camera di Commercio di Salerno.

Dalla consultazione dello studio su richiamato si evince che nel periodo considerato (2011-2016) si registra un rilevante incremento del numero di imprese locali attive nel settore alberghiero e della ristorazione che, nel 2016, risultano essere pari a 8.611 (7.480 nel 2011), con un incremento di circa il 15%. Tale favorevole dinamica provinciale si esplica, nel periodo di interesse, in una variazione media annua (+2,9%) superiore alle altre province campane e quindi al dato regionale (Campania: +2,6%).

Per quanto riguarda la distribuzione per forma giuridica, emerge il deciso prevalere, sul tessuto produttivo locale, delle ditte individuali che, nel corso del 2016, rappresentano il 56,3% delle imprese provinciali attive nel settore alberghiero e della ristorazione. Di tutto rilievo risulta, inoltre, il peso rivestito, nel settore turistico della provincia di Salerno, dalle società di persone e dalle società di capitali la cui incidenza si attesta rispettivamente al 25,7% ed al 16,8%. Lo scenario provinciale delineato, mostra notevole coerenza con la distribuzione, per forma giuridica, emersa a livello regionale, da cui si evince come la maggior quota di imprese attive nel settore alberghiero e della ristorazione sia costituita da ditte individuali (Campania: 49,5%).

Ritornando, invece, al *"Rapporto sullo stato dell'Economia provinciale" per l'anno 2013*<sup>3</sup> (attesa la carenza di studi e rilevamenti di settore più aggiornati), occorre nuovamente evidenziare che l'economia salernitana si basa essenzialmente sul terziario, nell'ambito del quale un ruolo rilevante riveste il settore del turismo, che dispone di un'offerta ricettiva che, al 2013, poteva contare su 3.858 esercizi ricettivi e oltre 100mila posti-letto.

Lo studio evidenzia che persino nel periodo 2009-2012, in piena recessione, il numero di posti-letto ha continuato a crescere con particolare rapidità (+21,1%, a fronte del +9,3% campano e del +3,5% italiano), indicando un trend positivo prospettato dagli operatori locali. In particolare, è il segmento della ricettività complementare quello che ha evidenziato la maggiore vivacità, soprattutto in termini di incremento del numero delle strutture (+226%) più che in termini di aumento del numero dei posti-letto, comunque sostenuto.

---

<sup>3</sup> Elaborato dalla Camera di Commercio di Salerno e presentato nel corso della XII Giornata dell'Economia tenutasi il 12 giugno 2014

## Numero di esercizi ricettivi e posti letto per tipologia ricettiva in Campania e in Italia

Anni 2012 e 2009 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Numero esercizi ricettivi			Numero di posti letto		
	Alberghieri	Complementari	Totale	Alberghieri	Complementari	Totale
Valori assoluti						
Caserta	89	207	296	7.148	7.324	14.472
Benevento	58	482	540	2.492	3.280	5.772
Napoli	951	1.120	2.071	69.359	20.298	89.657
Avellino	79	264	343	3.876	2.092	5.968
<b>Salerno</b>	<b>520</b>	<b>3.338</b>	<b>3.858</b>	<b>32.017</b>	<b>68.744</b>	<b>100.761</b>
<b>CAMPANIA</b>	<b>1.697</b>	<b>5.411</b>	<b>7.108</b>	<b>114.892</b>	<b>101.738</b>	<b>216.630</b>
<b>ITALIA</b>	<b>33.728</b>	<b>123.500</b>	<b>157.228</b>	<b>2.250.704</b>	<b>2.511.897</b>	<b>4.762.601</b>
Composizione percentuale						
Caserta	30,1	69,9	100,0	49,4	50,6	100,0
Benevento	10,7	89,3	100,0	43,2	56,8	100,0
Napoli	45,9	54,1	100,0	77,4	22,6	100,0
Avellino	23,0	77,0	100,0	64,9	35,1	100,0
<b>Salerno</b>	<b>13,5</b>	<b>86,5</b>	<b>100,0</b>	<b>31,8</b>	<b>68,2</b>	<b>100,0</b>
<b>CAMPANIA</b>	<b>23,9</b>	<b>76,1</b>	<b>100,0</b>	<b>53,0</b>	<b>47,0</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>21,5</b>	<b>78,5</b>	<b>100,0</b>	<b>47,3</b>	<b>52,7</b>	<b>100,0</b>
Variazione percentuale 2009-2012						
Caserta	-2,2	179,7	79,4	-17,7	15,2	-3,8
Benevento	5,5	6,2	6,1	9,6	4,3	6,5
Napoli	-0,3	5,3	2,6	-0,3	-1,1	-0,5
Avellino	0,0	355,2	150,4	-0,7	266,4	33,4
<b>Salerno</b>	<b>5,5</b>	<b>225,7</b>	<b>154,2</b>	<b>6,9</b>	<b>29,2</b>	<b>21,1</b>
<b>CAMPANIA</b>	<b>1,5</b>	<b>102,3</b>	<b>63,5</b>	<b>0,4</b>	<b>21,4</b>	<b>9,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>-0,7</b>	<b>10,8</b>	<b>8,1</b>	<b>1,0</b>	<b>5,9</b>	<b>3,5</b>

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

“Ciò lascia intendere che il settore della ricettività complementare stia crescendo soprattutto grazie a piccole o micro-strutture ricettive, più duttili ed adatte, anche in termini di costi fissi ridotti, a rispondere alle esigenze di un turismo con minori disponibilità economiche, come quello prodotto dalla crisi.

Anche l’offerta alberghiera, comunque, cresce, ed a ritmi più rapidi di quelli campani e nazionali, indicando come vi siano spazi di espansione anche per un turismo più tradizionale.

L’incidenza percentuale dell’offerta alberghiera è però non particolarmente rilevante (31,8% dei posti-letto totali, a fronte del 47,3% nazionale, la più bassa fra tutte le campane).

La qualità dell’offerta ricettiva alberghiera è di tipo medio-alto, considerando che le strutture con 4 stelle e più rappresentano il 43,4% dell’offerta totale di posti letto, a fronte del 35,6% nazionale, ma meno del 51,5% regionale.

...

La distribuzione degli esercizi complementari evidenzia una notevole prevalenza degli alloggi in affitto, che rappresentano quasi il 72% del totale delle strutture, un valore molto elevato, dietro il quale probabilmente vi è il rapidissimo incremento del numero di esercizi complementari sopra analizzato. Infatti, gli alloggi in affitto costituiscono la modalità più semplice e meno costosa per offrire ricettività, e possono quindi essere incrementati, dai titolari di immobili, nel modo più semplice possibile e senza necessità di grande liquidità, che scarseggia in una fase come quella attuale.

La seconda modalità di offerta ricettiva complementare, che segue a grande distanza rispetto agli alloggi in affitto, è quella dei bed and breakfast, anche questa una forma di ricettività particolarmente adatta a tempi

*di crisi, perché non richiede grandi investimenti, e si rivolge ad una clientela low cost, che è diventata particolarmente abbondante.”<sup>4</sup>*

Infine, si ritiene utile evidenziare in questa sede gli ulteriori elementi conoscitivi che si sono potuti desumere, con riferimento alla tematica in trattazione, dal su richiamato **"Rapporto sullo stato dell'Economia provinciale" per l'anno 2017** elaborato dalla Camera di Commercio di Salerno e presentato nel corso dell'evento "Premio Imprese Storiche Salernitane" tenutosi nel maggio 2018.

Sulla base dei dati tratti dall'indagine internazionale sul turismo realizzata dalla Banca d'Italia, il 2016 è stato infatti un anno in ascesa rispetto al precedente, per quanto riguarda i viaggiatori stranieri che si sono diretti in provincia di Salerno, passati dai 469mila del 2015 ai 671mila del 2016 (+43,1%).

Risulta cresciuto, sebbene in misura più moderata, anche il numero di pernottamenti dei viaggiatori stranieri, passati da 2,6milioni a 3,3milioni nel 2016 (27,8%). La permanenza media del turista straniero in provincia risulta quindi pari a quasi 5 giornate, superiore alla media nazionale che si attesta a poco più di 3. Nel 2016 i viaggiatori stranieri in provincia di Salerno hanno speso complessivamente 379milioni di euro: la spesa giornaliera pro-capite è di euro 115 (media Italia euro 105).

Ulteriori considerazioni possono essere effettuate sulla base dei **dati forniti dall'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno** e riferiti ai **movimenti alberghieri ed extralberghieri in Costiera Amalfitana** relativamente alle annualità che vanno dal 2013 al 2016.

#### **Movimenti mensili alberghieri ed extralberghieri in Costiera Amalfitana nelle annualità 2013, 2014, 2015 e 2016**

*Fonte: EPT Salerno*

33

Mesi	Italiani							
	2013		2014		2015		2016	
	A	P	A	P	A	P	A	P
gennaio	1.214	3.888	1.457	5.603	1.548	5.067	1.793	6.092
febbraio	1.254	3.215	1.759	3.782	1.633	2.861	2.073	4.465
marzo	5.343	10.542	4.133	8.529	3.130	5.168	4.650	10.565
aprile	12.126	29.357	11.858	28.940	11.340	27.171	11.909	29.604
maggio	12.032	36.176	12.660	32.921	12.550	33.688	10.003	25.745
giugno	16.067	39.258	13.659	35.287	13.063	38.650	15.186	47.289
luglio	17.189	73.458	15.240	58.237	17.766	64.175	17.629	59.569
agosto	23.644	118.052	33.239	179.248	22.086	90.310	21.545	89.317
settembre	18.315	58.566	14.975	49.003	14.754	46.284	9.304	29.418
ottobre	7.843	21.933	9.583	24.093	7.198	21.451	8.106	25.187
novembre	2.674	8.069	2.743	7.442	1.420	3.865	2.710	8.593
dicembre	2.904	7.875	3.806	8.620	3.654	6.901	6.542	15.592
<b>Totale</b>	<b>120.605</b>	<b>410.389</b>	<b>125.112</b>	<b>441.705</b>	<b>110.142</b>	<b>345.591</b>	<b>111.450</b>	<b>351.436</b>

<sup>4</sup>“GE Book Salerno 2014 – L'economia locale dal punto di vista della Camera di Commercio”, Rapporto sullo stato dell'Economia provinciale per l'anno 2013, elaborato dalla Camera di Commercio di Salerno e presentato nel corso della XII Giornata dell'Economia tenutasi il 12 giugno 2014, pag.50.

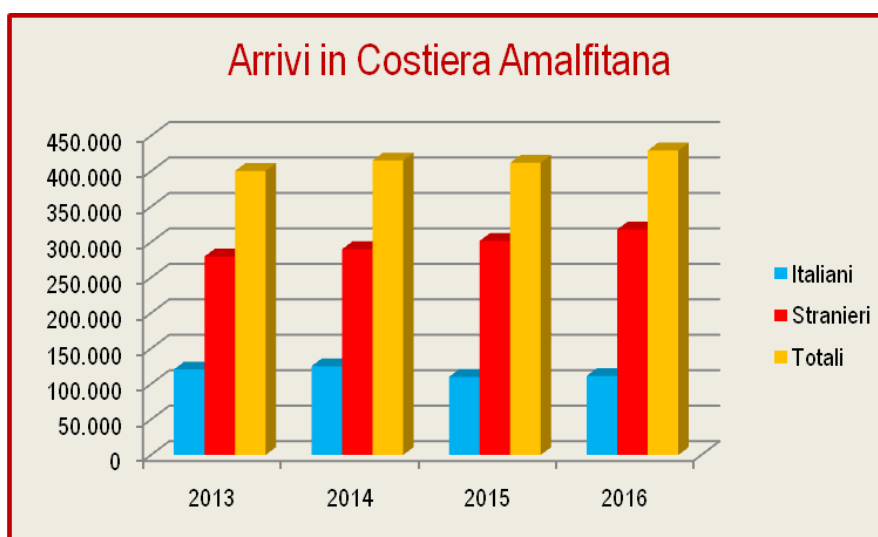
Mesi	Stranieri							
	2013		2014		2015		2016	
	A	P	A	P	A	P	A	P
gennaio	809	3.302	2.703	9.714	1.240	4.260	1.267	3.076
febbraio	1.046	2.713	1.473	2.885	1.420	3.649	1.793	3.766
marzo	5.874	18.408	4.548	13.815	5.206	13.735	8.367	24.036
aprile	16.709	57.870	16.611	57.159	20.239	72.848	25.129	83.148
maggio	36.490	142.940	36.017	132.524	37.944	146.027	45.857	171.085
giugno	39.780	160.685	38.044	150.833	45.962	183.377	50.649	200.630
luglio	39.457	179.343	40.537	173.079	47.812	209.917	54.687	221.478
agosto	35.274	163.063	48.519	214.416	41.875	188.963	46.140	188.843
settembre	72.491	286.917	64.846	261.761	58.879	219.359	46.588	187.018
ottobre	27.957	107.396	31.972	126.462	36.904	154.080	30.372	133.417
novembre	2.425	7.670	3.355	10.061	3.619	15.439	4.283	17.867
dicembre	1.486	4.051	1.440	4.241	1.366	3.780	2.659	8.740
<b>Totale</b>	<b>279.798</b>	<b>1.134.358</b>	<b>290.065</b>	<b>1.156.950</b>	<b>301.766</b>	<b>1.215.434</b>	<b>317.791</b>	<b>1.243.104</b>

Mesi	Totali							
	2013		2014		2015		2016	
	A	P	A	P	A	P	A	P
gennaio	2.023	7.190	4.160	15.317	2.788	9.327	3.060	9.168
febbraio	2.300	5.928	3.232	6.667	3.053	6.510	3.866	8.231
marzo	11.217	28.950	8.681	22.344	8.336	18.903	13.017	34.601
aprile	28.835	87.227	28.469	86.099	31.579	100.019	37.038	112.752
maggio	48.522	179.116	48.677	165.445	50.494	179.715	55.860	196.830
giugno	55.847	199.943	51.703	186.120	58.325	222.027	65.835	247.919
luglio	56.646	252.801	55.777	231.316	65.578	274.092	72.316	281.047
agosto	58.918	281.115	81.758	393.664	63.961	279.273	67.685	278.160
settembre	90.806	345.483	79.821	310.764	73.633	265.643	55.892	216.436
ottobre	35.800	129.329	41.555	150.555	44.102	175.531	38.478	158.604
novembre	5.099	15.739	6.098	17.503	5.039	19.304	6.993	26.460
dicembre	4.390	11.926	5.246	12.861	5.020	10.681	9.201	24.332
<b>Totale</b>	<b>400.403</b>	<b>1.544.747</b>	<b>415.177</b>	<b>1.598.655</b>	<b>411.908</b>	<b>1.561.025</b>	<b>429.241</b>	<b>1.594.540</b>

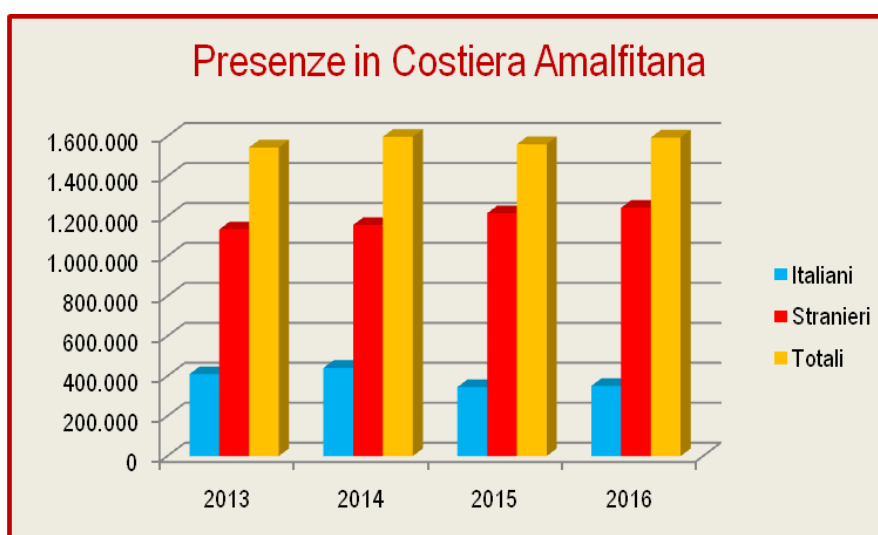
Analizzando i dati sopra riportati, e dalla lettura dei grafici di seguito proposti, emerge, innanzitutto, con riferimento all'intero ambito della Costiera Amalfitana e nel periodo in considerazione (2013-2016) un leggero incremento degli **arrivi** (+7,23%) con un contestuale incremento delle **presenze** (+3,22%), a fronte di una leggera riduzione del **soggiorno medio**, che passa da 3,86 del 2013 a 3,71 del 2016; tale andamento è il risultato di un leggero decremento dei flussi di turisti italiani, a fronte di un incremento di quelli degli stranieri. In particolare, **gli arrivi e le presenze degli italiani** nel periodo considerato registrano entrambi una riduzione, rispettivamente pari a circa il -7,59% e a circa il -14,36%; al contrario **arrivi e presenze degli stranieri** registrano entrambi una crescita rispettivamente del 13,58% e del 9,59%. Peraltro, in termini percentuali, l'**incidenza degli stranieri sugli arrivi** è pari al 69,87% nel 2013 e al 74,03% nel 2016.



### ARRIVI in Costiera Amalfitana per le annualità 2013/2014/2015/2016

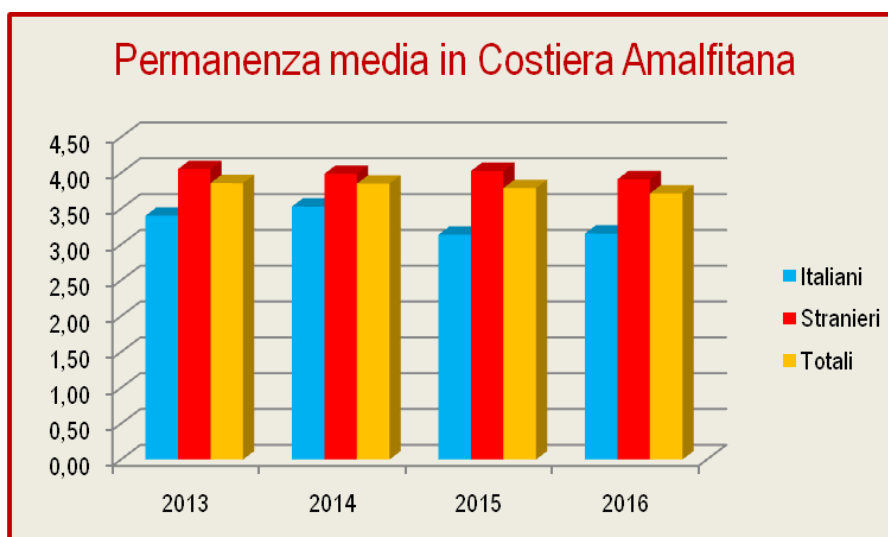


### PRESENZE in Costiera Amalfitana per le annualità 2013/2014/2015/2016



35

### PERMANENZA MEDIA in Costiera Amalfitana per le annualità 2013/2014/2015/2016





### Arrivi in Costiera Amalfitana

	Ita	Stran	Totali
2013	120.605	279.798	400.403
2014	125.112	290.065	415.177
2015	110.142	301.766	411.908
2016	111.450	317.791	429.241

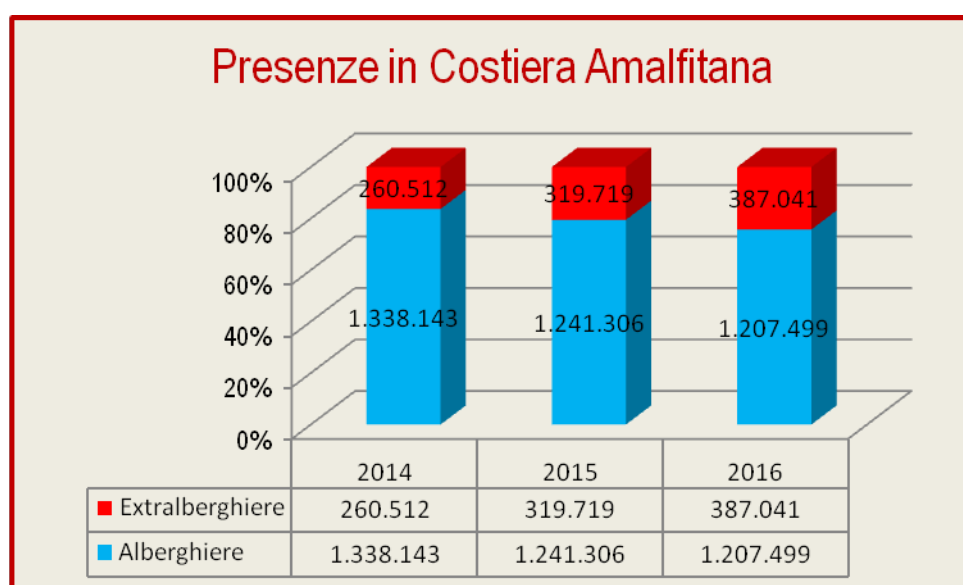
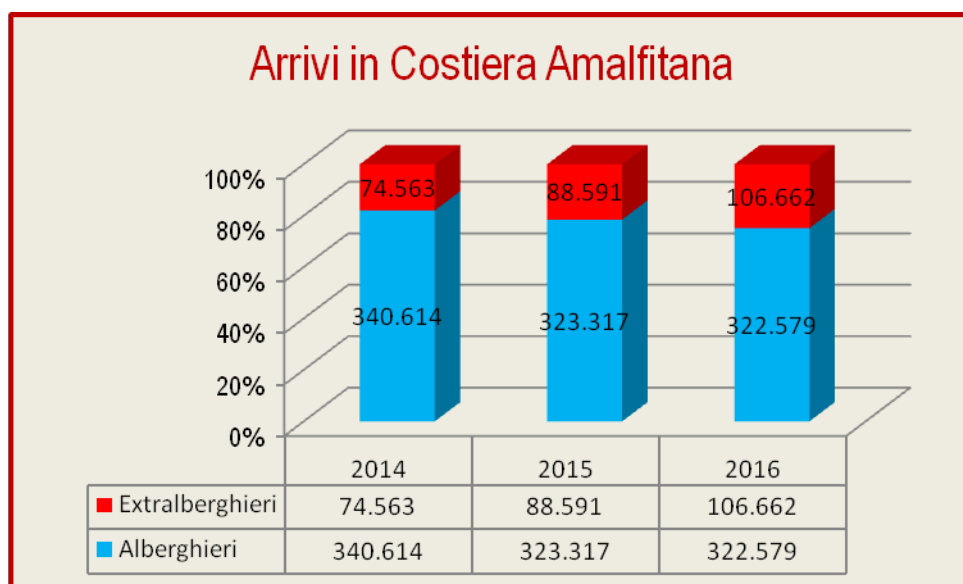
### Presenze in Costiera Amalfitana

	Ita	Stran	Totali
2013	410.389	1.134.358	1.544.747
2014	441.705	1.156.950	1.598.655
2015	345.591	1.215.434	1.561.025
2016	351.436	1.243.104	1.594.540

### Permanenza in Costiera Amalfitana

	Ita	Stran	Totali
2013	3,40	4,05	3,86
2014	3,53	3,99	3,85
2015	3,14	4,03	3,79
2016	3,15	3,91	3,71

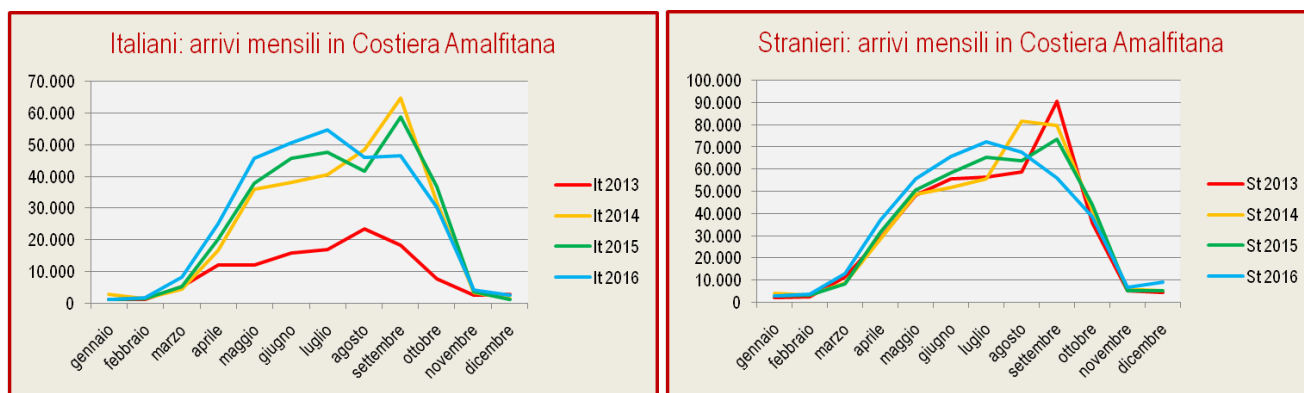
Inoltre, come è possibile evincere dai grafici di seguito riportati, assolutamente preponderante è la preferenza della soluzione **alberghiera** rispetto a quella **extralberghiera**: la prima ha un'incidenza sul totale degli arrivi pari all'82,04% nel 2013 e pari al 75,15% nel 2016.



Si dà, di seguito, la rappresentazione della stagionalità dei flussi turistici nel periodo in considerazione distinti per **arrivi** e **presenze**.

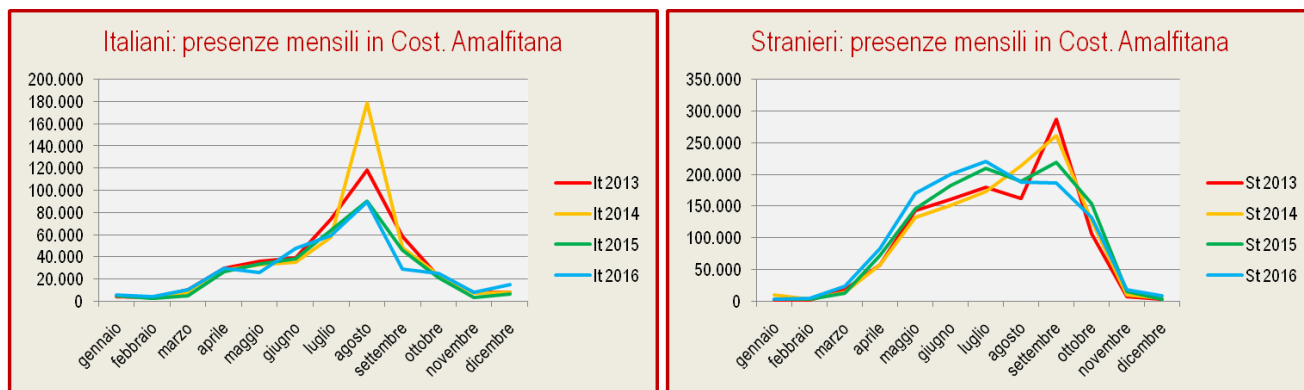
#### Arrivi mensili alberghieri e extralberghieri in Costiera Amalfitana nelle annualità 2013, 2014, 2015, 2016

Fonte: Ept Salerno



#### Presenze mensili alberghiere e extralberghiere in Costiera Amalfitana nelle annualità 2013, 2014, 2015, 2016

Fonte: Ept Salerno



Altra valutazione di un certo rilievo è quella concernente la stagionalità dei flussi turistici che interessano l'ambito in esame: le tabelle e i grafici soprariportate evidenziano che il periodo di minor flusso è quello che va da novembre a marzo; una leggera ripresa si ha, infatti, dal mese di aprile per poi evidenziare valori più elevati già nella primavera inoltrata e raggiungere i picchi più alti in estate.

In tal senso si sottolinea che la **permanenza media** (annualità 2016) passa dal 3,04 del mese di aprile al **4,11** del mese di agosto, mantenendosi su valori piuttosto alti anche negli altri mesi estivi (3,76 a giugno; 3,88 a luglio; 3,87 a settembre).

Si ritiene utile evidenziare in questa sede che nel classificare i comuni costieri della Campania in funzione della **valenza turistica** degli stessi, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.1 commi 114-120 della L.R.5/2013, la Regione, con Decreto Dirigenziale n.125 del 29.11.2013,<sup>5</sup> ha attribuito al Comune di Maiori un punteggio complessivo pari a 17,95. Tale punteggio è il risultato della valutazione ponderata delle seguenti caratteristiche: **capacità di sviluppo turistico** (12,95) e **qualità ambientali e balneabilità della costa** (5,00). Sulla base di tali valutazioni il Comune di Maiori si attesta al 36° posto nella citata classifica rientrando a pieno titolo nella categoria A ad "alta valenza turistica".

<sup>5</sup> Dipartimento 51 – Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico. Direzione Generale 1 – Direzione Generale per la Programmazione Economica e il Turismo.

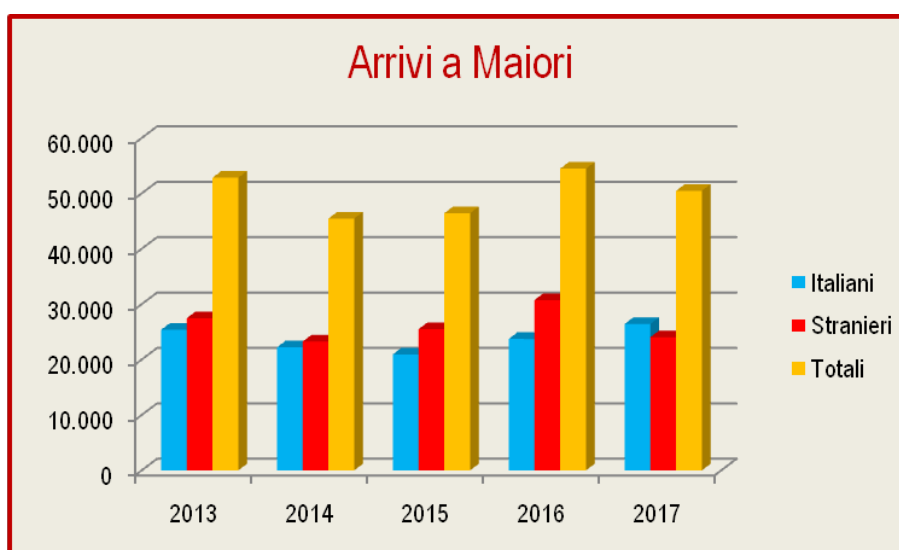
Si riportano, inoltre, di seguito i dati forniti dall'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno, relativamente agli arrivi/presenze nelle strutture alberghiere ed extralberghiere di Maiori nelle annualità 2013/2017.

Mesi	Italiani									
	2013		2014		2015		2016		2017	
	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P
gennaio	206	395	82	414	205	435	183	533	212	517
febbraio	198	371	48	54	218	295	352	388	171	243
marzo	1.019	1.616	428	974	751	1.043	787	1.368	436	658
aprile	2.702	6.621	2.669	6.548	2.470	5.115	2.991	5.862	4.681	9.037
maggio	3.089	7.934	2.801	7.269	2.868	7.907	2.477	5.481	2.661	5.789
giugno	4.115	11.456	3.739	10.088	2.659	8.730	3.636	10.581	3.776	10.848
luglio	3.896	28.081	3.752	20.453	3.918	17.799	3.780	14.545	3.809	14.605
agosto	5.351	4.777	4.134	21.825	3.686	18.972	4.649	22.100	5.135	23.809
settembre	2.616	15.853	2.553	9.507	2.521	10.073	2.292	6.774	2.681	8.793
ottobre	1.821	5.743	1.423	3.344	1.089	2.093	1.862	4.017	2.152	5.037
novembre	205	487	139	341	60	160	90	474	361	676
dicembre	145	245	436	721	488	774	626	1.202	353	1.152
<b>Totale</b>	<b>25.363</b>	<b>124.579</b>	<b>22.204</b>	<b>81.538</b>	<b>20.933</b>	<b>73.396</b>	<b>23.725</b>	<b>73.325</b>	<b>26.428</b>	<b>81.164</b>

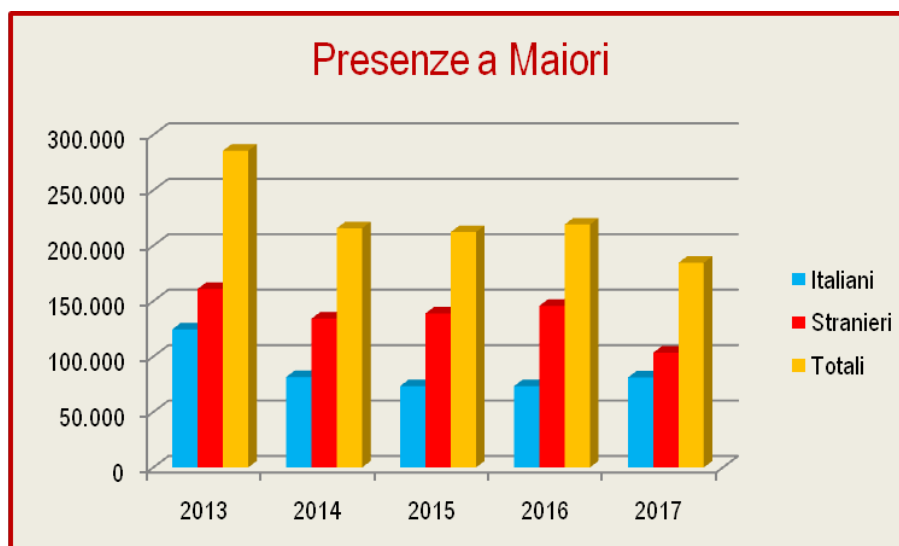
Mesi	Stranieri									
	2013		2014		2015		2016		2017	
	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P
gennaio	30	63	48	350	27	110	23	58	39	126
febbraio	17	95	12	19	10	58	36	87	21	46
marzo	204	590	195	1.403	180	508	257	1.036	207	77
aprile	2.054	7.126	1.577	7.460	1.805	7.290	2.545	9.497	3.006	9.847
maggio	4.605	22.593	3.838	19.292	3.805	19.110	4.677	21.024	4.755	18.723
giugno	4.404	23.775	4.305	23.283	4.163	23.915	4.665	22.670	6.036	21.980
luglio	3.755	29.565	3.752	26.664	4.107	26.574	4.431	22.674	3.578	22.291
agosto	5.085	31.649	1.876	12.617	2.483	15.645	3.225	15.682	3.323	16.142
settembre	4.844	32.225	5.309	29.976	5.900	29.937	6.362	30.005	1.814	7.689
ottobre	2.418	13.096	2.111	11.835	2.916	15.191	4.384	22.486	1.180	5.504
novembre	19	89	200	924	40	451	59	354	66	289
dicembre	38	127	30	424	55	102	86	192	22	62
<b>Totale</b>	<b>27.473</b>	<b>161.038</b>	<b>23.253</b>	<b>134.247</b>	<b>25.491</b>	<b>138.891</b>	<b>30.750</b>	<b>145.765</b>	<b>24.047</b>	<b>103.469</b>

Mesi	Totali									
	2013		2014		2015		2016		2017	
	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P
gennaio	236	458	130	764	232	545	20	591	251	643
febbraio	215	466	60	73	228	353	388	475	19	289
marzo	1.223	2.206	623	2.377	931	1.551	1.044	24	643	1.428
aprile	4.756	13.747	4.246	14.008	4.275	12.405	5.536	15.359	768	18.884
maggio	7.694	30.527	6.639	26.561	6.673	27.017	7.154	26.505	741	24.512
giugno	8.519	35.231	8.044	33.371	6.822	32.645	8.301	33.251	981	32.828
luglio	7.651	57.646	7.504	47.117	8.025	44.373	8.211	37.219	738	36.896
agosto	10.436	77.471	6.010	34.442	6.169	34.617	7.874	37.782	8.458	39.951
settembre	7.460	48.078	7.862	39.483	8.421	40.010	8.654	36.779	4.495	16.482
ottobre	4.239	18.839	3.534	15.179	4.005	17.284	6.246	26.503	333	10.541
novembre	224	576	339	1.265	100	611	149	828	42	965
dicembre	183	372	466	1.145	543	876	712	139	375	1.214
<b>Totale</b>	<b>52.836</b>	<b>285.617</b>	<b>45.457</b>	<b>215.785</b>	<b>46.424</b>	<b>212.287</b>	<b>54.475</b>	<b>219.090</b>	<b>50.475</b>	<b>184.633</b>

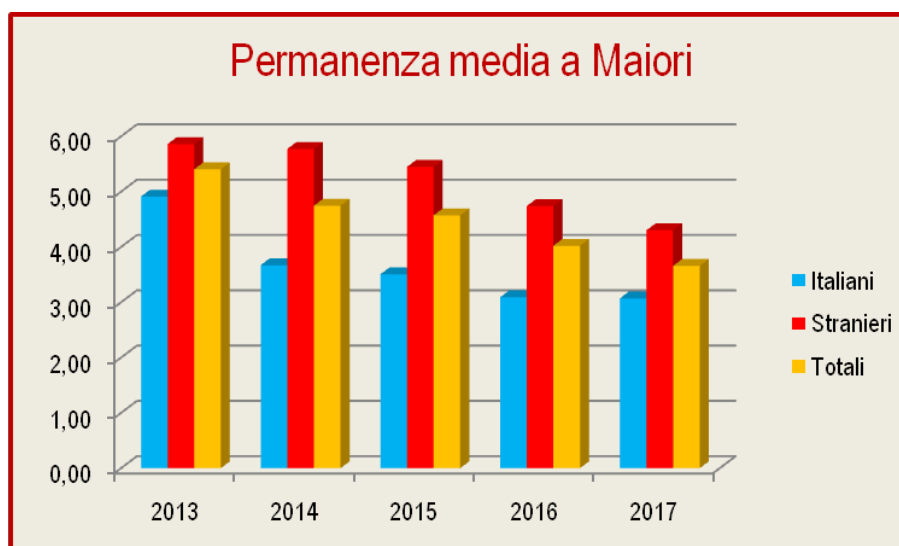
### ARRIVI a Maiori per le annualità 2013/2014/2015/2016/2017



### PRESENZE a Maiori per le annualità 2013/2014/2015/2016/2017



### PERMANENZA MEDIA a Maiori per le annualità 2013/2014/2015



Nel periodo in esame, come è possibile peraltro immediatamente evincere dai grafici sopra riportati, si registra:

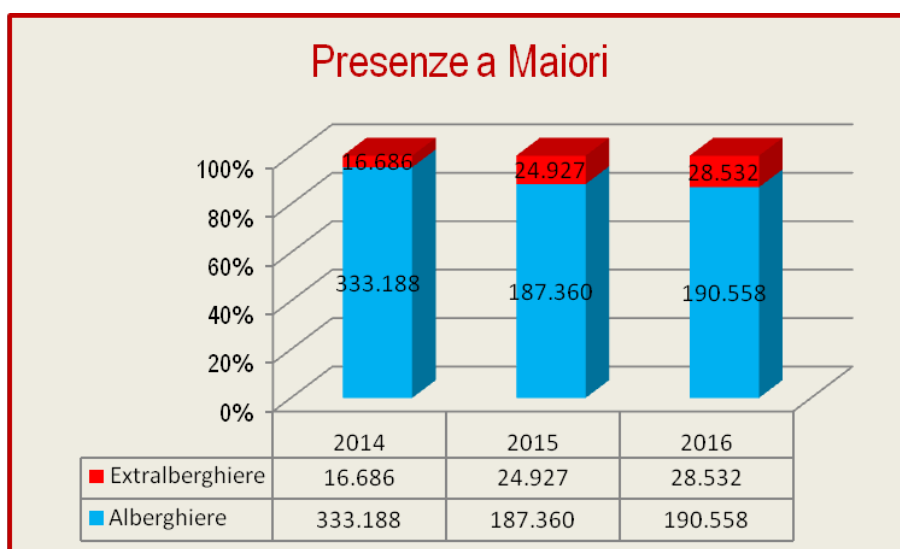
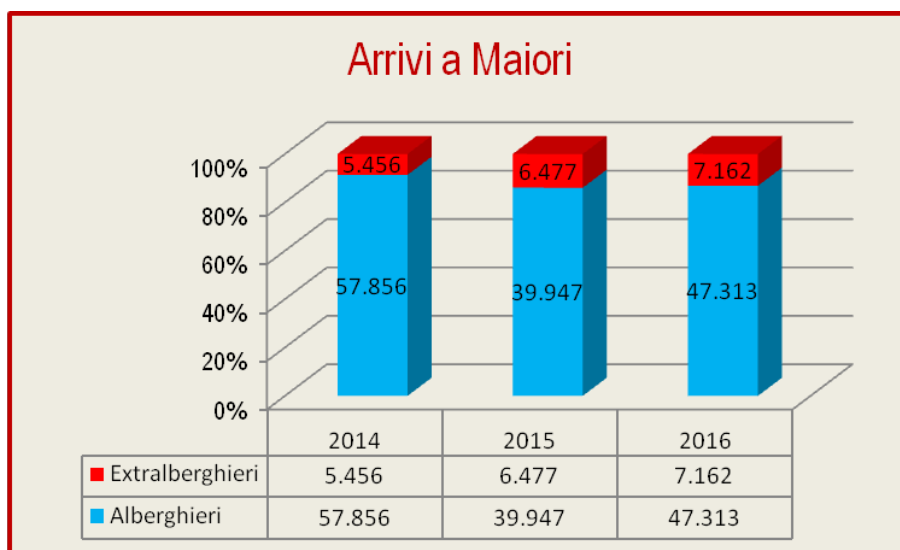
- una leggera riduzione nel **totale degli arrivi** pari al 4,77%, determinata, prevalentemente, dalla contrazione del **flusso turistico degli stranieri** (-12,47%), e nonostante un incremento degli arrivi dei turisti italiani (4,19%). Tale riduzione ha assunto un rilievo significativo nel periodo 2013/2015, con una contrazione totale pari al 12,13%, per poi registrare un rilevante incremento nel 2016 ed una nuova riduzione nel 2017; analogo andamento ha registrato l'arrivo degli stranieri, nel periodo in esame, mentre gli arrivi degli italiani, dopo la significativa riduzione nel periodo 2013/2015 (-17,47%), hanno fatto registrare, nel successivo biennio, un'importante ripresa;
- un analogo andamento negativo anche in termini di **presenze**, con decrementi significativi nel **totale** (-35,36%); tale andamento è il risultato di una riduzione consistente nel periodo 2013/2014 (-24,45%) e nel periodo 2016/2017 (-15,73%) a fronte di un leggerissimo incremento nel periodo 2014/2016 (+4,82%).  
Andamento del tutto simile si ha osservando le sole **presenze dei turisti stranieri**, con riduzioni importanti considerando l'intero periodo in esame (-35,75%), che diventano pari a -16,64% nel periodo 2013/2014 e -29,01% nel periodo 2016/2017, a fronte di un leggero aumento nel periodo 2014/2016 (+9,9%).  
Analogha riduzione si ha in termini percentuali, e nell'intero periodo in esame, nelle **presenze degli italiani** (-34,85%) con una flessione significativa nel periodo 2013/2014 (-34,55%);
- una riduzione della **permanenza media**, sia degli italiani che degli stranieri, che complessivamente passa da 5,41 nel 2013 a 3,66 nel 2017, con una riduzione del 32,35%. Nello stesso periodo la permanenza degli italiani si riduce in termini percentuali del 37,47%, passando da 4,91 a 3,07; quella degli stranieri si riduce del 26,62%, passando da 5,86 a 4,30.

40

I fenomeni sopra descritti testimoniano la difficoltà del sistema turistico di Maiori che registra dati in controtendenza rispetto al più generale andamento dei flussi in Costiera, precedentemente illustrato. A tale performance negativa contribuisce, soprattutto l'andamento dei flussi stranieri che, in Costiera, nel periodo in esame, registrano una costante crescita.

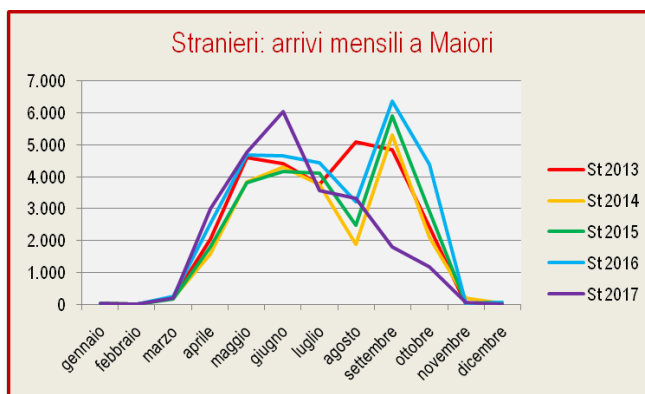
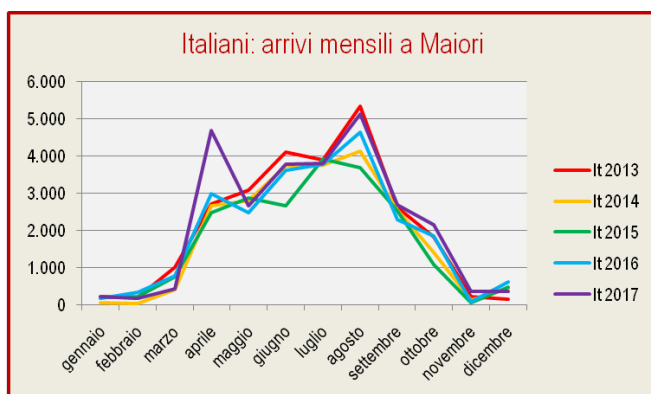
	Arrivi a Maiori				Presenze a Maiori				Permanenza a Maiori		
	Italiani	Stranieri	Totali		Italiani	Stranieri	Totali		Italiani	Stranieri	Totali
2013	25.363	27.473	52.836	2013	124.579	161.038	285.617	2013	4,91	5,86	5,41
2014	22.204	23.253	45.457	2014	81.538	134.247	215.785	2014	3,67	5,77	4,75
2015	20.933	25.491	46.424	2015	73.396	138.891	212.287	2015	3,51	5,45	4,57
2016	23.725	30.750	54.475	2016	73.325	145.765	219.090	2016	3,09	4,74	4,02
2017	26.428	24.047	50.475	2017	81.164	103.469	184.633	2017	3,07	4,30	3,66

Inoltre, come è possibile evincere dai grafici di seguito riportati, assolutamente preponderante è la preferenza della soluzione alberghiera rispetto a quella extralberghiera: la prima ha un'incidenza sul totale degli arrivi pari al 91,38% nel 2014, all'86,04% nel 2015 e all'86,85% nel 2017.

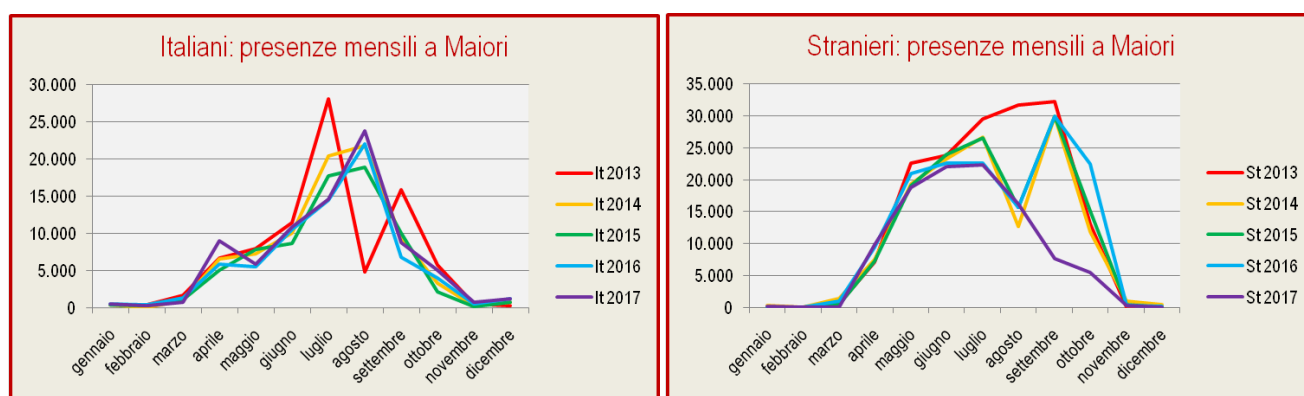


Si dà, di seguito, la rappresentazione della stagionalità dei flussi turistici nel periodo in considerazione distinti per arrivi e presenze.

#### Arrivi mensili alberghieri ed extralberghieri a Maiori nelle annualità 2013-2017 - Fonte: Ept Salerno



## Presenze mensili alberghiere ed extralberghiere a Maiori nelle annualità 2013 – 2017 - Fonte: Ept Salerno



Altra considerazione significativa ai fini del presente studio è quella relativa alla **stagionalità dei flussi turistici** che interessano il comune di Maiori. Dai dati relativi alle annualità 2013/2017 si evidenzia che il periodo in cui si registrano i valori minimi è quello compreso tra novembre e febbraio, sia in ordine agli arrivi che alle presenze; una lieve ripresa si ha solo a partire dal mese di marzo per poi raggiungere valori più elevati nella primavera inoltrata e stabilirsi su picchi più alti in estate.

Nei periodi in esame sono sempre preponderanti sia gli arrivi che le presenze degli stranieri, eccezion fatta per il mese di agosto che, invece, registra una prevalenza dei flussi turistici italiani, sia in ordine agli arrivi che alle presenze; circostanza questa derivante dalle abitudini di vacanza delle famiglie italiane, concentrate, appunto, nel periodo di agosto.

## Elenco strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere esistenti a Maiori al 2016

fonte: Ufficio Turismo del Comune di Maiori

Categoria / Tipologia	quantità	Camere	Posti letto
5 stelle			
	1	18	44
4 stelle			
	9	464	903
3 stelle			
	8	116	314
2 stelle			
	3	32	67
totale alberghiero	21	630	1328
B & B			
		31	66
Holiday Houses			
		482	935
Affittacamere			
		80	191

Casa religiosa accoglienza		
	25	55
Country House		
	13	29
Agriturismo		
	3	8
Totale extra - alberghiero	634	1284
Totale ricettivo	1264	2612

Gli elenchi riportati in precedenza sono stati forniti dall'**ufficio Turismo del Comune di Maiori** e propongono l'**offerta ricettiva all'annualità 2016**.

Sulla base degli stessi sono state effettuate le elaborazioni di seguito riportate, dalle quali si evince quanto segue.

Se da un lato, il numero complessivo di strutture ricettive vede la netta prevalenza della tipologia extralberghiera (83,60%) rispetto a quella alberghiera (16,40%), in termini di posti letto l'offerta alberghiera (pari a 1.328 posti letto, corrispondenti al 50,84%) è leggermente superiore a quella extralberghiera (pari a 1.284 posti letto, corrispondenti al 49,16%).

L'offerta alberghiera è, prevalentemente, di livello medio alto, con una prevalenza di strutture a 4 e 3 stelle, sia in termini numerici che in termini di posti letto.

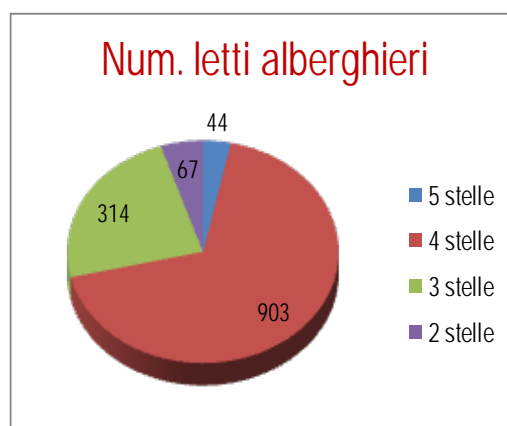
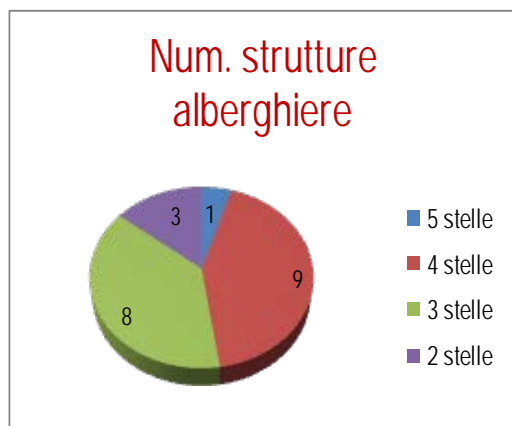
Ad un'unica struttura a 5 stelle si contrappongono 9 strutture a 4 stelle, pari al 42,85% in termini numerici e al 68% in termini di posti letto ed 8 strutture a 3 stelle pari al 38,09% in termini numerici e al 23,64% in termini di posti letto.

Per quanto riguarda l'offerta extralberghiera, si evidenzia che la stessa è, prevalentemente, costituita da case ed appartamenti per vacanze che rappresentano il 55,22% in termini numerici ed il 72,82% in termini di posti letto.

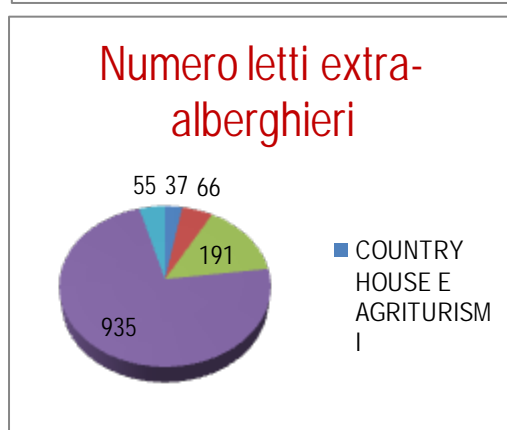
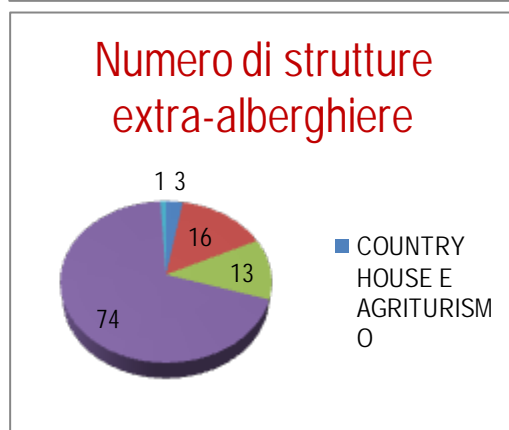
Segue l'offerta dei B&B pari all'11,94% in termini numerici e al 5,12% in termini di posti letto, ancora, quella degli affittacamere pari al 9,70% in termini numerici ed al 14,87% in termini di posti letto.

#### Diversificazione dell'offerta ricettiva del comune di Maiori al 2016

*fonte: Ufficio Turismo del Comune di Maiori*



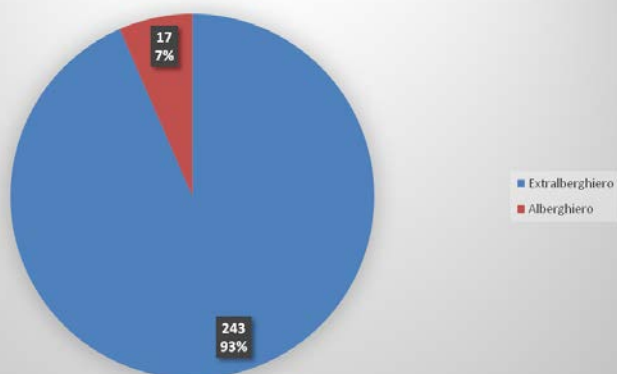




Dai **dati forniti dal Sportello Unico della Attività Produttive del Comune di Maiori**, aggiornati all'ottobre 2019, si evince una serie ulteriore di elementi ritenuti significativi per le finalità del presente studio, in particolare per gli aspetti relativi all'entità e alla tipologia delle attività turistico ricettive attive nel territorio comunale, che peraltro confermano, in parte, elementi rilevati dai dati in precedenza proposti. I dati forniti dal SUAP sono stati graficizzati nei diagrammi di seguito riportati, dalla cui lettura è stato possibile trarre alcune significative considerazioni.

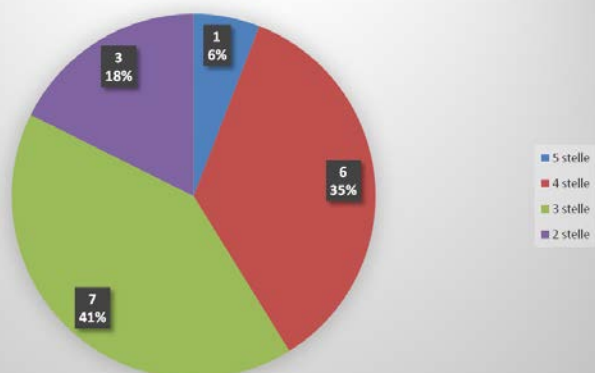
Attrezzature ricettive a Maiori anno 2019			
Tipologia	Unità	Camere	Posti letto
<b>Attività extralberghiere</b>			
Case vacanza	179	486	1094
B&B	26	123	289
Artigianato alim. con vendita	30	60	132
Ospitalità rurale	3	15	37
<b>Totale</b>	<b>238</b>	<b>684</b>	<b>1552</b>
<b>Altre Tipologie extralberghiere</b>			
Case Religiose	1		
Agricampeggi	1		
Agriturismi (solo somministr.)	3		
<b>Totale</b>	<b>5</b>		
<b>Attività Alberghiere</b>			
5 stelle	1		
4 stelle	6		
3 stelle	7		
2 stelle	3		
1 stella	0		
<b>Totale</b>	<b>17</b>		

**Attrezzature ricettive \_unità anno 2019**



Il 93% delle unità a destinazione turistico-ricettiva presenti nel territorio comunale sono del tipo “extralberghiero”, mentre, solo il 7% è riconducibile alla tipologia “alberghiera”.

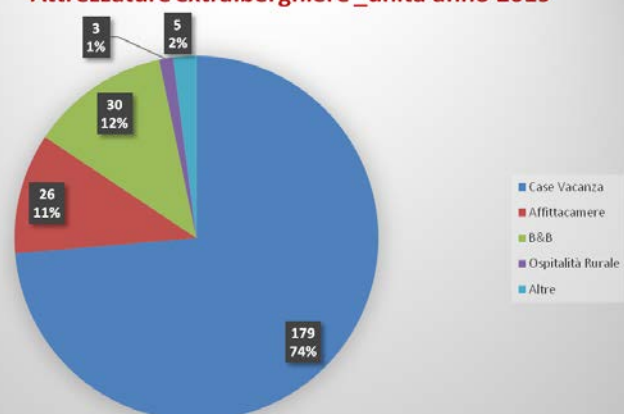
**Attrezzature alberghiere \_unità anno 2019**



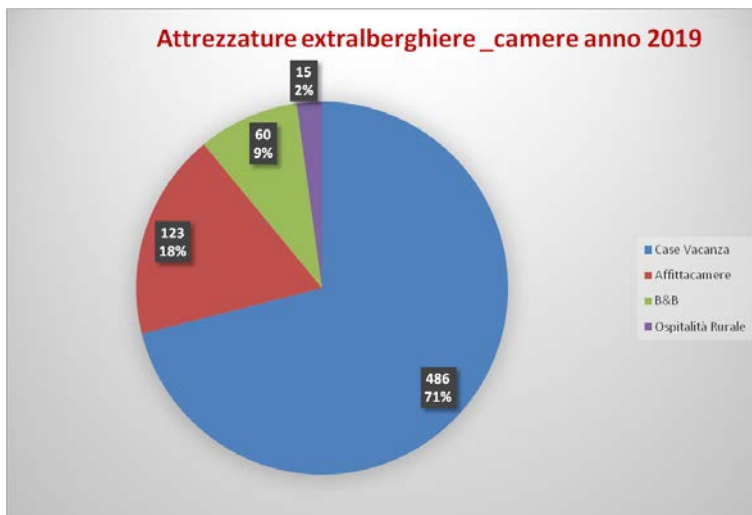
Nell’ambito del settore “alberghiero”, il 41% delle strutture è di categoria “3 stelle” e il 35% di categoria “4 stelle”. La ridotta presenza delle categorie “5 stelle” e “2 stelle” è testimonianza di un’offerta largamente orientata verso la tipologia media e medio-alta.

45

**Attrezzature extralberghiere \_unità anno 2019**



All’interno del settore “extralberghiero”, circa  $\frac{3}{4}$  dell’offerta (74%), in termini di unità, sono riconducibili alla tipologia della casa vacanza; segue il B&B con il 12%; l’affittacamere con l’11%. Assolutamente marginale è l’ospitalità rurale.

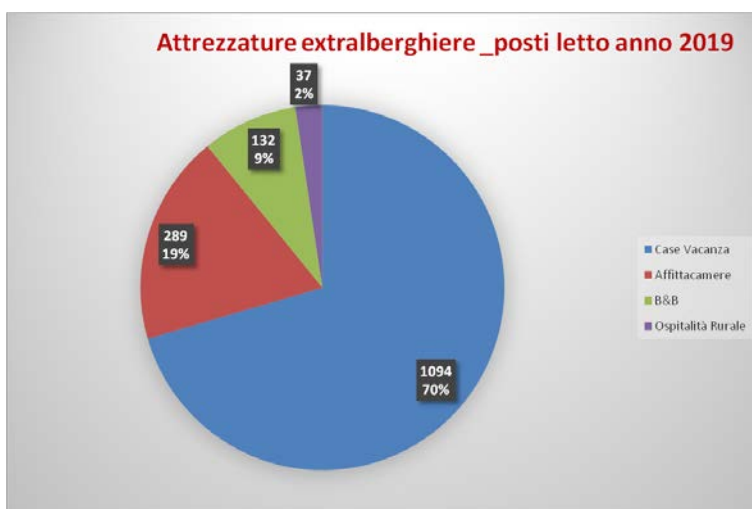


I dati sopra riportati in relazione al settore extralberghiero, in termini di unità attive, trova una sostanziale conferma anche andando a considerare il numero di camere e di posti letto.

Le case vacanze propongono 486 camere in grado di ospitare 1.094 turisti, costituendo circa il 70% della complessiva offerta extralberghiera.

Gli affittacamere hanno una dotazione di 123 camere per complessivi 289 posti letto, rappresentando, così, circa il 18% del settore in esame.

La tipologia del B&B dispone di complessive 60 camere, in grado di ospitare 132 turisti, rappresentando il 9% dell'offerta ricettiva extralberghiera.



Infine, si propongono, di seguito, talune elaborazioni effettuate al fine di esplicitare l'**utilizzo dei posti letto disponibili** nel comune di Maiori.

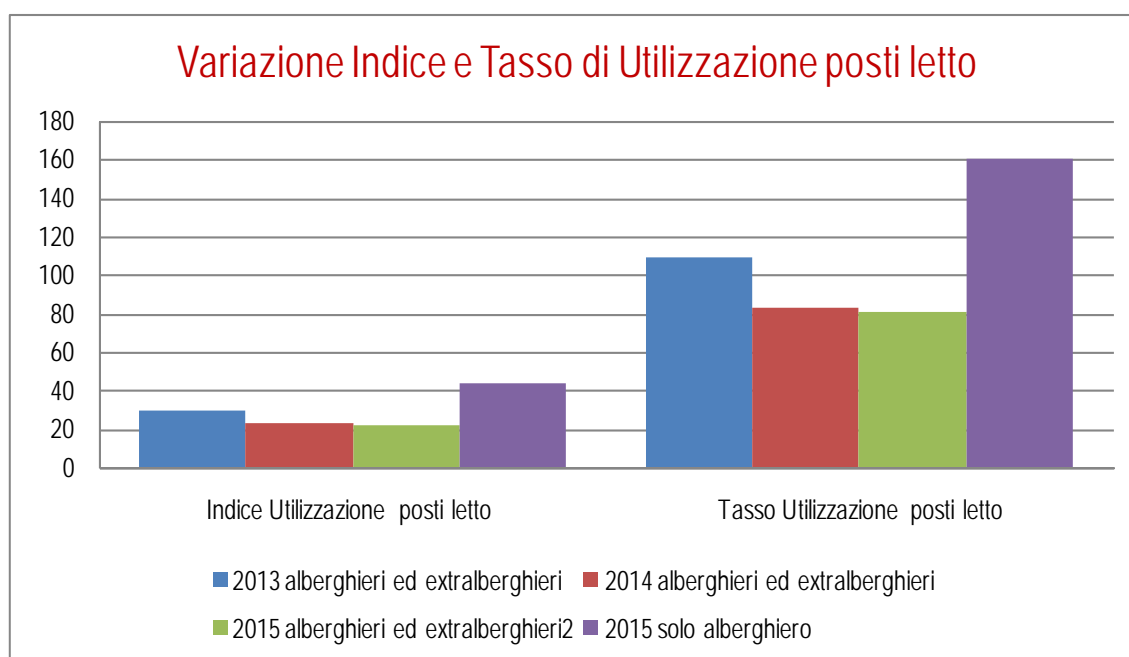
Una prima elaborazione si riferisce all'utilizzazione complessiva dei posti letto disponibili (alberghiero ed extralberghiero) in relazione ai movimenti registrati con riferimento alle diverse annualità degli anni 2013, 2014 e 2015. La seconda elaborazione, invece, fa riferimento al solo movimento alberghiero (dato generalmente più stabile), registrato nell'annualità 2015ed, in particolare, al movimento alberghiero degli italiani, degli stranieri e totale.

Nello specifico, con riferimento agli elementi richiamati, si è calcolato:

- **il tasso di utilizzo lordo (TL):** rapporto fra presenze e posti letto disponibili; il tasso lordo è la percentuale di utilizzo medio annuo nell'ipotesi che tutte le strutture ricettive fossero aperte per l'intero anno (365 giorni), quindi, senza tener conto delle chiusure stagionali;
- **l'indice di utilizzazione lorda dei posti letto (IL):** rapporto tra le presenze (P) registrate e il numero di giornate letto potenziali (GP) negli esercizi ricettivi (incluse le chiusure stagionali, per ristrutturazione o altre chiusure temporanee), dove il numero di giornate letto potenziali è dato dal prodotto tra il numero di giorni del mese (g) o anno (a) per il numero di posti letto (L):  $IL = P / (Gp) = P / (g(a) * L) * 100$ ; è una misura che rappresenta la probabilità che ha il generico letto di una struttura di essere occupato da un cliente durante il periodo considerato.

Mesi	Utilizzazione posti letto alberghieri ed extralberghieri					
	2013		2014		2015	
	P	IL	P	IL	P	IL
gennaio	458	0,58	764	0,97	545	0,70
febbraio	466	0,59	73	0,09	353	0,45
marzo	2206	2,82	2377	3,03	1551	1,98
aprile	13747	17,54	14008	17,88	12405	15,83
maggio	30527	38,96	26561	33,90	27017	34,48
giugno	35231	44,96	33371	42,59	32645	41,66
luglio	57646	73,57	47117	60,13	44373	56,63
agosto	77471	98,87	34442	43,95	34617	44,18
settembre	48078	61,36	39483	50,39	40010	51,06
ottobre	18839	24,04	15179	19,37	17284	22,06
novembre	576	0,74	1265	1,61	611	0,78
dicembre	372	0,47	1145	1,46	876	1,12
Annue	285617	29,96	215785	22,63	212287	22,27
	TL	109,35	TL	82,61	TL	81,27

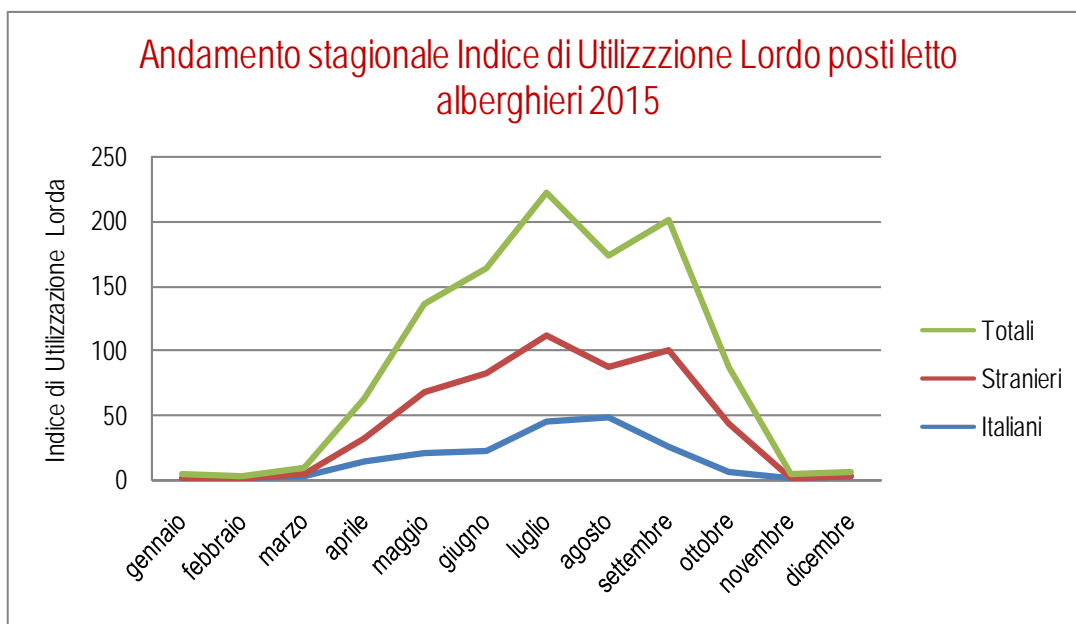
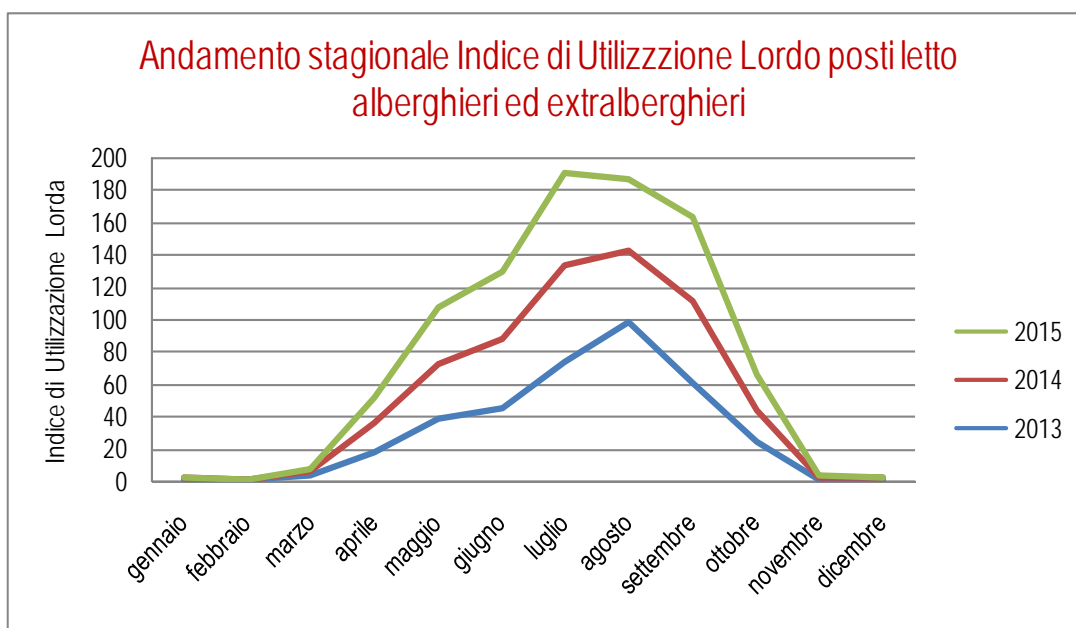
Mesi	Utilizzazione posti letto alberghieri 2015					
	Italiani		Stranieri		Totali	
	P	IL	P	IL	P	IL
gennaio	435	1,09	110	0,28	545	1,37
febbraio	295	0,74	58	0,15	353	0,89
marzo	1043	2,62	508	1,28	1551	3,89
aprile	5115	12,84	7290	18,30	12405	31,14
maggio	7907	19,85	19110	47,97	27017	67,81
giugno	8730	21,91	23915	60,03	32645	81,94
luglio	17799	44,68	26574	66,70	44373	111,38
agosto	18972	47,62	15645	39,27	34617	86,89
settembre	10073	25,28	29937	75,14	40010	100,43
ottobre	2093	5,25	15191	38,13	17284	43,38
novembre	160	0,40	451	1,13	611	1,53
dicembre	774	1,94	102	0,26	876	2,20
Annue	73396	15,14	138891	28,65	212287	43,80
	TL	55,26	TL	104,59	TL	159,85



E' interessante evidenziare che, relativamente alle annualità 2013/2014/2015, si registra una lieve riduzione sia dell'indice (-25,66%) sia del tasso di utilizzazione dei posti letto (-25,68%).

Tali valori assumono un andamento in controtendenza nel settore alberghiero che, nell'annualità 2015, propone un indice di utilizzazione ed un tasso di utilizzazione superiori a quelli generali conseguiti per la stessa annualità, rispettivamente del 96,67% e del 96,69%.

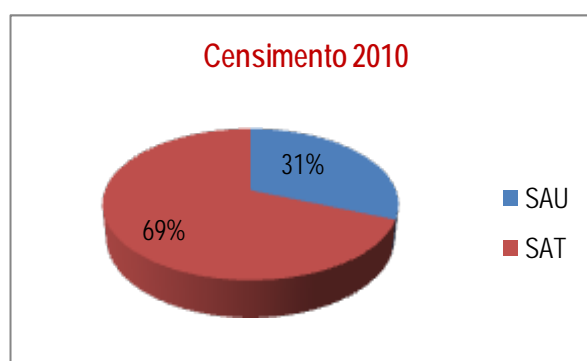
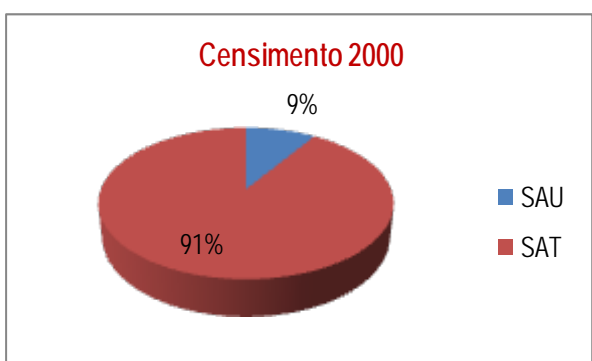
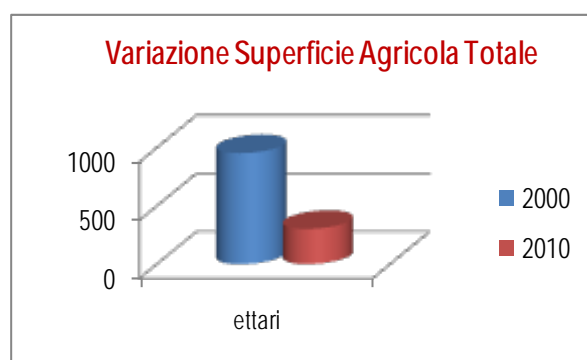
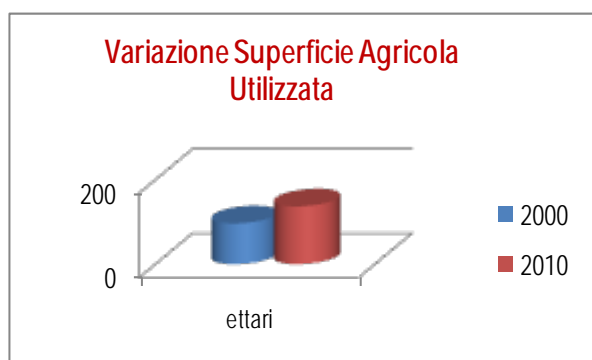
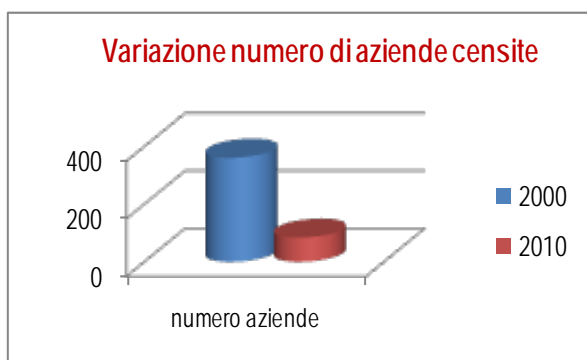
Dai dati sopra riportati emerge, infine, la necessità di promuovere politiche di diversificazione dell'offerta e di potenziamento dei servizi di supporto al turismo che possano favorire la destagionalizzazione dei flussi o, comunque, l'incremento degli stessi, distribuito su di un arco temporale più esteso nel corso dell'anno.



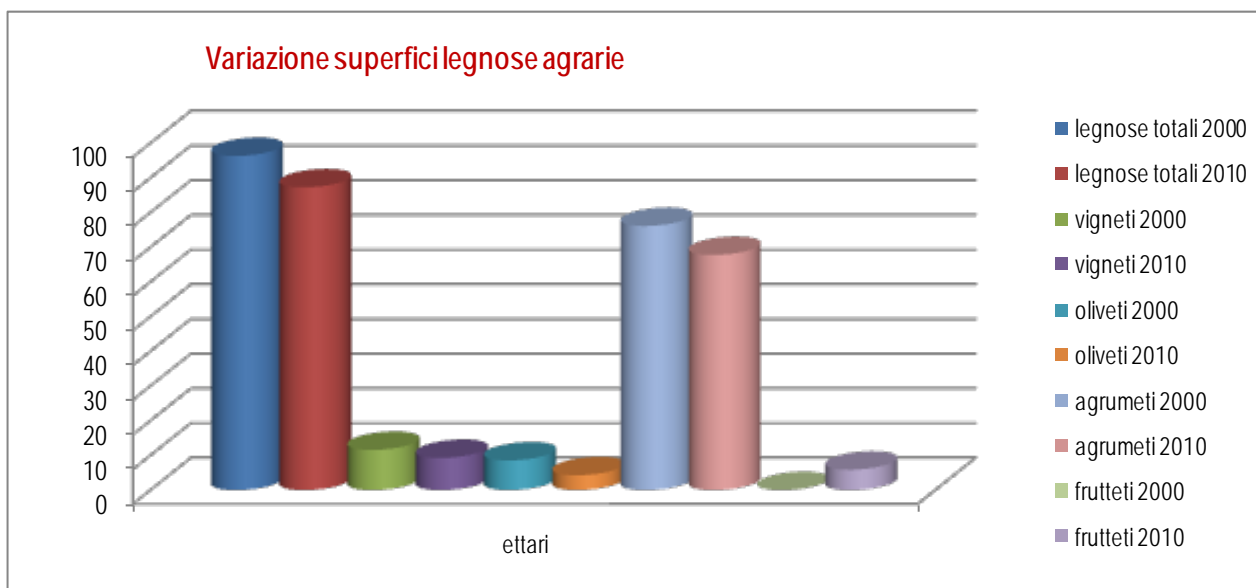
## 2.1.4 L'agricoltura

Lo stato del settore agricolo e la sua evoluzione nel comune di Maiori può essere fotografato considerando i dati rilevabili dai censimenti ISTAT dell'agricoltura. In particolare, nel presente documento si farà riferimento ai dati rilevabili dal V e dal VI Censimento generale, rispettivamente effettuati nell'anno 2000 e nell'anno 2010, considerando, peraltro, le dinamiche rilevabili dalle variazioni intercorse nel decennio intercensuario.

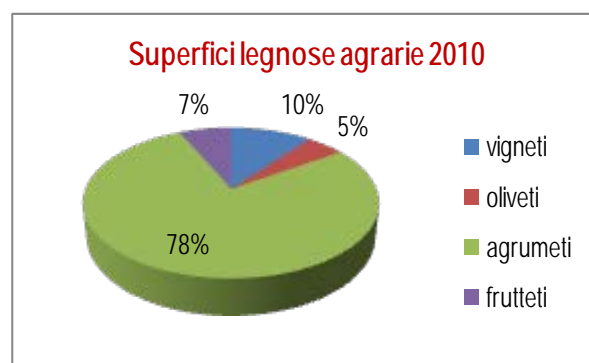
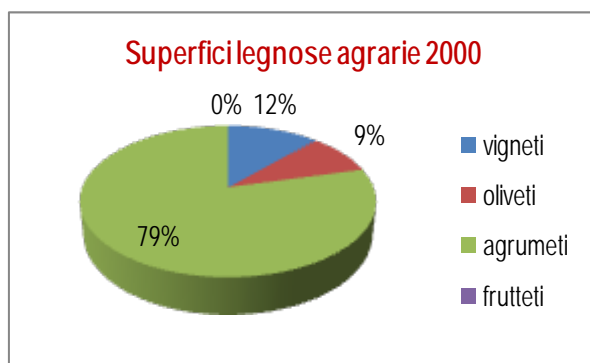
Il numero di aziende censite nell'anno 2010 è complessivamente pari a 84 (contro i 361 del 2000), per una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) pari a 136,8 ha (contro i 96,55 ha del 2000), su di una Superficie Agricola Totale (SAT) pari a 302,8 ha (contro i 953,96 ha del 2000). Nel decennio intercensuario si registra, pertanto, una riduzione del 76,73% del numero di aziende, una contestuale riduzione del 68,26 % della SAT, a fronte di un incremento della SAU pari al 41,68%, che pertanto, nel decennio intercensuario assume una significativa rilevanza nel rapporto rispetto alla superficie agricola totale.



Sempre nel 2010 la superficie destinata alla coltivazione delle legnose agrarie risulta pari a 87,3 ha (contro i 96,35 ha del 2000), di cui 9,3 ha a vigneti (contro i 11,60 ha del 2000), 4,3 ha ad oliveto (contro i 8,58 ha del 2000), 67,8 ha ad agrumeto (contro i 76,17 ha del 2000), 5,9 ha a frutteto (contro i 0,00 ha del 2000). Nel decennio intercensuario si registra, pertanto, una riduzione del 9,39% della superficie destinata alla coltivazione delle legnose agrarie, ed in particolare una riduzione del 19,83 % delle superfici a vigneto, un dimezzamento degli oliveti (- 49,88%), una riduzione del 10,99% anche delle superfici degli agrumeti, a fronte di una rinnovata presenza di superfici destinate a frutteto, che non risultavano censite nel 2000 e che nel 2010 rappresentano il 6,76 % della complessiva superficie destinata a legnose agrarie.



50

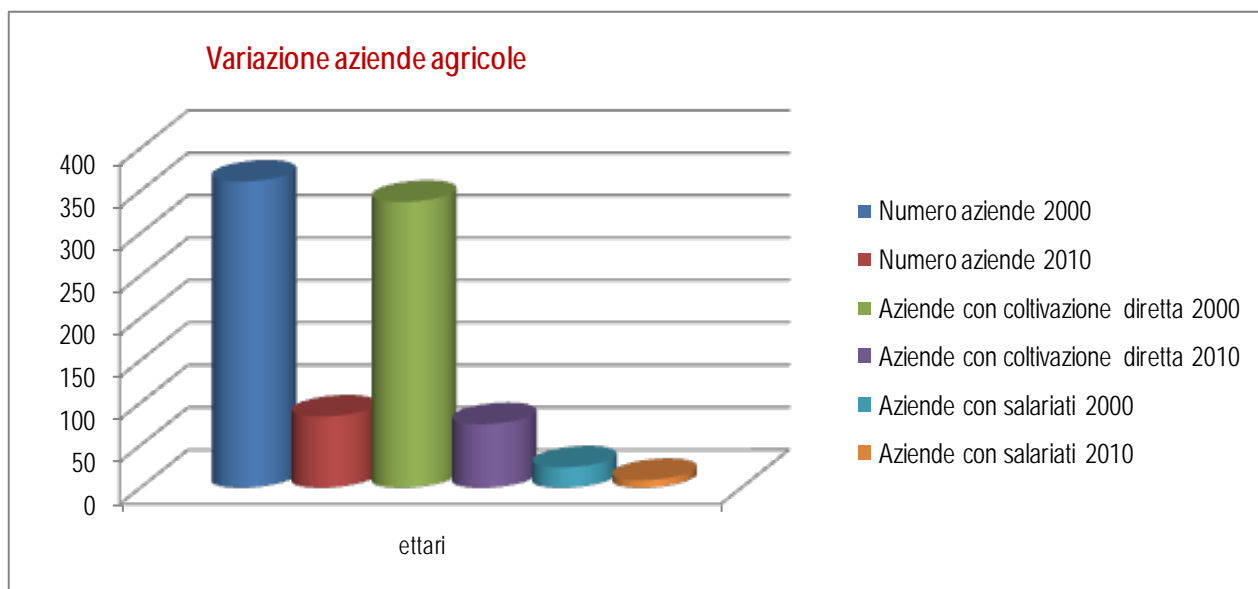


Ancora, assolutamente irrilevante è il dato relativo alla zootecnia: nell'anno 2010 si registrano un numero di capi complessivamente pari a 135, di cui 5 equini e 130 ovini; nel 2000 venivano registrati n.1 bovino, 69 suini, 24 ovini, 23 caprini, gli stessi 5 equini, e 907 avicoli.

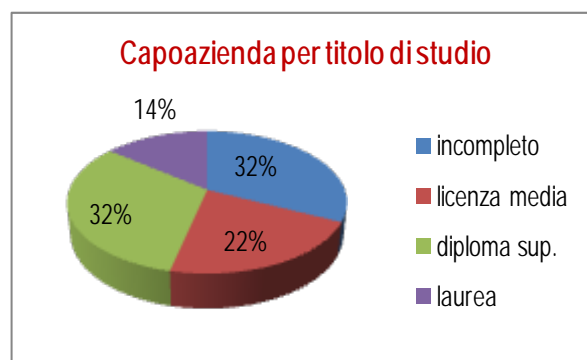
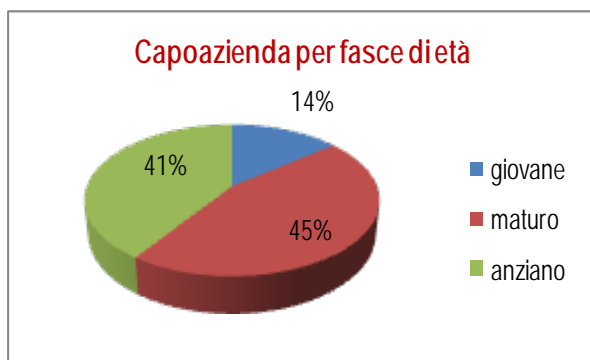
Il numero di aziende complessivo nell'annualità 2010 è, come già detto, pari a 84, di cui la maggior parte (76) in sola proprietà e (75) quali aziende individuali dirette dal coltivatore (solo 9 aziende hanno salariati). Nel 2000 il numero di aziende complessivo era pari a 361, di cui 359 in proprietà, 337 con coltivazione diretta del coltivatore e 24 con salariati. Nel decennio intercensuario si registra, pertanto, una riduzione del 76,73% del

numero complessivo di aziende, ed in particolare una riduzione del 77,74% del numero di aziende con coltivazione diretta e del 62,50% di quelle con salariati.

Nel 2010 il 14,28 % dei capoazienda risultano giovani, il 45,24 % maturi, ed il rimanente 40,48 % anziani; di questi il 33,33 % sono donne ed il rimanete 66,67 % uomini; il 32,14% non sono in possesso di un titolo di studio completo, il 21,43 % ha la licenza media, il 32,14% è in possesso di un diploma superiore e solo il 14,29 % di titolo di laurea.



51



I dati in precedenza riportati evidenziano un drastico, preoccupante, calo del settore economico in considerazione nel decennio intercensuario di riferimento, con ricadute non solo sulla struttura sociale e produttiva del territorio comunale ma, anche, sulla conformazione e caratterizzazione fisica dello stesso: se da un lato si registra un drastico calo delle aziende impegnate nel settore, ridotte di più dei 2/3, dall'altro si registra una altrettanto consistente riduzione della superficie agricola totale. Tale circostanza è un segnale evidente del progressivo abbandono delle aree agricole, anche quelle destinate a colture tipiche e tradizionali, con conseguente progressiva perdita di elementi che caratterizzano fortemente i valori paesaggistici ed ambientali del contesto, ma anche chiaro ed inequivocabile segnale di una drastica riduzione di quegli interventi di manutenzione ordinaria del territorio inedificato, solitamente effettuati contestualmente alla conduzione dei fondi, e che rappresentano un elemento indispensabile per contenere la già rilevante problematica del rischio idrogeologico che caratterizza l'ambito territoriale.



## 3.1 Strategie attuative: la pianificazione strategica, il partenariato pubblico privato, le fonti di finanziamento europeo, nazionale e regionale

### 3.3.1 Introduzione

Tenendo conto dell'attuale contesto di riferimento, quale emerge anche nell'analisi alla base del presente lavoro, non si può non riservare una particolare attenzione alle **strategie da porre in essere per l'attuazione degli obiettivi di Piano**.

Si opera in un momento storico caratterizzato, in maniera oramai strutturata, da una sempre minore disponibilità di risorse pubbliche dovuta, da un lato, all'esigenza di rispettare gli accordi assunti in sede comunitaria in materia di stabilizzazione del bilancio dello Stato e, dall'altro, alla profonda condizione di crisi finanziaria ed economica che ha afflitto negli ultimi anni, e che per molti versi continua ad interessare, l'area euro; pertanto, cresce la necessità di individuare modalità diversificate, e per certi aspetti "innovative", per attuare il programma o, comunque, per reperire le risorse finanziarie indispensabili all'attuazione delle previsioni di Piano. La graduale diminuzione/scarsità di risorse pubbliche ha, infatti, oggi determinato la consapevolezza che la convergenza di fattori economici, finanziari, giuridici e amministrativi, oltre che tecnici e culturali, naturalmente, rappresenti un elemento fondamentale per garantire la sostenibilità, l'efficienza e l'efficacia di una politica culturale e, soprattutto, di politiche di governo del territorio.

Va evidenziato che ogni programma d'azione deve, anzitutto, tendere alla ricerca delle massime sinergie partendo, attraverso una analisi olistica e multidisciplinare del territorio, dall'individuazione delle diverse problematiche. Conseguentemente, al fine di ottimizzare le ipotesi progettuali e promuovere un processo di riconoscimento e ricostruzione del territorio, si ritiene necessario favorire il coinvolgimento diretto dei soggetti locali, pubblici e privati, attivi nell'ambito di riferimento.

Alla base del successo di ogni attività di programmazione vi deve essere, pertanto, la capacità di coordinare e gestire gli iter decisionali ed amministrativi, instaurando un rapporto di collaborazione e concertazione tra le realtà istituzionali locali ed i privati, in modo da garantire una partecipazione attiva dei cittadini ai processi di trasformazione e sviluppo sostenibile del territorio, stimolando ed agevolando l'attuazione dei contenuti del programma stesso.

Al fine di raggiungere una fase di piena attuabilità operativa dei piani, occorre definire in modo unitario e specifico i progetti di trasformazione del territorio, con particolare riguardo ai contenuti di qualità - architettonica ed ambientale - individuare le possibili forme di finanziamento, coordinare la gestione pubblica, snellire, ogni volta che è possibile, le prassi burocratiche.

L'approccio gestionale dell'ente pubblico deve essere **innovativo e multi-disciplinare**, il "processo di amministrazione delle risorse", e più in generale di assunzione delle decisioni, occupa, nell'attuale contesto, sicuramente, un ruolo rilevante ed imprescindibile.

Bisogna puntare ad elementi conoscitivi idonei ad individuare ed illustrare formule e modalità organizzative e funzionali che siano in grado di:

- indirizzare le istituzioni pubbliche su percorsi di efficienza;
- massimizzare l'uso delle risorse pubbliche;
- garantire l'efficacia delle politiche pubbliche cui sono destinate.

Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi enunciati, il Puc di Maiori ha avviato con la *proposta preliminare* di Puc un percorso di confronto e condivisione, tentando di trasporre anche nell'ambito dei processi di formazione degli strumenti di governo del territorio e per gli aspetti compatibili, il modello della pianificazione strategica, auspicando, contestualmente, il ricorso, ogni volta che è possibile, a forme di partecipazione e di partenariato pubblico privato, prestando grande attenzione alle possibilità connesse ai cicli della programmazione finanziaria europea, nazionale e regionale.

### 3.3.2 La pianificazione strategica

Il Puc di uno specifico territorio non può più essere considerato *stricto sensu* come il piano urbanistico dell'area di riferimento, ma deve, oggi, assolutamente essere letto nell'accezione innovativa e moderna di **principale ed unitario strumento di governo del territorio comunale** che disegna le tappe di sviluppo della città e del suo territorio in una visione di medio e lungo periodo, realizzato anche ricorrendo a un metodo e un processo – **la pianificazione strategica** – finalizzati ad aggregare e a coinvolgere tutta la comunità locale e tutti i soggetti portatori di interessi in una riflessione sul futuro della comunità e sulle azioni e i progetti per realizzarlo.

La **pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori** è uno dei temi su cui le amministrazioni pubbliche locali hanno posto maggiore attenzione negli ultimi anni. L'idea di fondo è che a livello locale occorre saper leggere il proprio territorio, selezionare le priorità di intervento sostenibili e guidare intorno a queste priorità le risorse pubbliche e private. In questo processo le amministrazioni pubbliche svolgono un ruolo di regia nel garantire la costruzione di una visione condivisa e la realizzazione di un percorso che tenga conto dell'interesse generale della comunità di riferimento, sta di fatto che il piano strategico a livello locale non è il piano dell'istituzione che lo promuove, bensì il piano del territorio di cui sono titolari e artefici tutti i soggetti che vi operano.<sup>6</sup>

La pianificazione strategica costituisce, pertanto, un'**attività volontaria**, messa in atto dai diversi attori locali pubblici e privati allo scopo di definire dei percorsi di sviluppo locale, attraverso l'individuazione di obiettivi, strumenti e modalità operative di medio-lungo periodo e costituisce un importante strumento di *governance* per regolamentare i rapporti tra i diversi attori pubblici e privati chiamati in causa nel rispondere ai problemi di sviluppo dei territori.

Tale approccio di *governance* territoriale, fondato su processi partecipativi e inclusivi di tutte le forze presenti sul territorio, è stato assunto nell'ambito del procedimento di formazione del Puc di Maiori (elaborazione della *proposta preliminare* di Puc e successiva attività di consultazione e partecipazione attivata sulla base dei contenuti della stessa) quale elemento qualificante e caratterizzante la formazione del nuovo strumento di governo del territorio che potrà, in tal senso, configurarsi come un **efficace incubatore di politiche e strategie di sviluppo condivise**, in grado di promuovere significative trasformazioni economiche, sociali e ambientali.

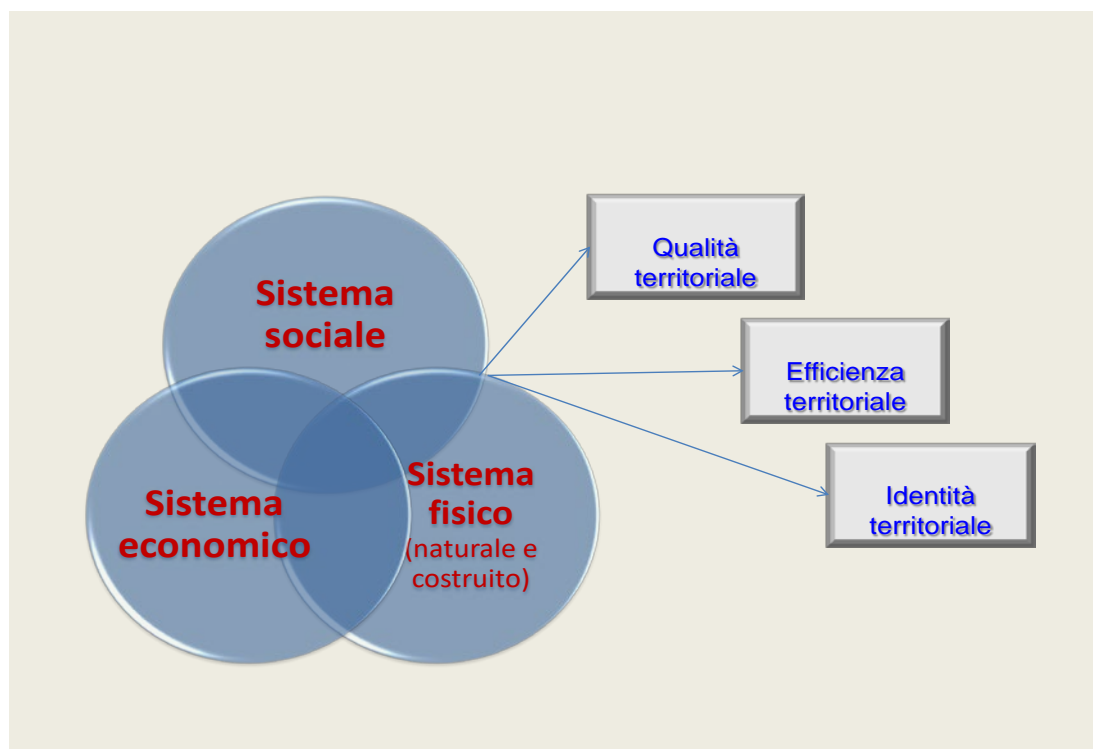
Il cambiamento in atto, soprattutto a livello economico ed istituzionale, mette al centro delle riflessioni i "territori", i quali hanno un ruolo decisivo nel definire il disegno politico di sviluppo locale, nel medio e lungo

---

<sup>6</sup>Fonte: Manuale a cura del Dipartimento per la funzione Pubblica - La pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori *ANALISI E STRUMENTI PER L'INNOVAZIONE*.

periodo, coinvolgendo, nel processo decisionale, gli operatori privati e la società civile allo scopo di valorizzare le risorse territoriali.

La pianificazione strategica fornisce, come già precisato, una risposta razionale e percorribile alla c.d. "*crisi del piano*", nella sua accezione tradizionale; essa, infatti, consente di abbandonare, da un lato, la contrapposizione fra limiti di carattere cognitivo e rigidità di carattere attuativo della pianificazione "regolativa", e dall'altro, le irresponsabilità in termini di interesse collettivo delle pratiche puramente de-regolative. Infatti, nel momento in cui la pianificazione strategica accetta e stimola la massima apertura alla progettualità privata riconosce, di fatto, progetti "condivisi" e coerenti, favorendo una visione collettiva del futuro, in modo tale da far coesistere interesse privato e interesse pubblico, in una costruttiva integrazione, anziché nella tradizionale contrapposizione.



In sostanza, la pianificazione strategica non è, e non deve essere, la semplice somma algebrica di progetti casuali, valutati separatamente in sequenza, ma è un **metodo** ed uno **strumento** per affermare un percorso virtuoso, volto a realizzare la massima sinergia fra progetti differenti e valutare la loro coerenza territoriale complessiva.

In mancanza di adeguate strategie di programmazione e specifici strumenti, le politiche di intervento rischierebbero di essere "calate dall'alto"; il nuovo sistema di *governance* attuabile mediante la pianificazione strategica si orienta, invece, verso forme di partenariato pubblico-privato, di partecipazione attiva dei cittadini, di costruzione partecipata di strategie, così come di visioni e progetti condivisi.

### 3.3.3 Il Partenariato Pubblico-Privato

Una forte motivazione al rilancio del partenariato pubblico privato proviene dalla **politica di coesione 2014-2020**, che propone, come mai prima, attraverso la nuova regolamentazione, uno **sviluppo locale di tipo**

**partecipativo**<sup>7</sup> che includa, a pieno titolo, strategie che necessariamente coinvolgeranno il partenariato pubblico privato nella realizzazione di opere, dove il *funding pubblico* non è capiente e dove i fatti gestionali possono essere compiutamente seguiti da operatori privati.

In tal senso, la Commissione europea ha lanciato messaggi molto chiari che individuano nel partenariato pubblico privato la strategia vincente per lo sviluppo. Del resto, anche i programmi a gestione diretta della stessa Commissione, quali, ad esempio, Horizon 2020, prevedono linee specifiche di aiuto a forme di partenariato pubblico privato nell'ambito del pilastro "*industrial leadership*".

Alla luce di quanto evidenziato, pertanto, un altro elemento qualificante della proposta progettuale del Puc di Maiori è rappresentato proprio dall'attenzione attribuita, nell'ambito delle previsioni della componente operativo – programmatica, alle diverse forme di **"partenariato pubblico privato" (PPP)**, attraverso le quali le competenze e le risorse del pubblico e del privato si integrano, per garantire il finanziamento, la progettazione, la costruzione e la gestione di opere pubbliche o la fornitura di un servizio.



Con la locuzione **"Partenariato Pubblico Privato"** viene indicata una vasta gamma di modelli di cooperazione tra il settore pubblico e quello privato.

Da un punto di vista normativo, il PPP, che in precedenza trovava la sua unica definizione nell'art. 3, comma 15 ter, del D.Lgs. 163/2006,<sup>8</sup> ha ricevuto una più specifica ed esaustiva definizione nel **nuovo codice degli**

<sup>7</sup>Il Regolamento UE 1303/2013 - Art.32: "Lo sviluppo locale di tipo partecipativo è sostenuto dal FEASR, denominato sviluppo locale CLLD (Community Led Local Development), e può essere sostenuto dal FESR, dal FSE o dal FEAMP. Lo sviluppo locale di tipo partecipativo è:

- a) concentrato su territori subregionali specifici;
- b) gestito da gruppi d'azione locali composti da rappresentanti degli interessi socio-economici locali sia pubblici sia privati, nei quali, a livello decisionale, né le autorità pubbliche, quali definite conformemente alle norme nazionali, né alcun singolo gruppo di interesse rappresentano più del 49% degli aventi diritto al voto;
- c) attuato attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali;
- d) concepito tenendo conto dei bisogni e delle potenzialità locali, e comprende elementi innovativi nel contesto locale, attività di creazione di reti e, se del caso, di cooperazione".

Il successivo articolo 33 evidenzia come deve essere costruita una strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo che includa, evidentemente, un piano d'azione capace di tradurre gli obiettivi in azioni concrete e un piano di finanziamento per la strategia.

<sup>8</sup>i «**contratti di partenariato pubblico privato**» sono contratti aventi per oggetto una o più prestazioni quali la progettazione, la costruzione, la gestione o la manutenzione di un'opera pubblica o di pubblica utilità, oppure la fornitura di un servizio, compreso in ogni caso il finanziamento totale o parziale a carico di privati, anche in forme diverse, di tali prestazioni, con allocazione dei rischi ai sensi delle prescrizioni e degli indirizzi comunitari vigenti. Rientrano, a titolo esemplificativo, tra i contratti di partenariato pubblico privato la concessione di lavori, la concessione di servizi, la locazione finanziaria, il contratto di disponibilità, l'affidamento di lavori mediante finanza di progetto, le società miste. Possono rientrare altresì tra le operazioni di partenariato pubblico privato l'affidamento a contraente generale ove il corrispettivo per la realizzazione dell'opera sia in tutto o in parte posticipato e collegato alla disponibilità dell'opera per il committente o per utenti terzi.

**appalti**, il D. Lgs. n. 50 del 18.4.2016, entrato in vigore lo stesso giorno della pubblicazione in G.U. del 19 aprile scorso.

Le principali novità introdotte dalla nuova norma in materia di lavori, forniture e servizi pubblici, hanno riguardato, sostanzialmente:

- ✓ la possibilità che vi sia un'aggregazione di una pluralità dei soggetti, dal lato della domanda pubblica (amministrazioni aggiudicatrici e enti aggiudicatori), per soddisfare la domanda di bacini ben perimetrati e dal lato dell'offerta, si ribadisce la possibilità di affidare la "**concessione**" (di cui si dirà nel prosieguo) a raggruppamenti di imprese, utile in casi di offerte complesse;
- ✓ contenuto necessario di un contratto di concessione è il trasferimento al concessionario di un **rischio operativo** (art.3 co. 1, lett. zz) inteso come *il rischio legato alla gestione dei lavori o dei servizi sul lato della domanda o sul lato dell'offerta o di entrambi*;
- ✓ per le concessioni, poco importa la titolarità dell'opera costruita, che può rimanere privata anche al termine della concessione, mentre, piuttosto, assume rilievo determinante l'esercizio del servizio pubblico in capo al privato,
- ✓ **l'equilibrio economico finanziario**<sup>9</sup> rappresenta il presupposto per la corretta allocazione dei rischi operativi in capo al concessionario o al promotore;
- ✓ scomparire, di fatto, lo "studio di fattibilità" inteso quale documento preliminare alla progettazione con cui definire le modalità per il soddisfacimento di fabbisogni e, di conseguenza, l'inclusione nell'elenco annuale di lavori di importo superiore a 1 milione di euro può avvenire solo a seguito dell'approvazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica (ex progetto preliminare);
- ✓ è introdotta una serie di modifiche volte a perseguire la valorizzazione della fase progettuale negli appalti pubblici e nelle concessioni di lavori, promuovendo la qualità architettonica e tecnico-funzionale, limitando radicalmente il ricorso all'appalto integrato e prevedendo di norma la messa a gara del progetto esecutivo; esclusione dell'affidamento dei lavori sulla base della sola progettazione preliminare; esclusione dell'affidamento di servizi tecnici sulla base del solo prezzo più basso;
- ✓ utilizzo, nel rispetto dei principi di trasparenza, di non discriminazione e di parità di trattamento, per l'aggiudicazione degli appalti pubblici e dei contratti di concessione, del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, seguendo un approccio costo/efficacia, quale il costo del ciclo di vita e includendo il «miglior rapporto qualità/prezzo» valutato con criteri oggettivi sulla base degli aspetti qualitativi, ambientali o sociali connessi all'oggetto dell'appalto pubblico o del contratto di concessione;
- ✓ razionalizzazione ed estensione delle forme di PPP, con particolare riferimento alla finanza di progetto ed alla locazione finanziaria di opere pubbliche e di pubbliche utilità, favorendo il ricorso a strumenti di carattere finanziario innovativi e specifici e il supporto tecnico alle stazioni appaltanti, garantendo tuttavia la trasparenza e la pubblicità degli atti.

56

Il nuovo Codice rilancia, pertanto, l'istituto del Partenariato Pubblico Privato, proponendo, all'art.3, lett. eee), la seguente **definizione di contratto di PPP**: *"Il contratto a titolo oneroso stipulato per iscritto con il quale una o più stazioni appaltanti conferiscono a uno o più operatori economici per un periodo determinato in funzione della durata dell'ammortamento dell'investimento o delle modalità di finanziamento fissate, un complesso di attività consistenti nella realizzazione, trasformazione, manutenzione e gestione operativa di*

---

<sup>9</sup>art.3, lett.fff) D. Lgs. n. 50/2016:«EQUILIBRIO ECONOMICO E FINANZIARIO»*la contemporanea presenza delle condizioni di convenienza economica e sostenibilità finanziaria. Per convenienza economica si intende la capacità del progetto di creare valore nell'arco dell'efficacia del contratto e di generare un livello di redditività adeguato per il capitale investito; per sostenibilità finanziaria si intende la capacità del progetto di generare flussi di cassa sufficienti a garantire il rimborso del finanziamento.*

*un'opera in cambio della sua disponibilità, o del suo sfruttamento economico, o della fornitura di un servizio connessa all'utilizzo dell'opera stessa, con assunzione di rischio secondo modalità individuate nel contratto, da parte dell'operatore privato ...".*

Il ricorso al PPP può essere previsto, pertanto, in tutti i casi in cui una pubblica amministrazione intenda affidare, ad un operatore privato, l'attuazione di un progetto per la realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità e per la gestione dei relativi servizi nell'ambito di una cooperazione di lungo termine.

### Perché il PPP?

<input checked="" type="checkbox"/>	Superamento Gap Infrastrutturale
<input checked="" type="checkbox"/>	Sviluppo delle infrastrutture a livello nazionale e locale
<input checked="" type="checkbox"/>	Necessità di rispetto di vincoli di bilancio
<input checked="" type="checkbox"/>	Contenimento della spesa per investimento e ottimizzazione dei costi operativi
<input checked="" type="checkbox"/>	Coinvolgimento di risorse e competenze private in tutte le fasi di gestione dell'opera
<input checked="" type="checkbox"/>	Trasferimento ottimale dei rischi al settore privato

Il contesto di riferimento e la congiuntura economico-sociale implicano la necessità di monitorare costantemente le opportunità ed avviare il maggior numero di accordi, iniziative e progetti per l'attuazione del complesso sistema degli interventi previsti dagli studi preliminari e dalle strategie di azione proposte dagli strumenti di programmazione e di governo del territorio, tra cui il Piano Urbanistico Comunale; in tale contesto, il PPP può contribuire a migliorare la qualità di realizzazione delle strutture pubbliche e della gestione dei servizi.

E' solo il caso di evidenziare in questa sede che per il concreto perseguimento di forme di partenariato pubblico privato occorre porre l'accento su tre tematiche fondamentali:

1. affrontare, con determinazione, il complesso tema delle *competenze* a cui sono chiamati gli enti territoriali promotori di progetti;
2. attribuire il giusto rilievo alla redazione della progettazione dell'intervento, ed in particolare, della progettazione definitiva da porre a base di gara nelle procedure di affidamento di concessione, o del progetto di fattibilità tecnica ed economica da porre a base di gara nelle procedure di finanza di progetto;
3. curare la redazione del piano economico-finanziario con riferimento alla strutturazione ed al funzionamento delle diverse tipologie di PPP, in uno alla Valutazione di Congruità del contributo pubblico.

### Le diverse forme di PPP

Per concludere, e senza la pretesa di poter essere esaustivi, si riportano, di seguito, alcune note esplicative con riferimento alle principali forme di partenariato pubblico privato attivabili per la realizzazione di opere

pubbliche, per l'affidamento di servizi, per l'attuazione di previsioni di trasformazione urbanistica e, più in generale, per il perseguimento degli obiettivi della pianificazione e programmazione territoriale.

Esistono, come detto, molteplici forme di PPP previste dal nostro ordinamento, rientranti sia nella tipologia di **PPP contrattuale** – disciplinate principalmente dal **Nuovo Codice degli Appalti**, D. Lgs. n. 50 del 18/4/2016), sia nella tipologia di **PPP istituzionalizzato** - disciplinate dal *Testo Unico degli EE.LL.* (D. Lgs. 267/2000 e ss.mm.ii.).

All' **Art. 180 co. 8 del nuovo Codice degli Appalti** troviamo indicate le diverse tipologie di PPP:

- *la finanza di progetto,*
- *la concessione di costruzione e gestione,*
- *la concessione di servizi,*
- *la locazione finanziaria di opere pubbliche,*
- *il contratto di disponibilità*

*e qualunque altra procedura di realizzazione in partenariato di opere o servizi che presentino le caratteristiche di cui ai commi precedenti.*

#### ✓ **La finanza di progetto**

La finanza di progetto o project financing rientra tra le **forme di partenariato pubblico-privato di tipo contrattuale (PPPC)** per la realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità.

La relativa disciplina è stata introdotta per la prima volta nell'ordinamento italiano con la Legge 11 novembre 1998, n.415, cd. legge Merloni-ter (che modificava la Legge 11 febbraio 1994, n.109 – “Legge quadro in materia di lavori pubblici” e introduceva la nuova disciplina agli artt. 37-bis e seguenti) e in prosieguo più volte modificata, da un lato per rendere l'istituto più flessibile e dall'altro per scongiurare procedure di infrazione comunitaria, per dubbi di compatibilità dell'istituto con il mercato concorrenziale.

Oggi la disciplina della finanza di progetto è proposta dall'art. 183 del nuovo Codice degli appalti (D. Lgs. 50/2016).

L'espressione “finanza di progetto” **identifica un sistema di realizzazione di lavori pubblici attraverso l'opera ed il finanziamento privato**. Si tratta di un sistema che consente l'affidamento della progettazione, della realizzazione e della gestione di un'opera pubblica mediante il concorso di un investitore privato, il cui capitale sarà remunerato da entrate derivanti, in linea di principio, dalla gestione dell'opera per un arco temporale contrattualmente determinato.

#### ✓ **Forme di Concessione**

**La concessione di lavori pubblici**- disciplinata Parte III - contratti di concessione, Titolo i - principi generali e situazioni specifiche, Capo i - principi generali del D. Lgs. n. 50 del 18/4/2016, ha per oggetto di regola la progettazione esecutiva - o anche solo il completamento della progettazione o la sua revisione, qualora la stazione appaltante disponga del progetto esecutivo - e l'esecuzione di opere pubbliche o di pubblica utilità, nonché la loro gestione funzionale ed economica, per un arco temporale definito contrattualmente, che non può essere superiore al periodo di tempo necessario al recupero degli investimenti da parte del concessionario individuato sulla base di criteri di ragionevolezza, insieme ad una remunerazione del capitale investito, tenuto conto degli investimenti necessari per conseguire gli obiettivi contrattuali specifici come risultante dal piano economico-finanziario.



L'art. 3, comma 1, lett. uu) del D. Lgs. n. 50/2016 definisce la «CONCESSIONE DI LAVORI» come il *contratto a titolo oneroso stipulato per iscritto in virtù del quale una o più stazioni appaltanti affidano l'esecuzione di lavori ad uno o più operatori economici riconoscendo a titolo di corrispettivo unicamente il diritto di gestire le opere oggetto del contratto o tale diritto accompagnato da un prezzo, con assunzione in capo al concessionario del rischio operativo legato alla gestione delle opere*:

L'art. 3, comma 1, lett. vv) del D. Lgs. n. 50/2016 definisce la «CONCESSIONE DI SERVIZI», come il *contratto a titolo oneroso stipulato per iscritto in virtù del quale una o più stazioni appaltanti affidano a uno o più operatori economici la fornitura e la gestione di servizi diversi dall'esecuzione di lavori di cui alla lettera ll) riconoscendo a titolo di corrispettivo unicamente il diritto di gestire i servizi oggetto del contratto o tale diritto accompagnato da un prezzo, con assunzione in capo al concessionario del rischio operativo legato alla gestione dei servizi – es. concessione del servizio smaltimento rifiuti per un ambito sovracomunale*.

### ✓ Società Miste

La costituzione di una società a capitale misto, pubblico e privato, **rientra nell'ambito del cosiddetto partenariato pubblico-privato istituzionalizzato (PPPI)** inteso come cooperazione tra partner pubblici e privati che costituiscono un'entità a capitale misto, dotato di personalità giuridica propria, per la realizzazione e/o gestione di un'opera pubblica o di un servizio. L'apporto privato consiste nel conferimento di capitali o altri beni e nella partecipazione attiva all'esecuzione dei compiti assegnati all'entità a capitale misto e/o nella gestione di tale entità.

Le società miste rappresentano una novità introdotta nell'ordinamento degli enti locali dall'art. 22 della L. 8 giugno 1990, n. 142 che, nell'ambito delle diverse modalità tipizzate di gestione dei servizi pubblici locali, ha introdotto inizialmente lo strumento della società per azioni pubblico-privata a prevalente capitale pubblico locale. Precedentemente alla L.142/90, all'ente locale era invece consentito di partecipare a società di capitali insieme a partner privati, sulla base del generale riconoscimento in capo all'ente di una capacità negoziale di diritto comune.

Attualmente le società miste sono utilizzate sia per l'esercizio di servizi pubblici, che per la realizzazione di infrastrutture e dotazioni pubbliche, anche nell'ambito di processi di trasformazione urbana.

### ✓ Le Società di Trasformazione Urbana (STU)

Le Società di Trasformazione Urbana (STU) sono **società per azioni miste di scopo**, aventi la finalità di progettare e realizzare interventi di trasformazione urbana e, come tali, rappresentano una **forma di partenariato pubblico-privato istituzionalizzato (PPPI)**.

L'istituto della STU è stato introdotto nel nostro ordinamento dall'art. 17, comma 59, della Legge 15 maggio 1997, n. 127 (cd. Legge "Bassanini-bis"), il cui dettato è stato successivamente integralmente riprodotto dall'art. 120 del D.Lgs. 167/2000 (Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali o T.U.E.L.), ed ha trovato una sua parziale fonte interpretativa nella Circolare del Ministero LL.PP. dell'11 dicembre 2000, Prot. 622/Segr.

Si tratta di società a capitale misto pubblico-privato, costituite su iniziativa di comuni o città metropolitane ed aperte alla partecipazione di regioni e provincie, finalizzate a realizzare interventi di trasformazione urbana, in attuazione degli strumenti urbanistici vigenti, attraverso un'attività di acquisizione preventiva degli immobili interessati dall'intervento, alla trasformazione e commercializzazione degli stessi.

L'istituto della STU, pensato dal legislatore come strumento ulteriore e distinto da quelli già noti per dare soluzioni a problemi giuridici ed economici legati all'attuazione dei piani urbanistici, presenta una potenziale



attitudine a divenire mezzo per il governo del territorio, favorendo una logica di collaborazione stabile tra pubblico e privato.

In regione Campania l'istituto della STU è altresì regolato dall'art.36 della L.R. n.16 del 22.12.2004 (n.d.r.)

### ✓ **Gli accordi urbanistici tra pubblico e privato**

Una forma di partenariato pubblico-privato, di grande diffusione nel nostro Paese, è la cosiddetta urbanistica negoziata (PPP di tipo negoziale).

Tale forma partenariale si realizza quando un Comune, tramite la negoziazione delle norme del Piano urbanistico con i soggetti privati interessati alla trasformazione di immobili di proprietà, ottiene la realizzazione di opere di interesse pubblico, senza esborso di risorse finanziarie e senza ricorrere a strumenti coercitivi per acquisire la proprietà delle aree.

Con l'introduzione dei Programmi Integrati di Intervento nella legislazione nazionale (legge 179 del 1992) sono stati concessi alle amministrazioni comunali margini più ampi di negoziazione con soggetti privati proponenti, per arrivare alla definizione di Accordi Urbanistici che prevedessero la realizzazione di dotazioni pubbliche, anche di rilevanza territoriale, con risorse private. Alla legge nazionale sono succeduti opportuni provvedimenti regionali che hanno declinato e dettagliato lo strumento del PII. (In Campania la legge regionale 19 febbraio 1996, n. 3 e la legge regionale 18 ottobre 2002, n. 26, n.d.r.).

La definizione di un PII resta comunque un ambito di negoziazione della trasformazione urbana relativamente aperto, in cui l'amministrazione pubblica può compiere scelte improntate alla risoluzione di problemi contingenti e ottenere la realizzazione di interventi considerati strategici.

Per completezza della presente trattazione menzioniamo, inoltre, le tipologie di seguito richiamate.

60

### ✓ **Il Baratto Amministrativo - Partenariato Sociale**

Tale istituto è stato introdotto dall'**art. 190 - D.Lgs.50/2016** con il quale si stabilisce che gli enti territoriali definiscono con apposita delibera i criteri e le condizioni per la realizzazione di contratti di partenariato sociale, sulla base di progetti presentati da cittadini singoli o associati, purché individuati in relazione ad un preciso ambito territoriale.

I contratti possono riguardare la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze o strade, ovvero la loro valorizzazione mediante iniziative culturali di vario genere, interventi di decoro urbano, di recupero e riuso con finalità di interesse generale, di aree e beni immobili inutilizzati.

In relazione alla tipologia degli interventi, **gli enti territoriali individuano riduzioni o esenzioni di tributi** corrispondenti al tipo di attività svolta dal privato o dalla associazione ovvero comunque utili alla comunità di riferimento in un'ottica di recupero del valore sociale della partecipazione dei cittadini alla stessa.

### ✓ **Permesso di costruire convenzionato**

Disciplinato dall'art. 28-bis del D.P.R. n. 380/01, come modificato dall'art. 17, comma 1, lettera q), legge n. 164 del 2014), prevede:

- 1. Qualora le esigenze di urbanizzazione possano essere soddisfatte con una modalità semplificata, è possibile il rilascio di un permesso di costruire convenzionato.*
- 2. La convenzione, approvata con delibera del consiglio comunale, salva diversa previsione regionale, specifica gli obblighi, funzionali al soddisfacimento di un interesse pubblico, che il soggetto attuatore si assume ai fini di poter conseguire il rilascio del titolo edilizio, il quale resta la fonte di regolamento degli interessi.*

3. Sono, in particolare, soggetti alla stipula di convenzione:

a) la cessione di aree anche al fine dell'utilizzo di diritti edificatori;

b) la realizzazione di opere di urbanizzazione fermo restando quanto previsto dall'articolo 32, comma 1, lettera g), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;

c) le caratteristiche morfologiche degli interventi;

d) la realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale.

4. La convenzione può prevedere modalità di attuazione per stralci funzionali, cui si collegano gli oneri e le opere di urbanizzazione da eseguire e le relative garanzie.

5. Il termine di validità del permesso di costruire convenzionato può essere modulato in relazione agli stralci funzionali previsti dalla convenzione.

Dalla breve disamina delle diverse forme di PPP illustrate che, come detto, non ha la pretesa di essere esaustiva, bensì mira a fornire strumenti guida utili nelle scelte strategiche del Comune, emerge la consapevolezza che per affrontare le sfide della globalizzazione e la crescente concorrenza che ne deriva è imprescindibile la **cooperazione tra il settore pubblico e quello privato**, attraverso i PPP, che portano vantaggi per entrambe le parti e che hanno l'obiettivo di migliorare la vita della comunità e incidere sul benessere economico-sociale dei cittadini, che sono i destinatari finali dei servizi da erogare.

Come ci insegnano i migliori esempi di Smart Cities europee, il ricorso a PPP per lo Sviluppo di Progetti Strategici di trasformazione dei centri urbani, lungi dal costituire il principio di un processo irreversibile di privatizzazione della cosa pubblica, rappresenta invece la soluzione vincente per l'elaborazione di Progetti maggiormente gestibili e sostenibili nel tempo, che vedono il contributo di competenze complementari ed esperienze diversificate che, diversamente, non sarebbe possibile definire.

### 3.3.4 Fondi europei, nazionali, regionali - possibilità connesse allo sviluppo di Maiori

Al fine di attribuire al Piano Urbanistico Comunale di Maiori una valenza fortemente strategica, coerentemente con quanto già ampiamente evidenziato nell'ambito dei paragrafi precedenti, la *proposta preliminare* di piano si è lungamente e diffusamente soffermata, anche e soprattutto in considerazione del momento in cui la stessa veniva elaborata (dicembre 2016), nell'esplicitare i contenuti dei principali programmi di coesione promossi dall'UE e sui contenuti dei programmi operativi nazionali e regionali di loro attuazione.

In particolare, nell'ottica di intercettare tutte le possibili opportunità di sviluppo esistenti, a diversi livelli, si è tentato di fornire un quadro chiaro ed esaustivo di tutte le opportunità connesse al ciclo di **programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020**, sia con riferimento alle fonti di finanziamento indiretto (Fondi strutturali), ed in particolare al FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale), con i relativi programmi operativi regionali (POR - FESR e PSR Campania), sia con riferimento ai fondi diretti.

PRIORITÀ EUROPA 2020	Obiettivi tematici
<b>Crescita intelligente</b> sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione	1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; 2) migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; 3) promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura;
<b>Crescita sostenibile</b> promuovere un'economia più efficace sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva	4) sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; 5) promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi; 6) tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; 7) promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
<b>Crescita inclusiva</b> promuove un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale	8) promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori; 9) promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà; 10) investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente; 11) rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

Il Puc di Maiori ha pertanto inteso, sin dalla fase di elaborazione preliminare, porre massima attenzione alle possibilità offerte dai programmi comunitari, nazionali e regionali per lo sviluppo, esporne e sintetizzare i principali contenuti di quelli ritenuti più significativi (per le evidenti opportunità divulgative, conoscitive ed attuative che ne discendono). In particolare sono state prese in considerazione i fondi di finanziamento indiretto ed in particolare quelli del:

- ✓ FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) – di cui al POR Campania;
- ✓ FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) – di cui al PSR Campania;

con riferimento ai quali si è ritenuto di dover evidenziare le possibilità connesse a finanziamenti in settori strategici quali quelli: dell'agricoltura e, in particolar modo, delle filiere agroalimentari connesse alle produzioni tipiche e di qualità; delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione e dell'Agenda Digitale; del potenziamento del sistema produttivo ed in particolare di quello connesso al turismo ed al suo indotto, all'impresa culturale e creativa; dell'Energia sostenibile; della prevenzione dei rischi naturali ed antropici; della tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale; della mobilità sostenibile; dell'inclusione sociale.

## Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Campania

Il PSR Campania 2014/2020 è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2015) 8315 del 20 novembre 2015. Esso mette a disposizione significative risorse pubbliche attivando investimenti complessivi per circa 3 miliardi.

Il PSR 2014/2020 identifica 6 Priorità di intervento, che si articolano a loro volta in 18 focus area e 39 misure, per utilizzare la somma di € 1.836 milioni (circa € 1.110 milioni di budget comunitario e € 726 milioni di cofinanziamento nazionale e regionale).

Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	
Denominazione della Misura	Valore (€)
M 01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	29.000.000
M 02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	14.000.000
M 16 - Cooperazione (art. 35)	57.500.000
<b>Totale</b>	<b>100.500.000</b>

Priorità 2: Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	
Denominazione della Misura	Valore (€)
M 4.1.1 - Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole	217.000.000
M 4.1.2 - Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati	174.000.000
M 4.3.1 - Viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco	25.000.000
M 6.1.1 - Riconoscimento del premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola	75.000.000
M 6.4.1 - Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole	62.000.000
M 8.6.1 - Sostegno investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali	8.700.000
<b>Totale</b>	<b>561.700.000</b>

Priorità 3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	
Denominazione della Misura	Valore (€)
M 3.1.1 - Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità	3.000.000
M 3.2.1 - Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	5.000.000
M 4.2.1 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agro-industriali	70.000.000
M 5.1.1 - Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in	5.500.000

ambito aziendale ed extra-aziendale	
M 5.2.1 - Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	5.000.000
M 9.1.1 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale	5.000.000
M 14.1.1 - Benessere animale	2.000.000
<b>Totale</b>	<b>95.500.000</b>

<b>Priorità 4:</b> Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	
Denominazione della Misura	Valore (€)
M 4.4 - Sostegno ad investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agroclimatico-ambientali	37.000.000
M 7.1.1 - Sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000	6.000.000
M 8.3.1 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	77.000.000
M 8.4.1 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	14.400.000
M 8.5.1 - Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	38.000.000
M 10.1 - Pagamento per impegni agroclimatico- Ambientali	220.000.000
M 10.2.1 - Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità	5.000.000
M 11 - Agricoltura biologica	35.000.000
M 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	220.416.000
M 15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta	33.000.000
<b>Totale</b>	<b>685.816.000</b>

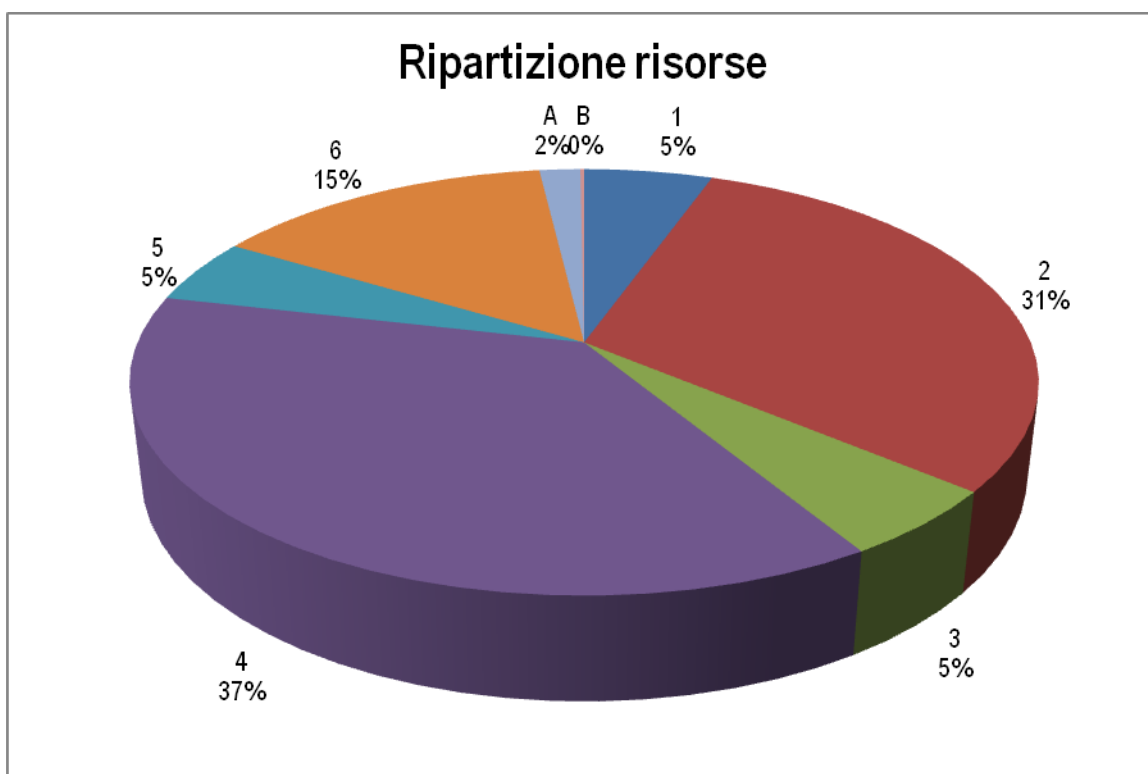
<b>Priorità 5:</b> incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	
Denominazione della Misura	Valore (€)
M 4.1.3 - Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniaca	11.000.000
M 4.1.4 - Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole	15.000.000
M 4.3.2 - Invasi di accumulo ad uso irriguo in aree collinari	20.000.000
M 7.2.2 - Investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili	10.000.000
M 8.1.1 - Imboschimento di superfici agricole e non agricole	35.000.000

<b>Totale</b>	<b>91.000.000</b>

<b>Priorità 6:</b> adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	
<b>Denominazione della Misura</b>	<b>Valore (€)</b>
M 6.2.1 - Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali	12.000.000
M 6.4.2 - Creazione e sviluppo di attività extra-agricole nelle aree rurali	16.000.000
M 7.2.1 - Sostegno ad investimenti finalizzati alla viabilità comunale nelle aree rurali per migliorare il valore paesaggistico	15.000.000
M 7.3.1 - Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica	20.500.000
M 7.4.1 - Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale	39.000.000
M 7.5.1 - Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala	20.000.000
M 7.6.1 - Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali nonché sensibilizzazione ambientale	42.500.000
M 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo)	101.778.557
<b>Totale</b>	<b>266.778.557</b>

**Ricapitolando:**

<b>1</b>	Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	<b>€ 100.500.000,00</b>	<b>5,47%</b>
<b>2</b>	Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	<b>€ 561.700.000,00</b>	<b>30,59%</b>
<b>3</b>	Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	<b>€ 95.500.000,00</b>	<b>5,20%</b>
<b>4</b>	Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	<b>€ 685.816.000,00</b>	<b>37,35%</b>
<b>5</b>	incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	<b>€ 91.000.000,00</b>	<b>4,96%</b>
<b>6</b>	adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	<b>€ 266.778.556,96</b>	<b>4,53%</b>
<b>A</b>	Assistenza Tecnica	<b>€ 32.000.000,00</b>	<b>1,74%</b>
<b>B</b>	Misura 113 - Prepensionamento	<b>€ 2.961.641,39</b>	<b>0,16%</b>



Come risulta dal “Rapporto sulla programmazione delle risorse aggiuntive della Regione Campania 2014-2020”, al 31.12.2018 il PSR Campania ha raggiunto l’obiettivo finanziario N+3 superando i target finanziari previsti e sono state liquidate 105.562 domande di pagamento a favore di 26.938 beneficiari.

## II POR FESR 2014-2020 Campania

Nel **Documento Strategico Regionale** la Campania, tenendo conto dell'analisi SWOT, della *Smart Specialization Strategy*, del confronto con il partenariato economico e sociale e dei documenti di valutazione prodotti dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, ha declinato le politiche europee e la strategia nazionale in **tre linee di intervento**:

- ✓ **Campania Regione Innovativa**, che punta allo sviluppo dell'innovazione con azioni di rafforzamento del sistema pubblico/privato di ricerca e al sostegno della competitività attraverso il superamento dei fattori critici dello sviluppo imprenditoriale;
- ✓ **Campania Regione Verde**, finalizzata al sostanziale cambiamento dei sistemi energetico, agricolo, dei trasporti e delle attività marittime, oltre che ad un diverso assetto paesaggistico sia in termini di rivalutazione sia in termini di cura;
- ✓ **Campania Regione Solidale**, che mira alla costituzione di un sistema di welfare orientato all'inclusione e alla partecipazione, innalzando il livello della qualità della vita attraverso il riordino e la riorganizzazione del sistema sanitario, lo sviluppo e la promozione dei servizi alla persona, le azioni che promuovono l'occupazione, l'inclusione sociale e il livello di istruzione.

Il Programma operativo del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale POR FESR 2014-2020 della Regione Campania è stato approvato dalla Commissione europea il 1 dicembre 2015 con decisione C(2015) 8578

67

La strategia del **POR FESR 2014-2020** della Regione Campania declina le indicazioni del Documento Strategico Regionale tenendo conto di tre specifiche esigenze:

1. assicurare la continuità con le azioni poste in essere nell'ambito della programmazione 2007-2013, al fine di salvaguardare gli investimenti avviati;
2. rispondere alle esigenze territoriali relative alla qualità della vita ed al benessere della popolazione con particolare attenzione alle tematiche ambientali, dell'inclusione sociale, dell'edilizia scolastica e dello sviluppo dei servizi sanitari territoriali;
3. attuare la strategia regionale di *Smart Specialization* e rendere coerente il Programma operativo agli obiettivi di Europa 2020.

Il POR FESR si sviluppa attraverso **10 Assi prioritari**, **9 tematici** e **1 a declinazione territoriale**, che declinano le priorità degli Obiettivi Tematici individuati dai Regolamenti comunitari e rappresentano le priorità di sviluppo della Regione Campania. Ogni Asse a sua volta si articola in una serie di **Obiettivi Specifici** e **Azioni** che rimandano ai *Risultati Attesi* definiti nell'Accordo di Partenariato e alle Categorie di Intervento (attività specifiche) finanziabili nell'ambito del nuovo quadro strategico comunitario.

La totale dotazione finanziaria è pari a 4.113.545.843 euro ripartita secondo le seguenti direttrici strategiche ed assi d'intervento.



Direttrice Strategica: <i>Innovazione e sostegno alla competitività</i>		1.216.221.088	30%
<b>ASSE I – ricerca e innovazione</b>	Potenziare le infrastrutture di ricerca e valorizzare il ruolo di sintesi dei Distretti ad alta tecnologia anche per garantire una valorizzazione diffusa del sistema regionale dell'innovazione e lo sviluppo di mercati emergenti. Favorire l'agglomerazione di soggetti in una logica di filiera tecnologica	514.760.960	13%
<b>ASSE II – ICT e Agenda digitale</b>	Promuovere lo sviluppo - attraverso il miglioramento della produttività delle imprese e dell'efficienza della pubblica amministrazione - e supportare l'inclusione sociale - attraverso la partecipazione diffusa ai benefici della società della conoscenza. Favorire Migliorare le capacità di utilizzo da parte di cittadini, imprese e PA delle tecnologie dell'informazione	349.083.667	8%
<b>ASSE III – competitività del sistema produttivo</b>	Consolidare le realtà produttive esistenti e rinnovare la base produttiva, per sviluppare il sistema produttivo garantendo la riduzione degli impatti ambientali del sistema produttivo, la valorizzazione degli asset naturali e culturali e l'incremento della competitività delle destinazioni turistiche	352.376.461	9%
Direttrice Strategica: <i>Ambiente, Patrimonio Culturale e Trasporti</i>		2.206.227.662	53%
<b>ASSE IV – energia sostenibile</b>	Massimizzare il risparmio energetico complessivo: riducendo i consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o a uso pubblico, anche residenziali; attuando una riqualificazione energetica degli impianti e delle strutture produttive, promuovendo la sostituzione degli impianti e dei macchinari con modelli più nuovi ed efficienti. Razionalizzare la crescita delle fonti diffuse di energia rinnovabile dotando le reti di distribuzione di tecnologie intelligenti (smartgrids). Potenziare i servizi di mobilità sostenibile e sistemi di interscambio	616.414.844	15%
<b>ASSE V – Prevenzione rischi naturali e antropici</b>	Mettere in sicurezza la popolazione a rischio sismico e vulcanico e prevenire il rischio idrogeologico attraverso azioni di messa in sicurezza degli edifici e di sviluppo di sistemi di prevenzione con particolare riferimento alle aree interne e con interventi di messa in sicurezza del territorio, di contrasto all'erosione delle coste e di manutenzione straordinaria dei reticoli idraulici	369.651.395	9%
<b>ASSE VI – Tutela e Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale</b>	Completare la gestione del ciclo rifiuti; migliorare il servizio idrico integrato regionale - riducendo gli sprechi e innalzando il livello di qualità dei corpi idrici, per assicurare i servizi ambientali necessari ad un contesto produttivo e di cittadinanza adeguati. Valorizzare il territorio regionale a fini turistici attraverso la protezione delle aree protette e della biodiversità, la valorizzazione del patrimonio culturale e storico regionale	996.652.788	24%
<b>ASSE VII – Trasporti</b>	Rafforzare il sistema dei trasporti regionali; garantire l'accessibilità di persone e merci all'intero territorio regionale; migliorare l'interconnessione dei Sistemi Territoriali Locali con quelli nazionali, interregionali e infraregionali; migliorare il sistema portuale ed	223.508.635	5%

	interportuale campano; realizzare sistemi alternativi di trasporto per aree sensibili		
Direttrice Strategica: <i>Welfare</i>		301.719.042	8%
<b>ASSE VIII – inclusione sociale</b>	Sostenere le fasce disagiate e sviluppare i servizi socio-sanitari innovativi superando la logica assistenziale e puntando a stimolare la capacità di progettazione, sensibilità e azione per i temi dell'inclusione sociale del terzo settore, rafforzando i servizi per l'infanzia e l'integrazione dei servizi socio-sanitari per gli anziani non autosufficienti anche al fine di sostenere il lavoro femminile. Incrementare gli alloggi sociali e le forme innovative di residenzialità. Riorganizzare i servizi socio-sanitari in termini di innovazione sociale e di territorialità	152142349	4%
<b>ASSE IX – Infrastrutture per il sistema regionale dell'istruzione</b>	Rafforzare l'attrattività e la funzionalità degli istituti scolastici al fine di ridurre il tasso di abbandono scolastico e facilitare l'accesso al mercato del lavoro attraverso interventi di riqualificazione degli edifici	149576693	4%
Direttrice Strategica: <i>Sviluppo urbano sostenibile</i>		286030268	7%
<b>ASSE X – Sviluppo urbano sostenibile</b>	Azioni di modernizzazione delle funzioni dei servizi urbani, potenziare, sostenere e attrarre l'insediamento di segmenti locali pregiati di filiere produttive globali, favorire la crescita di servizi avanzati e sviluppare le potenzialità culturali	286030268	7%
<b>Assistenza Tecnica</b>		<b>103347783</b>	<b>2%</b>
<b>ASSE XI – Assistenza Tecnica</b>	Sostegno e supporto alle strutture di presidio della programmazione	103347783	2%

Ricapitolando:

Piano di Attuazione POR Campania FESR 2014 – 2020				
Asse	Priorità di Investimento / Obiettivo Specifico	Dotazione finanz. complessiva	Risorse programmate	Delta programmabile
1	ASSE 1 – Ricerca e Innovazione	€ 514.760.960,00	€ 5.739.408,37	€ 509.021.551,63
2	ASSE 2 – ICT e Agenda Digitale	€ 349083666,67	€ 147.542.213,41	€ 201.541.453,26
3	ASSE 3 – Competitività del sistema produttivo	€ 352.376.461,33	€ 30.000.076,00	€ 322.376.385,33
4	ASSE 4 – Energia sostenibile	€ 616.414.844,00	€ 196.159.223,09	€ 420.255.620,91
5	ASSE 5 – Prevenzione rischi naturali e antropici	€ 369.651.394,67	€ 332.558.107,72	€ 37.093.286,95
6	ASSE 6 – Tutela e valorizz. del patr.nat. e cult.	€ 996.652.788,00	€ 892.914.321,98	€ 103.736.466,02

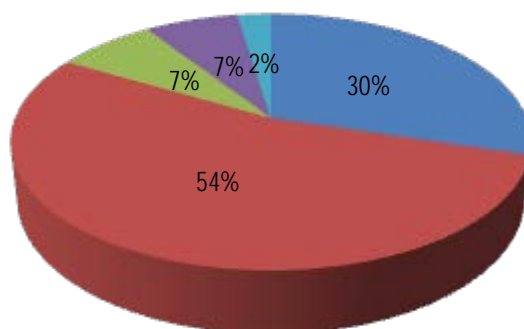
7	ASSE 7 – Trasporti	€	223.508.634,67	€	206.127.339,59	€	17.381.295,08
8	ASSE 8 – Inclusione Sociale	€	152.142.349,33	€	58.653.322,20	€	93.489.027,13
9	ASSE 9 – Infrastr. per il sist. reg. dell'istruzione	€	149.576.693,33	€	19.593.602,73	€	129.983.090,60
10	ASSE 10 – Sviluppo Urbano Sostenibile	€	286.030.268,00	€	12.291.836,69	€	273.738.461,31
AT	ASSE AT – Assistenza Tecnica	€	103.347.783,00	€	9.200.000,00	€	94.147.783,00
TOTALE		€	4.113.545.843,0	€	1.910.779.451,7	€	2.202.766.391,2
			0		8		2

1	Direttrice Strategica: Innovazione e sostegno alla competitività	1.216.221.088	30%
2	Direttrice Strategica: Ambiente, Patrimonio Culturale e Trasporti	2.206.227.662	53%
3	Direttrice Strategica: Welfare	301.719.042	8%
4	Direttrice Strategica: Sviluppo urbano sostenibile	286.030.268	7%
5	Assistenza Tecnica	103.347.783	2%

70

## Ripartizione risorse per direttrici strategiche

■ Innovazione e sostegno alla competitività
 ■ Ambiente, patrimonio culturale e trasporti
 ■ Welfare
 ■ Sviluppo Urbano sostenibile
 ■ Assistenza tecnica



Come risulta dal “Rapporto sulla programmazione delle risorse aggiuntive della Regione Campania 2014-2020”, al 31.12.2018 il POR-FESR Campania ha raggiunto l’obiettivo finanziario N+3 superando i target finanziari previsti e sono selezionati 1.453 interventi e aperti 1.331 cantieri.

Gli assi più perforanti risultano:

- Asse 6: Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale;
- Asse 4: Energia sostenibile;
- Asse 7: Trasporti.

Un importante contributo è stato fornito anche dall’Asse 5: Prevenzione rischi naturale e antropici e dall’Asse 9: Infrastrutture per il sistema regionale dell’istruzione.

Sulla base dei risultati emersi la proposta di riprogrammazione di recente presentata tende a premiare gli assi maggiormente performanti e a porre la necessaria attenzione alle criticità emerse, in particolare nella gestione della programmazione dell’Asse 10 relativo allo sviluppo urbano sostenibile.

E’ il caso di evidenziare che gli assi del POR FESR più performanti corrispondono ad ambiti di intervento strategici della Regione su cui sono state concentrate ulteriori risorse a valere sui diversi strumenti comunitari e nazionali, ed in particolare:

- Energia sostenibile - per l’efficientamento energetico degli edifici pubblici e in particolare degli edifici scolastici, la realizzazione di reti per la metanizzazione, la realizzazione di impianti a biomassa e l’uso della smart grid per l’efficientamento della produzione di energia (prevalentemente a valere sul PSR);
- Prevenzione rischi naturali e antropici – per il ripristino di strade dissestate in seguito a frane, ripristino e adeguamento funzionale degli alvei, interventi strutturali di difesa suolo, interventi di prevenzione e mitigazione e azioni di miglioramento del sistema di gestione del rischio;
- Tutela dell’ambiente – in particolare con riferimento all’emergenza rifiuti, alla bonifica dei siti inquinati, alla realizzazione di impianti per lo smaltimento della frazione organica, ecc;
- Patrimonio culturale e turismo – dall’incentivo alle imprese culturali e creative all’artigianato artistico, dalle opportunità offerte dall’ITC con la digitalizzazione del patrimonio culturale, archivistico e bibliotecario alla valorizzazione dei BB.CC., ecc.;
- Trasporti e mobilità – nell’ambito del quale ruolo significativo riveste il “Piano Strade” per la messa in sicurezza di strade comunali e provinciali;
- Scuola e università – con la previsione di un complesso piano di interventi di adeguamento delle infrastrutture di edilizia scolastica e universitaria, cui si è unito un articolato programma di sostegno alla formazione e all’innalzamento delle competenze nel sistema dell’istruzione scolastica e universitaria, prioritariamente nei domini della RIS III;
- Imprese e professionisti – che prevede una serie di misure per il miglioramento della competitività del sistema produttivo della Campania.

## L’integrazione programmatica delle risorse europee, nazionali e regionali

Al fine di rendere realmente efficace la strategia di sviluppo delineata dagli strumenti di programmazione approvati dalla Commissione Europea e tentare di far sì che l’impiego delle risorse comunitarie potesse essere l’effettivo volano per promuovere lo sviluppo del territorio e delle comunità locali, la Regione Campania ha cercato di costruire un unitario quadro logico di interfaccia tra i principali programmi e

strumenti finanziari comunitari, nazionali e ordinari connessi al ciclo di programmazione 2014/2020, al fine di utilizzare in maniera integrata tutte le risorse disponibili.

Secondo tali principi, e definendo linee di intervento coerenti e connesse agli 11 obiettivi tematici della strategia Europa 2020 in precedenza richiamati, sono stati elaborati i seguenti ulteriori strumenti di programmazione:

- ✓ il **Piano Operativo Complementare (POC) 2014/2020**, programma finanziato con le risorse del Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, ed omologo al **PO FESR 2014-2020**, ponendosi in funzione complementare a quest'ultimo;
- ✓ il c.d. **Patto per il Sud**, esempio di integrazione e ricerca di complementarità tra strumenti, che si pone quale programma operativo destinato a consolidare le linee di azione e sviluppo che la Regione Campania intende perseguire negli anni 2016-2020.

I **Programmi Operativi Complementari (POC)** hanno l'obiettivo di garantire il completamento degli interventi avviati nel ciclo **2007-2013** e di avviare nuove azioni relative al periodo **2014-2020** e sono, come detto, finanziati da una quota delle risorse del **Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183-1987** destinate al cofinanziamento nazionale.

Piano di Attuazione POC 2014 – 2020				
Assi	Dotazione finanz. complessiva	Risorse programmate	Delta programmabile	
1.1 Completamenti	€ 496.539.429,22	€ 496.539.429,22	€	
2.1 Trasporti e Mobilità	€ 390.250.000,00	€ 243.649.780,52	€ 146.600.219,48	
2.2 Attività Produttive	€ 142.973.336,77	€ 60.311.824,68	€ 82.661.512,09	
2.3 Ambiente e Territorio	€ 294.732.000,00	€ 207.473.794,91	€ 87.258.205,09	
2.4 Rigenerazione urbana, Politiche per il Turismo e Cultura	€ 216.758.000,00	€ 112.847.958,59	€ 103.910.041,41	
2.5 Capitale umano, Lavoro e Politiche Giovanili	€ 187.000.000,00	€ 24.184.846,71	€ 162.815.153,29	
Capacità Amministrativa e Assistenza Tecnica	€ 4.500.000,00	€	€ 4.500.000,00	
Completamenti FSE 2007/2013	€	€ 1.844.852,67	€	
Misure di Salvaguardia	€	€ 388.513.530,85	€	
<b>TOTALE</b>	<b>€ 1.732.752.765,99</b>	<b>€ 1.535.366.018,15</b>	<b>€ 587.745.131,36</b>	

In sostanza, quindi, il Programma Operativo Complementare contiene l'indicazione degli obiettivi strategici che il Governo regionale ritiene di primaria rilevanza per lo sviluppo socio-economico della Campania, come definiti nell'ambito del Piano Strategico della Regione Campania elaborato per la predisposizione del **Patto del Sud** per la regione Campania stessa, in coerenza con gli obiettivi strategici già definiti nell'ambito degli strumenti di programmazione per l'utilizzo dei fondi SIE per il periodo 2014-2020.

Il **Patto per lo sviluppo della Regione Campania** definisce gli interventi di primaria rilevanza da realizzare per lo sviluppo socio-economico della Campania, nell'ambito della definizione del *Masterplan per il Mezzogiorno*.

Il Patto, a firma del Governo e del Presidente della Regione Campania, si articola nei seguenti obiettivi strategici:

- ✓ Infrastrutture
- ✓ Ambiente
- ✓ Sviluppo economico e produttivo
- ✓ Scuola, Università e Lavoro
- ✓ Turismo e Cultura
- ✓ Sicurezza e Cultura della Legalità .

Area di Intervento	Costo totale interventi	Risorse esistenti	Risorse FSC 2014/2020	Altre Risorse	Risorse finanziarie FSC al 2017
	Mln/euro	Mln/euro	Mln/euro	Mln/euro	Mln/euro
Infrastrutture	3.517.270.000,00	1.797.440.000,00	1.191.600.000,00	528.230.000,00	54.640.000,00
Ambiente	2.291.430.000,00	496.400.000,00	1.036.400.000,00	758.630.000,00	306.400.000,00
Sviluppo economico e produttivo	3.030.000.000,00	82.000.000,00	398.000.000,00	2.550.000.000,00	121.000.000,00
Scuola, Università e Lavoro	258.800.000,00	84.000.000,00	20.000.000,00	154.800.000,00	10.000.000,00
Turismo e Cultura	444.644.000,00	93.310.000,00	134.000.000,00	217.334.000,00	19.000.000,00
Sicurezza e Cultura della legalità	16.100.000,00			16.100.000,00	
<b>TOTALE costi e risorse</b>	<b>9.558.244.000,00</b>	<b>2.533.150.000,00</b>	<b>2.780.000.000,00</b>	<b>4.225.094.000,00</b>	<b>511.040.000,00</b>

In conclusione, le risorse a disposizione della programmazione regionale per il periodo in considerazione sono complessivamente quantificabili in circa **14 miliardi di euro** afferenti alle:

- risorse comunitarie dei **Fondi SIE** (POR-FESR, PO-FSE e PRS-FEARS);
- risorse nazionali del **POC 2014/2020**;
- risorse nazionali del **Patto per il sud** (parte FSC);
- risorse del **Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC)** che il Governo nazionale deve ancora programmare

A tali risorse si aggiungono quelle regionali.

Le richiamate risorse sono state quindi concentrate sui seguenti settori prioritari e priorità strategiche trasversali.

Linee di Azione	POR FESR Mln/euro	POR FSE Mln/euro	PRS Mln/euro	POC Mln/euro	FSC Patto SUD Mln/euro
Trasporti e Mobilità (OT7, OT4)	617,2		40,0	434,76	1.196,06
Ambiente e Territorio (AT5, OT6)	1.182,7		878,5	544,36	1.086,4
Patrimonio Culturale (OT6)	183,6		42,5	83,30	70
Rigenerazione Urbana e Politiche per il Turismo (OT3, OT4, OT6, OT8, OT9)	613,1		48,0	321,38	20
Capitale Umano e Lavoro e Politiche Giovanili (OT8, OT9, OT10)		816,2	139,5	1118,7	
Attività Produttive e Innovazione (OT1, OT2, OT3)	1.216,2		652,7	225,75	408,0
Capacità Amministrativa e Assistenza Tecnica (OT11)	130,3	21,0	32,0	4,5	
<b>TOTALE</b>	<b>4.113,5</b>	<b>837,2</b>	<b>1.836,25</b>	<b>1.732,74</b>	<b>2.780,46</b>

## La programmazione 2021-2027

74

Lo scorso marzo hanno preso avvio i lavori per la programmazione della politica di coesione in Italia per il periodo 2021-2027 che coinvolgono, nel rispetto del Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 sul Codice europeo di condotta sul partenariato, tutti i soggetti del partenariato istituzionale ed economico-sociale del Paese.

Il confronto è stato articolato in cinque Tavoli tematici, uno per ciascuno degli Obiettivi di policy oggetto della proposta di Regolamento (UE) recante le disposizioni comuni sui fondi:

- ✓ Tavolo 1: un'Europa più intelligente
- ✓ Tavolo 2: un'Europa più verde
- ✓ Tavolo 3: un'Europa più connessa
- ✓ Tavolo 4: un'Europa più sociale
- ✓ Tavolo 5: un'Europa più vicina ai cittadini

I lavori dei Tavoli devono tener conto degli "Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia" espressi nell'Allegato D al Country Report 2019, che costituisce la base per il dialogo tra l'Italia e i Servizi della Commissione in materia.

Per orientare tale lavoro il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) ha proposto quattro "temi unificanti":

- ✓ lavoro di qualità
- ✓ territorio e risorse naturali per le generazioni future

- ✓ omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini
- ✓ cultura veicolo di coesione economica e sociale

che rappresentano altrettante sfide che l'Italia deve affrontare per concorrere al raggiungimento degli Obiettivi europei, e i cui elementi essenziali sono contenuti nel documento "La programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 - Documento preparatorio per il confronto partenariale", predisposto dal DPCoE e diffuso al partenariato istituzionale ed economico-sociale nell'aprile 2019.

In particolare, il richiamato allegato D alla Relazione 2019 relativa all'Italia - COM(2019) 150 final - espone le opinioni preliminari della Commissione sui settori d'investimento prioritari e sulle condizioni quadro per l'attuazione efficace della politica di coesione 2021-2027 e costituisce la base per il dialogo tra l'Italia e i Servizi della Commissione in vista della programmazione dei fondi della politica di coesione (Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo sociale europeo Plus).

Si riporta di seguito uno stralcio degli orientamenti forniti e dei settori di investimento prioritari indicati.

#### **Obiettivo 1: un'Europa più intelligente - trasformazione industriale intelligente e innovativa**

- ✓ **rafforzare le capacità di ricerca e innovazione e la diffusione di tecnologie avanzate:**
  - *accrescere il numero e le dimensioni delle imprese innovative nei settori ad alta intensità di conoscenza con il maggiore potenziale di crescita;*
  - *promuovere gli scambi di conoscenze tra gli organismi di ricerca e le imprese, specialmente le piccole e medie imprese innovative, in particolare attraverso partenariati collaborativi e formazioni;*
  - *sostenere servizi innovativi per gli organismi di ricerca e le imprese che cooperano al fine di trasformare nuove idee in imprese innovative sostenibili dal punto di vista commerciale*
- ✓ **promuovere la digitalizzazione di cittadini, imprese ed amministrazioni pubbliche, in particolare per:**
  - *aumentare le competenze digitali nelle piccole e medie imprese e l'adozione nelle stesse di soluzioni tecnologiche digitali, compresi il commercio elettronico, i pagamenti elettronici, i servizi di cloud computing, e anche l'Internet delle cose, la cibersecurity e l'intelligenza artificiale;*
  - *migliorare la diffusione dei servizi pubblici digitali sia per i cittadini che per le imprese, così come gli appalti elettronici, al fine di sostenere l'efficienza e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni.*
- ✓ **migliorare la crescita e la competitività delle piccole e medie imprese, in particolare per:**
  - *incentivare strategie che consentano di aumentare la crescita e la produttività attraverso la promozione dell'imprenditorialità, delle competenze manageriali e finanziarie, delle competenze relative alla transizione industriale (ad esempio, efficienza energetica ed economia circolare) e l'integrazione delle catene del valore;*
  - *sostenere l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese per posizionarsi nelle catene globali del valore, anche attraverso l'adesione a reti di cooperazione e cluster interregionali;*
  - *facilitare l'accesso ai finanziamenti e appianare le disparità regionali mediante l'uso bilanciato di sovvenzioni e strumenti finanziari nelle regioni meno sviluppate e un più ampio ricorso agli strumenti finanziari nelle regioni più sviluppate.*



**Obiettivo 2: un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio - transizione verso un'energia pulita ed equa, investimenti verdi e blu, economia circolare, adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione dei rischi**

- ✓ **promuovere interventi di efficienza energetica e investimenti prioritari a favore delle energie rinnovabili**, in particolare per:
  - *promuovere l'efficienza energetica mediante la ristrutturazione degli alloggi sociali e degli edifici pubblici;*
  - *promuovere le tecnologie rinnovabili innovative e meno mature, in particolare per il riscaldamento e il raffreddamento, negli edifici pubblici, nell'edilizia sociale e nei processi industriali nelle piccole e medie imprese;*
  - *promuovere tecnologie come lo stoccaggio di energia per integrare più energia rinnovabile nel sistema e aumentare la flessibilità e l'ammodernamento della rete, anche accrescendo l'integrazione settoriale in ambito energetico.*
- ✓ **promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi**, in particolare per:
  - *rafforzare misure di prevenzione e prontezza che aumentino la resilienza idrogeologica in un approccio integrato di bacino e dell'ecosistema;*
  - *promuovere la resilienza sismica, concentrandosi sugli edifici pubblici, come le scuole e gli ospedali;*
  - *realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema e all'adattamento climatico nelle aree urbane più vulnerabili ai cambiamenti climatici, alla perdita di biodiversità e all'inquinamento atmosferico.*
- ✓ **promuovere una gestione sostenibile delle acque e dei rifiuti e l'economia circolare**, in particolare per:
  - *affrontare il problema dell'accesso all'acqua, del suo riutilizzo e trattamento, dell'acqua potabile e delle perdite di acqua;*
  - *sostenere la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti con infrastrutture adeguate, mirando alle azioni più in alto nella gerarchia dei rifiuti, come i sistemi di raccolta differenziata;*
  - *sostenere le piccole e medie imprese nell'attuazione di soluzioni innovative in materia di economia circolare e di altre soluzioni in materia di economia verde.*

76

**Obiettivo 3: un'Europa più connessa - Mobilità, informazione regionale e connettività delle tecnologie della comunicazione**

- ✓ **migliorare la connettività digitale:**
  - realizzare reti a banda larga ad altissima capacità.
- ✓ **sviluppare una rete transeuropea di trasporto sostenibile, resiliente al clima, intelligente, sicura e intermodale:**
- ✓ **sviluppare una mobilità regionale sostenibile, resiliente al clima, intelligente e intermodale:**
  - elettrificazione delle ferrovie regionali;
  - miglioramento dei sistemi di gestione del traffico, eliminazione dei passaggi a livello non automatizzati e non controllati e miglioramento dell'accesso al trasporto ferroviario per le persone a mobilità ridotta;
  - attraverso piattaforme intermodali (biciclette, car sharing, ecc.) nelle vicinanze delle stazioni ferroviarie regionali.
- ✓ **promuovere una mobilità urbana sostenibile:**
  - sostenere le piattaforme intermodali e promuovere forme di mobilità attiva e innovativa (come le biciclette);

- sostenere infrastrutture di trasporto pulite (ad esempio metropolitana, tram, metropolitana leggera);
- promuovere l'ampliamento dell'infrastruttura per la mobilità elettrica;
- promuovere soluzioni di trasporto intelligenti per migliorare l'uso delle infrastrutture e la qualità dei servizi.

#### **Obiettivo 4: un'Europa più sociale - attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali**

- ✓ investimenti per migliorare l'accesso all'occupazione, modernizzare le istituzioni del mercato del lavoro e promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro
- ✓ migliorare la qualità, l'accessibilità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dell'istruzione e della formazione e al fine di promuovere l'apprendimento permanente
- ✓ promuovere l'integrazione socioeconomica delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale, far fronte alla deprivazione materiale, migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza a lungo termine per ridurre le disuguaglianze in materia di salute

#### **Obiettivo 5: un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali**

- le aree funzionali metropolitane devono affrontare le sfide legate alla povertà, causate anche dall'effetto "agglomerazione" e dalle tendenze demografiche;
- le aree urbane medie devono sviluppare modalità innovative di cooperazione per migliorare il loro potenziale economico, sociale e ambientale, tenendo conto dei gruppi più vulnerabili;
- le zone interne che si trovano ad affrontare le sfide demografiche e la povertà devono migliorare la qualità dei servizi di interesse generale
- nel contesto delle strategie territoriali sono anche necessari investimenti per promuovere il patrimonio culturale e dare sostegno alle imprese nel settore culturale e creativo, con particolare attenzione ai sistemi di produzione locali e ai posti di lavoro radicati nel territorio.